

La Repubblica ha vent'anni

GIOVEDÌ 2 GIUGNO

«L'Unità» uscirà con un numero speciale, che conterrà, fra l'altro, la riproduzione della prima pagina del 6 giugno 1946 annunciante la vittoria della Repubblica. Supereranno la diffusione domenicale le Federazioni di Bari, Taranto, Foggia, Arezzo, Grosseto.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intervista con Novella sull'atteggiamento padronale nelle trattative per i metallurgici

L'intransigenza Intersind

I casi di Napoli

IRECENTI casi politici di Napoli (crisi aperta alla Provincia; incepto e squalifica della maggioranza al Comune) vanno acquistando contenuto e dimensione di valore nazionale. Da un mese, esattamente, è di missionaria la giunta provinciale, arrestata alle soglie del dibattito e del voto sul bilancio per la esplicita richiesta socialista di «una più corretta applicazione ai vertici dell'amministrazione dello spirito della coalizione di centro-sinistra». Al Comune, la maggioranza, in vista dello scoglio del bilancio, affretta i tempi per accaparrarsi qualche indispensabile voto in più: dalla riserva di destra esce a chiamata, puntuale, la settimana scorsa, un consigliere laurino che, confessando di rimanere tale, chiede ed entra nel gruppo dc. Qualche giorno prima al Consiglio provinciale un altro monarchico lascia i suoi ranghi ed entra, questa volta nel PSDI. Non solo a Napoli: in tutta la regione tensione e crisi paralizzano le amministrazioni locali, da Salerno a Caserta, ad Avellino dove al comune la DC governa con l'appoggio esplicito del PLI e dei monarchici.

Sbaglierebbe chi pensasse che, al solito, giunge da Napoli e dalla regione uno squallido, rinnovato esempio di trasformismo di provincia. Certo il fenomeno è presente, si ripete, corrompe e degrada la vita dell'amministrazione locale: ma appartiene al mondo condannato di una Napoli che perde terreno. Sbagliano, perciò, la DC, ed i partiti di centro-sinistra che trasferendo al vertice, a Roma, dove è più forte il ricatto governativo, lo sforzo per comporre la situazione napoletana, sperano di essersela cavata scrivendo nell'accordo che si tratta di attuare con più lena i programmi concordati.

SABAGLIANO perché la Napoli che avanza, la Napoli di oggi che esiste ed è reale, guarda altrove: scende in piazza attorno agli studenti delle Università, raggiunge un'intesa programmatica fra i sindacati per la revisione dei piani dell'industria pubblica, rivendica una efficace gestione comunale delle strutture di mercato per sottrarle alla intermediazione parassitaria e garantire il potere contrattuale dei contadini-coltivatori. E' la Napoli dove si pone il dramma antico ma carico di nuove esperienze, della occupazione e dove 64 operai degli appalti ferroviari, minacciati di licenziamento, dopo essersi per 15 giorni accampati nell'atrio della stazione ed avervi pubblicamente attuato lo sciopero della fame con la solidarietà unitaria di ferrovieri, autoferrotramviari, portuali, studenti e docenti universitari, strappano alla fine un accordo che almeno non li getta sul lastrico. E' la Napoli dove si avvia, ancora con impaccio, un nuovo discorso politico, un discorso programmatico nuovo sui problemi reali.

La sinistra sindacalista dc che nel gennaio scorso rifiutò di entrare in giunta, riconferma pubblicamente sull'Espresso la sua opposizione e critica i cedimenti socialisti. In aprile l'Associazione dei professori incaricati, degli assistenti, l'organismo rappresentativo unitario, che parteciparono uniti all'occupazione antifascista dell'Università — alcuni dei dirigenti già protagonisti del dialogo con le sinistre — presentano un libro bianco sull'edilizia universitaria nel quale alla denuncia contro casi di corruzione delle baronie universitarie fa seguito l'invito a discutere con le forze democratiche un rapporto nuovo tra cultura, società, sviluppo economico. Una settimana fa viene deferito al collegio dei probiviri un consigliere comunale della sinistra dc. Al quale si addebita la presentazione di una serie di interrogazioni sui problemi scottanti della vita cittadina, dalla programmazione agli abusi edilizi, alla protesta contro la costituzione di un sindacato di comodo per un assessore, tra il personale comunale. Gli esprimono la solidarietà altri consiglieri e dirigenti. La sinistra riunita protesta contro il clima di dittatura di una ristretta oligarchia, respinge «il tentativo intimidatorio», denuncia «il sistema antidemocratico che si va sempre più consolidando nell'ambito del partito», decide di non partecipare alle sedute del Consiglio comunale. Nella provincia, a S. Giorgio a Cremano, l'intero gruppo consiliare dc di maggioranza, si assenta per solidarietà dalla seduta del Consiglio che pertanto va desertata. La DC, partito guida, «garante della evoluzione democratica del paese», come ha scritto nel suo comunicato di sabato scorso, non è in grado di garantire una normale dialettica neanche nel proprio interno.

LA VERITA' è che dalla crisi della politica dei «poli», dalla sua accertata inadeguatezza ed ereditarietà, dai problemi non risolti del Mezzogiorno: il lavoro, l'istruzione, lo sviluppo democratico, la casa, crescono fermenti ed inquietudini nuove, matura la volontà di resistere alla svolta autoritaria dorotea che si sforza di coprire il fallimento con il ricorso alla disciplina. Il cemento del consorzio industriale e della spesa pubblica, base dell'alleanza di centro-sinistra, non tiene. Dalle file del PSI, la sinistra, coerente con la sua azione, è ostile all'accordo ed una parte stessa della maggioranza (mozione Lezzi-Palmieri al comitato direttivo) condanna «ogni trasformismo comune mascherato», ne rifiuta i voti anche «se ciò dovesse comportare il ricorso al corpo elettorale», ne apre un processo difficile, certamente non rettilineo, che comporta nuovi scontri e rotture. Perché esso

Massimo Caprara

(Segue in ultima pagina)

Il dibattito alla Camera sull'amnistia

Bucciarelli Ducci rimprovera a Reale la mancanza di volontà politica del governo

Il ministro, dopo aver dichiarato di essere personalmente contrario all'amnistia, aveva rivolto pesanti critiche al funzionamento del Parlamento - Interventi dei compagni Accreman e Nannuzzi per il condono agli statali

Il marasma che regna nella maggioranza di governo e nel seno del governo stesso, è emerso anche ieri con evidenza dal corso della giornata parlamentare. Nella Commissione sanità due sottosegretari hanno sostenuto posizioni diverse provocando una unanime reazione dei commissari di ogni parte politica. In aula, e in forma assai più significativa, l'atteggiamento del governo è risultato palesemente contraddittorio. Basti dire che il ministro Reale, nell'annunciare il parere del governo a favore del provvedimento di amnistia di cui si discute, ha espresso un suo «personale» parere del tutto contrario. Una contraddizione certo incomprensibile se si pensa che il progetto di amnistia è stato presentato dal democristiano Monni ed è appoggiato da tutti i partiti della maggioranza. Ma non basta. Il guardasigilli, portando avanti una campagna di indulgenza da un po' di tempo parecchi ministri e lo stesso presidente del Consiglio, ha rivolto alcune critiche assai pesanti al funzionamento del Parlamento, critiche che prontamente e giustamente sono state rinfacciate dal presidente della Camera Bucciarelli-Ducci.

Reale, replicando al termine della discussione generale sull'amnistia, ha affermato che «è certo singolare che il Parlamento giustifichi un provvedimento di amnistia affermando che esso si impone per la mancanza di volontà politica del governo». Ma non basta. Il guardasigilli, portando avanti una campagna di indulgenza da un po' di tempo parecchi ministri e lo stesso presidente del Consiglio, ha rivolto alcune critiche assai pesanti al funzionamento del Parlamento, critiche che prontamente e giustamente sono state rinfacciate dal presidente della Camera Bucciarelli-Ducci.

A questo punto il presidente Bucciarelli-Ducci è intervenuto con fermezza: «Mi sono onorevole ministro se la interrompo. Mi è sembrato cogliere nella sua parola una indicazione critica allo svolgimento dei lavori parlamentari. Voglio precisare che se alcuni provvedimenti giacciono da tempo presso le Commissioni e non vanno avanti, ciò è dovuto non alla lentezza dei lavori parlamentari o alla farraginiosità delle procedure, ma in parecchi casi a mancanza di una volontà politica che porta alla loro discussione». A parole precise, accolte da un applauso spontaneo di tutta la sinistra.

Il ministro Reale ha tentato di replicare affermando che «poiché mi riferisco a leggi presentate dal governo, non c'è sospetto che manchi volontà politica di attuarle...».



Caos nel governo per la rottura medici - mutue

Mariotti attacca Bosco — Una dichiarazione dell'on. Mosca — La CGIL chiede una svolta nelle trattative: senza la riforma sanitaria il problema non può trovare soluzione

La vertenza medici-mutue-governo ha assunto un'importanza preoccupante. Dopo quaranta giorni di affannose trattative, siamo praticamente al punto di partenza. Si dovrà cominciare da nuovo a rivedere un accordo di cui restano incerte le linee e le possibilità stesse di giungere in porto: ed ancora non si sa quando, come e dove nuove trattative potranno essere riallacciate.

L'altro ieri, per la terza volta, il Consiglio nazionale della Federazione degli Ordini dei Medici ha respinto i punti concordati dai propri rappresentanti con la confederazione dei medici. La nuova piattaforma per la trattativa vi si parla di tendere alla «responsabilizzazione» degli assistiti. Che vuol dire? Imporre loro, come avviene dal 18 aprile scorso, il pagamento delle visite, come perpetua il sistema della assistenza indiretta? Nel governo, infine, come si rileva anche dalla protesta di Mariotti contro Bosco. In una riunione interministeriale dedicata all'esame del

(Segue in ultima pagina)

A causa dello sciopero dei tipografi, che ha nuovamente colpito anche ieri per alcune ore lo stabilimento dove si stampa «L'Unità», siamo costretti a uscire anche oggi con un notiziario ridotto e incompleto. Ce ne scusiamo coi nostri lettori.

denunciata dalla CGIL

Gli incontri di ieri con le aziende pubbliche e private in una nota della FIOM - Fermate nelle fabbriche milanesi

In un clima difficile, si è conclusa ieri la seconda sessione di trattative contrattuali per i metallurgici delle aziende pubbliche e private. La CGIL ha preso in esame l'andamento sfavorevole della trattativa fra metallurgici e Intersind.

Effettivamente gli ultimi sviluppi delle vertenze sindacali e di quelle dei metallurgici, in particolare, sono stati oggetto di esame dell'odierna riunione della Segreteria confederale. Non posso nascondere che le più vive preoccupazioni si sono manifestate in Segreteria proprio nei riguardi della più recente trattativa con l'Intersind. I comunicati emanati in proposito dalla FIOM e dalla FIAT-CISL, denunciano infatti una situazione che può portare abbastanza rapidamente alla rottura delle trattative e alla ripresa della lotta. L'intransigenza dell'Intersind nei confronti delle rivendicazioni sulla contrattazione a livello aziendale, è assoluta ed arriva all'assurdo di negare perfino ciò che era stato ammesso dalle più recenti circolari e indicazioni del ministero delle Partecipazioni statali. Di fronte a queste posizioni, solo il senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali poteva evitare una rottura immediata. Pur dando alle rivendicazioni sulla contrattazione aziendale un valore che ai fini di un'intesa è determinante, le Federazioni di categoria hanno deciso di attendere la risposta dell'Intersind sugli altri capitoli rivendicati. Esse fanno però appello alla vigilanza dei lavoratori ed alla preparazione di una probabile ripresa della lotta. Questa posizione, che è pienamente condivisa dalla CGIL e che impegna alla vigilanza tutta la Confederazione, non può che richiamare la controparte al necessario senso di responsabilità.

Quali prospettive si profilano allora per le trattative con la Confindustria? Certo l'andamento della trattativa con l'Intersind non può non essere considerato che come un cattivo preludio alle trattative del metalmeccanico con la Confindustria. Vi sono state, infatti, le recenti posizioni confindustriali sulla stampa e al Convegno di Fiumi, che denunciano un arroccamento padronale su posizioni ultraraziste e che riaprono prospettive di estrema tensione. L'abbandono, da parte della Confindustria, di alcune insostenibili pretese, quali la datazione all'inizio delle trattative, potrebbe dimostrarsi così — alla luce degli ultimi fatti — come puramente tattico e strumentale. Quando si sostiene una dinamica salariale subordinata all'andamento del reddito nazionale pro-capite, e la validità decennale della parte normativa dei contratti, si tende in sostanza al blocco salariale contrattuale: quando si punta all'accorciamento della trattativa sindacale ai livelli confederali, si attacca evidentemente l'autonomia delle organizzazioni di categoria e si punta di fatto alla liquidazione di ogni reale potere di contrattazione del sindacato di categoria, e anche confederale. Sarebbe molto comodo, infatti, per la Confindustria, poter continuare a disporre da un lato di tutto il suo potere di pressione e di contrattazione in tut-

(Segue in ultima pagina)

Palermo
Oggi il convegno autonomista
Dalla nostra redazione
Con una partecipazione assai larga e qualificata di delegazioni e di personalità non solo siciliane ma anche delle altre grandi regioni meridionali, si è svolto a Palermo, il convegno autonomista promosso da un comitato di esponenti del mondo culturale, politico e sindacale dell'isola.
I lavori del convegno, presieduti dal repubblicano D'Antoni, verranno aperti da una relazione del senatore Simone Gatto, del PSI. Gli interventi occuperanno tutto il tempo disponibile della stessa giornata di domani, e le due giornate di sabato al termine delle quali i lavori del convegno saranno chiusi.
Cosa ci si attenda da questo importante incontro tra forze politiche, orientamento diverso e dello stesso stesso appello lanciato dal comitato promotore: «Aspiriamo che da esso possa scaturire una solenne manifestazione di volontà e di comune impegno rinnovatore e vivificante delle istituzioni autonomistiche conquistate con tanti sacrifici».

Il PCI sulla Val d'Aosta: revocare le illegalità indire nuove elezioni

Interpellanza a Moro

Palermo
Oggi il convegno autonomista
Dalla nostra redazione
Con una partecipazione assai larga e qualificata di delegazioni e di personalità non solo siciliane ma anche delle altre grandi regioni meridionali, si è svolto a Palermo, il convegno autonomista promosso da un comitato di esponenti del mondo culturale, politico e sindacale dell'isola.

A seguito del grave e illegale attacco portato dal governo di centro sinistra all'autonomia della Regione valdostana i compagni onn. Spagnoli, Giancarlo Pagetta, Sultato, Giorgia Ariani, Levi, Todros, Maulini, Baldini, Scarpa, Balconi, Tempia, Bianconi e Bo hanno presentato la seguente interpellanza al Presidente del Consiglio: «I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri sul provvedimento adottato verso il Consiglio regionale della Valle d'Aosta, sulla grave situazione che da essi è derivata anche in considerazione delle numerose illegalità che a seguito dei detti provvedimenti sono state compiute e che hanno determinato una aspra tensione nella regione. Il governo della Valle d'Aosta, con tentativo di creare poteri illegittimi in contrasto con i poteri legalmente costituiti. In particolare gli interpellanti ritengono che la nomina, per decreto del Presidente del Consiglio in data 18 maggio 1966, di un commissario del governo con l'incarico di indire la convocazione del Consiglio regionale della Valle, è illegittima e contraria allo Statuto della regione che al suo articolo 20 stabilisce il Consiglio convocato dal suo Presidente, nonché l'articolo 20 del Regolamento che prevede, come unica alternativa, la convocazione del Consiglio da parte della Giunta regionale. Che inoltre lo Statuto della Valle d'Aosta è il solo che non contempla l'istituto del delegato del governo. Che l'articolo 19 della legge 10 febbraio 1953 numero 62 invocata dal presidente del Consiglio, riguarda le regioni a statuto ordinario e non può in alcun modo essere esteso alle regioni a statuto speciale. Che i poteri del governo sulla regione gli consentono al più, in base all'articolo 48 dello Statuto, e con la procedura ivi prevista, di sciogliere il Consiglio regionale previo parere del Consiglio dei ministri e della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Che infine il provvedimento emesso dal presidente del Consiglio non è stato rivolto né indirizzato né alla Presidente del Consiglio della Valle né al Presidente della Giunta ma ad un consigliere autoqualificato anziano.

Gli interpellanti ancora rilevano che a seguito di tale grave illegittimità altre ne sono derivate e susseguite quali: la illegittimità della convocazione del Consiglio da parte del commissario di governo, la illegittimità della seduta del Consiglio così convocata che ha assunto deliberazioni nonostante la patente mancanza del numero legale, pur rilevata e constatata dal segretario generale dell'Assemblea regionale; la illegittimità di tutte le successive deliberazioni assunte, quali la convalida di due consiglieri e l'elezione di un presidente del Consiglio della Valle.

Gli interpellanti infine segnalano che altre illegalità sono state preannunziate quali la revoca del Presidente della Giunta e della Giunta stessa, attraverso un istituto che non è in nessun modo previsto né dallo Statuto né dal suo regolamento.

Gli interpellanti perciò chiedono che di fronte a compiute clamorose violazioni di leggi costituzionali che hanno determinato e stanno per determi-

nare le elezioni di organi sforniti di base legale in contrasto con i poteri che sono derivati dalla legittima applicazione dello Statuto e da assemblee regolarmente elette, convocato e costituito; che di fronte alla grave situazione che si sta determinando anche in relazione a fatti che già sarebbero giustamente ritenuti dalla popolazione valdostana e in particolare dalla sua minoranza etnica, si ritenesse che un tentativo di attentato decisivo all'autonomia della Regione, il presidente del Consiglio dei ministri intervenga immediatamente: 1) per revocare i provvedimenti emessi e per sospendere comunque l'efficacia e in (Segue in ultima pagina)

Raggiunto l'accordo per i dibattiti fra SED e SPD

Dal nostro corrispondente BERLINO, 26
L'accordo è stato oggi raggiunto, fra i rappresentanti della SED (Partito socialista unificato tedesco, della RDT) e della SPD (Partito socialdemocratico tedesco, della RFT), per due liberi dibattiti, da tenere rispettivamente nella Germania occidentale e nella Germania democratica. Si è convenuto che il primo di questi dibattiti avrà luogo a Karl Marx-Stadt (RDT) e il secondo una settimana più tardi, cioè il 21 luglio, a Hannover (RFT). Saranno questi i primi incontri politici fra i due partiti tedeschi che si richiamano al socialismo, fin dalla loro formazione vent'anni fa.

L'accordo — annunciato al termine della riunione di oggi, che è stata la terza fra le delegazioni dei due partiti incaricate delle trattative — è stato raggiunto «a copertura completa, diretta e corretta» dei dibattiti da parte della stampa e della radiofonica. Si ritiene che gli incontri saranno seguiti in diretta da reti televisive della RFT e della RDT. Si è appreso contemporaneamente che gli oratori designati della SPD saranno il presidente del partito Willy Brandt, che è anche borgomastro di Berlino-ovest, e i vice-presidenti Fritz Erler e Herbert Wehner. Non sono stati fatti ancora i nomi degli oratori della SED, che saranno però senza dubbio dello stesso livello.

P. C.

UN ARTICOLO DI TEREZI SU «PROPAGANDA»

Stampa borghese e stampa comunista: ognuno ha il padrone che si merita

La crisi dei quotidiani borghesi risolta a suon di miliardi — Meno dell'1% della pubblicità assegnato all'Unità — Lo scandaloso atteggiamento discriminatorio delle aziende pubbliche e in particolare della RAI-TV — L'obiettivo dei 2 miliardi per la sottoscrizione è necessario e possibile

L'ultimo numero di Propaganda pubblica un articolo del compagno Terenzi, responsabile della Sezione editoriale del PCI, riguardante i problemi del finanziamento della stampa nel nostro paese. L'appello lanciato dal CC del partito ai lavoratori inizia — onde portare a due miliardi la sottoscrizione per l'Unità, non è certo una «mossa» propagandistica per sollevare interesse e curiosità intorno al mese della stampa. Si tratta invece di un obiettivo reale e necessario. Per esso sarà necessario un impegno di fondo. Tuttavia i circa 13 miliardi versati a favore dell'Unità nel periodo che va dal 1944 al 1965 stanno a dimostrare che la classe operaia e i lavoratori di ogni categoria, e spesso anche non comunisti, abbiano sempre sentito quanto sia importante e insostituibile la funzione che svolge l'Unità, Rinscisa e Vie nuove.

La parte centrale dell'articolo è dedicata all'analisi della crisi della stampa quotidiana italiana nel quadriennio 1962-1965. Le vicende della stampa comunista. La stampa italiana è impantanata in una pesante congiuntura. I giornali reazionari risolvono la loro crisi con l'appoggio diretto e indiretto che viene loro assicurato dalle forze dominanti. Alla radice del male che affligge la stampa quotidiana vi è anzitutto la scarsità di lettori che non aumentano con lo stesso ritmo di sviluppo della società nazionale. Una serie di con-

sumi si incrementano: elettrodomestici, mezzi di locomozione, radio e TV e tutta la agguerrita serie dei giornali di «evasione» (giovanili, canzonettistici, pornografici, fumettistici). La stampa quotidiana invece, salvo rare eccezioni, ristagna non riuscendo neppure dell'incremento demografico. E' questa la riprova di una condizione di arretratezza ancora grave sulla realtà nazionale: il recente analfabetismo di massa, gli orientamenti antiquati della scuola, e così via.

Ne deriva la necessità di uno sforzo perché i lavoratori leggano e perché soprattutto i giovani accedano al giornale quotidiano che è uno strumento indispensabile del mondo moderno che consente il collegamento concreto con la vita introduce ai problemi vitali dell'uomo contemporaneo. Proprio questa delicata funzione del quotidiano attira su di esso l'attenzione costante dei gruppi dominanti. In questi ultimi 20 anni i gruppi monopolistici hanno potuto acquistare la maggior parte delle testate per influire il più largamente possibile sull'opinione pubblica. La Confindustria, la FIAT, l'Industria, l'Edilizia, i Crespi, i Perrone e i Barberi, ai quali si è aggiunta la Edison con le centinaia di miliardi che piovano come diluvio per la nazionalizzazione dell'industria elettrica, sono in possesso o stanno impadronendosi della maggioranza dei giornali italiani.

A questi colossi del capitale si accodano tutti quegli industriali che intendono la pubblicità come un mezzo per sostenere i fogli più fedeli. Vengono ogni anno distribuiti decine di miliardi senza nessuna preoccupazione di controllare le tirature: altro che «indipendenza» di certi giornali. Terenzi scrive poi che lo scorso anno furono versati per pubblicità ai quotidiani circa 60 miliardi: l'Unità ne ebbe meno di 400 milioni. Vie nuove ha avuto la centesima parte della cifra avuta da un settimanale milanese di pari caratteristiche e tiratura. Gli amministratori dei giornali comunisti fanno tutto il possibile per vincere resistenze e barriere pregiudiziali. Negli ultimi anni vi è stato un certo sviluppo dell'allusivo pubblicitario. Vari imprenditori intelligenti e consapevoli della loro responsabilità di stampa comunista hanno rotto la solidarietà di classe anticomunista, nonostante i fulmini fatti su di loro ricadere dalla grande stampa politica. In particolare le industrie di elettrodomestici, di apparecchi radiofonici e televisivi hanno trovato nell'Unità uno strumento incomparabile di popolarizzazione dei loro prodotti, grazie ad una tiratura che nei giorni feriali è pari a quella dei più importanti quotidiani e che alla domenica supera i due milioni di copie. Di ciò si sono resi conto anche la Standa, la MAS e altri grandi magazzini. Ma molta strada rimane

ancora da fare.

La discriminazione non è esercizio del solo capitale privato. Sono aziende pubbliche come l'Alitalia, la Alfa Romeo che si permettono ancora di discriminare la stampa di un quarto degli italiani, pur appartenendo esse anche a quel cittadino che non s'indigna per il loro atteggiamento. Terenzi scrive — nel caso della SIPRA che gestisce, per conto della RAI-TV, assai superiori agli introiti che si verificano di fatto, giornali dc, socialisti e «indipendenti».

Vi sono poi i casi della FIAT e similari: aziende che sull'altare degli affari sacrificano i volentieri (vedi accordo con l'URSS) la loro istintiva ripugnanza per il socialismo, ma che discriminano la nostra stampa non solo perché non conoscano il valore e la diffusione.

In complesso un quotidiano per avere una gestione equilibrata deve introitare almeno il 40 per cento del suo bilancio dalla fonte pubblicitaria. La pubblicità dell'Unità, nonostante i progressi, è lontanissima da un tale traguardo. I mezzi che sono ad essa necessari vanno cercati nei giornali e nei quotidiani che sono in mano ai lavoratori che sono nell'Unità e di tutta la stampa comunista gli ispiratori e i padroni.

Mentre perdurano le polemiche nella maggioranza di centrosinistra

Contrasti e riserve nel PSI sul piano Pieraccini

Dure critiche di Lombardi — La Direzione socialista dichiara che non accetterà i voti qualificanti del PLI in Val d'Aosta — Dissensi con la Democrazia cristiana anche sulle leggi di PS

Il Consiglio dei ministri dovrebbe riunirsi ai primi della settimana entrante (anche se non è esclusa una sua convocazione per il tardo pomeriggio di oggi). Ieri, intanto, si è svolta presso Roma una riunione interministeriale, alla quale hanno partecipato, fra gli altri, Mariotti, Bosco, Colombo, Nenni e Taviani. Quest'ultimo ha poi voluto smentire la notizia, apparsa su alcuni giornali, che un Consiglio dei ministri avrebbe dovuto tenersi mercoledì. Ma sarebbe stato rinviato a causa di dissensi tra DC e PSI sulla riforma delle leggi di PS. Risulta invece che dissensi del genere esistono, e che questa è la ragione per la quale la riforma non è stata ancora portata all'approvazione del Consiglio, malgrado che, come è noto, il progetto di riforma è stato approvato negli ambienti del ministero di Grazia e Giustizia, lo studio dei progetti relativi sia terminato da tempo. La riunione di ieri è stata dedicata alla riforma ospedaliera; all'uscita, sia Mariotti che Bosco hanno dichiarato che è stato raggiunto un accordo e che la legge andrà al prossimo Consiglio dei ministri. Sul contenuto di questo accordo nulla è stato però precisato, sicché resta impossibile stabilire chi sia uscito vincitore dallo scontro tra DC e PSI; le voci circolate nei giorni scorsi davano per soccombente Mariotti, il cui progetto sarebbe stato seriamente modificato.

La riunione della Direzione del PSI è stata prevalentemente dedicata alla programmazione. Ma si è parlato anche della situazione esistente in Val d'Aosta, e come risulta da una dichiarazione rilasciata da Bertoldi, se n'è parlato con qualche preoccupazione non ascrivibile soltanto al particolare clima esistente in questi giorni. Bertoldi ha detto in sostanza che questa sembra essere stata la posizione sostenuta da De Martino — che sarà considerata contraria alla linea del partito l'eventuale costituzione di una Giunta regionale che si regga sui voti determinanti dei liberali, e che gli altri partiti saranno informati di questa decisione della direzione. Se ne deve quindi concludere che, essendo il voto dei liberali fin da adesso determinato, alla prossima votazione il PSI ritirerà il suo appoggio alla Giunta; e ciò non fa che testimoniare una volta di più sullo scoglio e la cecità politica dell'operazione che la destra socialista ha avviato in Val d'Aosta.

Anche la discussione sulla programmazione ha palesato incertezze e contrasti. La critica di Lombardi è stata dura. Egli ha detto che un rilancio della politica di piano non può avvenire riprendendo quella politica che di fatto si è venuta definendo attraverso le interpretazioni tendenti a mettere l'accento sulla politica dei redditi, se non addirittura identificando la politica di piano con una politica dei redditi che assuma il salario come variabile indipendente, e cristallizzi la ripartizione esistente dei redditi tra i vari fattori. Senza altri politici significativi che rinneghino e splicitamente tale linea — ha concluso Lombardi — oggi arrivata, non solo in Italia, al massimo grado di discredito anche in sede teorica,

Terracini e la Repubblica

Il rifiuto del voto USA al compagno Umberto Terracini è significativo, e dovrebbe essere materia di riflessione, almeno per due questioni che esso solleva.

La prima questione riguarda l'atteggiamento della sinistra in quella che ci si vorrebbe costringere ad accettare e a considerare come la terra di tutte le libertà: che, essendo la terra di tutte le libertà, meriterebbe comprensione e solidarietà anche quando cala la mano della guerra fredda. Ma nei prossimi anni, come dice Terracini, ci saranno due questioni che attanagliano la sinistra: la prima è la libertà di tutti i cittadini di ogni paese di recarsi in URSS e negli altri paesi socialisti, la seconda è la libertà di espressione di tutti i cittadini di ogni paese di recarsi in URSS e negli altri paesi socialisti. La prima questione è la libertà di tutti i cittadini di ogni paese di recarsi in URSS e negli altri paesi socialisti. La seconda è la libertà di espressione di tutti i cittadini di ogni paese di recarsi in URSS e negli altri paesi socialisti.

Pieraccini, naturalmente, ha smentito che il fondamento della programmazione sia una politica dei redditi intesa in questo senso. Rispondendo a Lombardi, egli si è inoltre spinto fino ad affermare che se il piano non venisse approvato entro l'anno, esso dovrebbe subire un altro «slittamento»; ma in questo caso non resterebbe che uscire dal governo. Il comunicato ufficiale, approvato all'unanimità, non contiene alcun accenno a questa alternativa, chiedo che il piano venga approvato prima delle ferie estive dalla Camera ed entro l'autunno dal Senato, e respinge l'interpretazione del piano stesso come rivolto al controllo dei salari. Bisogna però sottolineare che una prima risposta negativa è venuta nella stessa giornata da parte della destra del PSDI, e che questa è stata la prima agenzia a dichiarare scettica sulla possibilità di un'approvazione del piano nei termini richiesti dal PSI e contestata anche il sistema scelto per l'approvazione. Per chiudere l'argomento, segnaliamo che ieri il disegno di legge istitutivo del ministero del Bilancio e della Programmazione è stato approvato, con alcune modifiche, dalla commissione Affari costituzionali della Camera.

Commentando le polemiche in corso fra i partiti del centro-sinistra, il compagno Valeri, vicesegretario del PSIUP, scrive su Mondo nuovo che dietro queste polemiche «non c'è soltanto lo sforzo di distinguersi per guadagnare voti. C'è, in alcuni settori, una reazione smarrita alla crisi di fondo di una linea politica». Vi sono stati, osserva ancora Valeri, «gruppi laici e cattolici, terzoforisti, o di «origine socialista», che si pur con le migliori intenzioni di questo mondo hanno inizialmente accettato il centro-sinistra e oggi l'unificazione socialdemocratica: tutto ciò che non è risultato che vediamo. Se questi gruppi dirigenti politici non vogliono ancora trarre la lezione dai fatti, comincino l'elezione da indicare, con una sua mobilità, con un riesame delle ragioni del voto, la strada nuova da seguire».

Ieri sera si sono riunite le segreterie del PSI e del PSDI sotto la presidenza di Nenni. Sono stati designati i componenti dei tre sottocomitati. Quello per la «carta» sarà presieduto da Nenni, quello per lo statuto da Cariglia, quello per la «costituente» da Brodolini.

m. gh.

Protestavano davanti al ministero

Prosegue l'arbitrio in Val d'Aosta

Professori in sciopero caricati dai poliziotti al Palazzo regionale

Gli insegnanti tecnico-pratici di tutta Italia erano a Roma per partecipare a un'assemblea — Molti di loro hanno perso il lavoro dopo l'istituzione della media unica — Undici professori fermati dai questurini



Alcuni insegnanti portano via a braccia un collega svenuto.

Accordo Italia-Cecoslovacchia per l'uso del porto di Trieste

E' stato firmato ieri alla Farnesina un accordo tra l'Italia e la Cecoslovacchia per i trasporti internazionali. Il documento, che è stato firmato dal ministro degli Esteri, Loris Lupis, e dal ministro cecoslovacco, Jan Dufek, prevede che il traffico stradale di merci e di viaggiatori tra l'Italia e la Cecoslovacchia, che ha presentato negli ultimi anni sensibili sviluppi in rapporto anche all'aumento degli scambi commerciali tra i due paesi, in particolare, il nuovo accordo mira ad agevolare l'uso del porto di Trieste da parte cecoslovacca.

Braccianti aggrediti dalla polizia ad Imola

IMOLA, 26. La polizia ha oggi aggredito e malmenato un centinaio di donne braccianti, fermate e sottoposte a processo verbale dopo un'azione di protesta durante la quale hanno tentato di occupare la stazione sotto la casa dell'agente Galvani. A Imola, i braccianti erano venuti da Lavezzola dove l'agente Galvani aveva tentato di aggredire e malmenare i lavoratori occupati per impedire che venga loro tolto il contratto di partecipazione, per chiedere la restituzione del contratto e affermare il diritto di prelazione nell'acquisto della terra in caso di vendita. L'agente Galvani aveva provocato egli stesso dei fatti, come si è visto, e ha tentato di aggredire i braccianti, senza alcun preavviso, ripetendo le gesta di Roma e di altre città dove si sono verificate analoghe aggressioni ai lavoratori che scioperano in difesa dei loro diritti.

Chiesta dal PSIUP la revisione del Concordato

Un gruppo di deputati del PSIUP, tra cui i compagni Basso, Vecchiotti, Luzzatto, Gatto e Valeri, ha presentato alla Camera una mozione che chiede la revisione del Concordato Lateranense. Essa afferma: «Considerando che i Patti Lateranensi sono stati stipulati l'11 febbraio 1929 in una clima politico profondamente diverso dall'attuale; che successivamente l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana ha reso caduchi gli articoli che sono in essa in contrasto; tanto che di taluni di essi anche la Chiesa ha modificato l'applicazione; che di recente il Concilio Vaticano II ha innovato lo spirito con il quale la Chiesa affrontava in passato al-

Dal nostro inviato

AOSTA, 26. Il socialdemocratico prof. Montesano ha preso possesso stamane dell'ufficio di presidente del Consiglio al palazzo regionale. Era stato investito della carica ieri, nel corso della seduta del parlamento valdostano, con un voto di sfiducia. Il presidente è stato investito della carica ieri, nel corso della seduta del parlamento valdostano, con un voto di sfiducia. Il presidente è stato investito della carica ieri, nel corso della seduta del parlamento valdostano, con un voto di sfiducia.

Oggi intanto il giudice istruttore presso il Tribunale di Aosta ha interrogato l'ex vicepresidente del Consiglio, avv. Oreste Marzocchi, e il suo collaboratore, il facente funzioni di presidente, compagno Renato Strazza. L'uno e l'altro sono accusati di non aver convocato il Consiglio secondo la richiesta avanzata dai consiglieri del centro-sinistra.

Il presidente della Repubblica ha ricevuto al palazzo del Quirinale per la presentazione delle lettere credenziali l'ambasciatore della Repubblica di Romania Cornel Burtica.

Saragat riceve l'ambasciatore rumeno

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al palazzo del Quirinale per la presentazione delle lettere credenziali l'ambasciatore della Repubblica di Romania Cornel Burtica.

2000 iscritti al PCI nel XX della Repubblica

«Duemila nuovi iscritti al PCI per il Ventennale della Repubblica»: sotto questa parola d'ordine si riferisce al numero raggiunto il 15 aprile e corrisponde agli obiettivi numerici definiti per ogni sezione il cui raggiungimento sarà perseguito, essenzialmente, in tre direzioni: donne, giovani e tesseramento «familiare». Si aderisce, così, ad una situazione assai differenziale, se non per serietà sotto una costante e attenta direzione e coordinazione federale.

Il lavoro è iniziato con la serie di riunioni dei Comitati di base, con la prima «giornata» svolta l'8 maggio a cui hanno partecipato i membri del Comitato federale, e con quella del 15 maggio. I primi risultati sono positivi e confermano che è necessario e maturo un discorso sul «rilancio» del nostro partito di fronte ai processi politici in corso, e che è possibile superare

un intreccio di dibattito politico interno e di iniziativa esterna. L'obiettivo di 2.000 iscritti in più, riferisce il numero raggiunto il 15 aprile e corrisponde agli obiettivi numerici definiti per ogni sezione il cui raggiungimento sarà perseguito, essenzialmente, in tre direzioni: donne, giovani e tesseramento «familiare». Si aderisce, così, ad una situazione assai differenziale, se non per serietà sotto una costante e attenta direzione e coordinazione federale.

Il 18 maggio il Comitato federale ha discusso sul tema: «Lo sviluppo del partito come organizzazione di lotta e di massa nell'attuale situazione politica». Esso ha anche precisato le iniziative di propaganda e di organizzazione necessarie, fra cui una giornata di comizi e di manifestazioni sulla vertenza mutue-medici e per il servizio sanitario nazionale e quattro manifestazioni di zona sul tema: «La Repubblica ha 20 anni: la lotta del PCI per farla avanzare nella pace e nella democrazia verso il socialismo».

A queste manifestazioni, che avranno carattere conclusivo e si svolgeranno il 5 giugno, è stata collegata una gara di emulazione fra i Comitati di zona con in palio una bandiera e abbonamenti a Rinscisa. E' stata approntata un'ampia produzione propagandistica.

Dai deputati del PCI

Sollecitata l'una tantum per i pensionati INPS

Secondo il governo non ancora accertate le «eccezioni» - Le linee dell'inchiesta senatoriale sull'INPS

Alla commissione Lavoro della Camera i compagni On. Soluto e Mazzoni hanno ieri sollevato nuovamente la questione della applicazione dell'articolo 10 della legge sulla rivalutazione delle pensioni. Il compagno Soluto, come è noto, prevede che ogni anno, se le eccedenze INPS superano il 5 per cento, esse debbono essere distribuite «una tantum», in parti uguali, insieme con il pagamento della 13ma. Questa situazione si è già verificata alla fine del 1965, ma l'INPS non ha ancora pagato una sola lira.

Il sottosegretario Martoni ha dichiarato (sulla scia delle posizioni dell'INPS) che per ora non «si hanno dati sufficienti» per determinare la misura delle eccedenze. Comunque, anche se sollecitazione del presidente della commissione, ha assicurato che la prima del Lavoro riferirà quanto prima al Parlamento.

Sempre per quanto riguarda l'INPS, va segnalato che il sottocomitato della commissione Lavoro del Senato ha elaborato il testo del documento con cui, sulla base della proposta Parri-Terracini-Schiavetti, l'Assemblea di Palazzo Madama attuerà l'annuale inchiesta sull'istituto previdenziale.

Il documento, che dovrà essere dapprima approvato dalla commissione Lavoro in seduta plenaria, prevede che una commissione senatoriale svolga una indagine sull'attività e il funzionamento dell'INPS, per accertare tra l'altro se l'una o l'altra siano stati realizzati nel rispetto delle norme che regolano la vita dell'INPS e nel perseguimento delle finalità istitutive. Inoltre, l'inchiesta — che dovrà durare al massimo otto mesi, nel corso dei quali potranno aversi relazioni anticipate su particolari problemi — dovrà anche portare alla individuazione di illeciti accertati nel corso delle recenti indagini amministrative.

A Kozirev la Croce al merito della Repubblica italiana

Il ministro degli Esteri onorevole Amintore Fanfani ha offerto a Villa Madama una colazione in onore dell'ambasciatore dell'URSS, Kozirev, che asscerà l'Italia nei prossimi giorni.

Alla colazione hanno partecipato il sottosegretario agli Esteri On. Lupis, il presidente della commissione Esteri della Camera On. Carli, i presidenti del TIRI, dell'ENI e della FIAT ed alti funzionari della Farnesina e dell'ambasciata dell'URSS.

Il ministro Fanfani, nel rimettere all'ambasciatore Kozirev le insegne dell'onorificenza di cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica, con fregiati dal Capo dello Stato in occasione della sua visita in Italia, ha pronunciato parole di saluto e di apprezzamento per l'attività da lui svolta a favore dello sviluppo dei rapporti fra l'Italia e l'URSS. L'ambasciatore Kozirev ha risposto dichiarandosi lieto di aver potuto collaborare all'intensificazione delle relazioni tra i due paesi e ringraziando per l'onorificenza che egli ha detto di considerare conferita anche come espressione di sentimenti di amicizia rivolti al suo paese e al suo popolo oltre che come riconoscimento della sua opera personale.

In vigore l'assegno per i familiari degli emigrati morti a Robie

E' stata approvata in via definitiva dalla Commissione lavoro della Camera, riunita in sede deliberante, la legge che stabilisce il riconoscimento di un assegno speciale di due milioni ai familiari degli emigrati italiani caduti a Robie, nella grave sciagura del 16 febbraio scorso. La legge era stata proposta al Senato dal compagno Bissoli.

Pensione agli avvocati perseguitati dal fascismo

Il Comitato nazionale per le onoranze agli esuli morti in esilio ha rivolto un appello al ministro della Giustizia, Reale. In esso si chiede ancora una volta che venga presentato un progetto di legge per sostituire la pensione a una Cassa mutua nazionale per tutti gli avvocati e i procuratori legali ex esuli antifascisti, quali furono perseguitati dai tribunali militari e impediti nell'esercizio della professione.

Su iniziativa delle ACLI e
del « comitato per la solidarietà internazionale »

PROMOSSA UNA INIZIATIVA PER «MENO ARMI E PIU' PANE»

La lettera di adesione del compagno Luigi Longo

Nella sede centrale delle ACLI si è tenuto ieri un interessante dibattito sul tema «Meno armi, più pane», tema che richiama l'appello di Paolo VI — rivolto a tutti i paesi del mondo — nel corso eucaristico di Bombay e, successivamente, dinanzi alla assemblea dell'ONU — per la riduzione dei bilanci militari e la assegnazione di una quota di essi per aiuti ai paesi sottosviluppati.

In effetti a questo appello — che riscosse una vasta eco nel mondo — non ha poi fatto riscontro un concreto impegno del piano delle attività gariboldiane, grado nei mesi successivi la situazione si è andata via via aggravando sia dal punto di vista delle attività aggressive, sia dal punto di vista della fame nel mondo (carestia in India).

L'iniziativa del dibattito — promossa dal comitato per la solidarietà internazionale — e dall'ufficio dei rapporti internazionali delle ACLI — aveva essenzialmente lo scopo di richiamare l'attenzione delle forze politiche del Paese sulla necessità di fare dei passi in avanti nella risposta all'appello del Papa e in parti-

colare di conciliare, in Parlamento, la proposta — che viene presentata da ventiquattro deputati che aderiscono alle ACLI — per la adesione dell'Italia al fondo internazionale proposto dal Pao-

lo VI. Specificamente ha sottolineato l'on. Donat Cattin che presiede il convegno — si tratta di avanzare la richiesta ad un valore essenziale, che è quello

di detrarre dal bilancio della difesa italiana l'un per cento destinando agli aiuti ai paesi sottosviluppati: questa somma verrebbe poi essere portata avanti dal governo italiano sia all'ONU che alla NATO.

Il valore unilaterale della iniziativa — ha aggiunto Donat Cattin — non dovrebbe preoccupare chi intenda agire con i piedi ben radicati in terra ma guardando a cieli nuovi: del resto il principio della unilateralità è stato anche in passato un successo nelle trattative che poi hanno portato alla sospensione degli esperimenti termonucleari.

E' stata data notizia, al convegno, della adesione del compagno Luigi Longo al quale, non avendo potuto intervenire, è stato inviato la seguente lettera alla presidenza:

«Vi sono profondamente grato per l'invito ad intervenire all'incontro del comitato per la solidarietà internazionale e dall'Ufficio esteri delle ACLI. Impegni precedentemente assunti mi impediscono purtroppo di essere presente, come sarebbe mio vivo desiderio. Vorrei Carlo Galluzzi, della Direzione del nostro Partito, e l'on. Marisa Cinciarli Rodano potranno però portare l'adesione del nostro Partito, il quale condivide il senso dell'appello che Paolo VI ha lanciato a Bombay e all'ONU affinché si destini una parte dei bilanci militari allo sviluppo dei paesi finora rimasti ai margini del progresso economico e sociale, e concorra sulla necessità che questo appello — il quale conferisce ancor maggior peso ad un autorevole voto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite — trovi realizzazione pratica. A ragione affermate che «si tratta di una iniziativa che consente una convergenza al di là di differenze ideologiche». E' ora importante, infatti, che le più diverse forze le quali sono animate dalla volontà di costruire un mondo di pace, liberato dalla corsa agli armamenti e dalla fame, avvino insieme un discorso in tale direzione.

Con i migliori auguri per l'incontro. Vi invio i miei distinti saluti, grato se vorrete renderli interpreti presso tutti i parteci-

pani dei miei amichevoli sentimenti».

Il dibattito è stato introdotto da brevi relazioni dell'on. Vittorio Colombo, sottosegretario alle finanze, del dottor Alan Vidali, esperto della direzione generale della FAO, e del professor Altiero Spinelli direttore dell'Istituto Affari internazionali.

L'on. Vittorio Colombo ha analizzato le ragioni della man- ta eco dell'appello del Papa sottolineando la necessità di rafforzare l'impegno dei popoli intorno all'ONU superando la politica esiziale del neocolonialismo e ogni concezione che basi sulla divisione del mondo in zone di influenza. Egli ha anche sottolineato la giustezza della proposta di legge presentata dall'on. Pedini per la esenzione dal servizio militare per i giovani che offrano la loro attiva solidarietà nei paesi sottosviluppati.

Gli altri due relatori hanno affrontato l'uno i problemi della fame nel mondo e l'altro gli effetti esiziali del riarmo atomico e convenzionale. Vidali ha ricordato come proprio la fame — con la pericolosa divisione del mondo fra paesi industrializzati e paesi sottosviluppati — sia la ragione essenziale del pericolo di guerra e come, d'altra parte, basterebbe il 15% dei bilanci riservati agli armamenti per risolvere i problemi dei paesi in via di sviluppo. Un impegno e una lotta comuni possono risolvere la situazione in particolare se riusciremo a dare alle nuove ge-

nerazioni coscienza piena della gravità del problema. Il professor Spinelli ha posto la esigenza di una politica positiva, di un accordo sul piano mondiale senza che la semplice fine dei blocchi militari potrebbe portare a una maggiore corsa agli armamenti; egli ha sottolineato ancora la giustezza di una iniziativa graduale in fatto di disarmo.

Dopo le relazioni è seguito un interessante dibattito che ha avuto fondamentalmente il senso di una adesione all'iniziativa anche se con varietà di accenti, da parte di alcuni, con qualche accorciamento per i limiti della proposta. Sono intervenuti padre De Rosa, di «Civiltà cattolica», l'on. eribino, Mattioli (che ha portato l'adesione dei giovani della DC), il brasiliano Baccheto, Varelli (che ha portato l'adesione del «movimento cristiano per la pace»), il sen. Vassura, democristiano, membro del consiglio d'Europa e della commissione difesa del Senato, che ha preso impegno di sostenere in Senato il progetto di legge.

L'on. Paolich del PSI, ha portato l'adesione del suo partito. Lo stesso ha fatto, per il PCI, il compagno Galluzzi.

Ricordato come le parole di Paolo VI abbiano rotto certi steccati costruiti per nascondere la realtà del problema della fame nel mondo, Galluzzi ha sottolineato la necessità di fare giustizia di alcuni luoghi comuni e riconoscere che esso è conseguenza delle strutture econo-

miche e della particolare storia di certi paesi, conseguenza del colonialismo e del neocolonialismo e anche di certe attuali scelte politiche e sociali di parte dei paesi sottosviluppati. Se si vuole evitare che il mondo vada verso nuove crisi il problema va affrontato nel senso di giungere a una profonda modifica dei rapporti internazionali nella prospettiva della coesistenza pacifica e di una politica di rispetto dell'indipendenza dei popoli. E' giusto quindi il richiamo urgente alla lotta per porre fine alla aggressione americana nel Vietnam.

Concludendo e nel ribadire la adesione dei comunisti alla proposta di legge avanzata, Galluzzi ha sottolineato come «una iniziativa simile, se vuole avere un peso, non può che essere una iniziativa unitaria».

Ha concluso i lavori del convegno, infine, il dottor Gabaglio, responsabile dell'ufficio rapporti internazionali delle ACLI. Egli ha sottolineato fra l'altro l'impegno delle ACLI nella azione di pace in quanto parte integrante dell'organizzazione operaia la quale deve avere un ruolo di primo piano in questa lotta e per motivi tradizionali e per l'appello urgente che il terzo mondo pone oggi alle forze progressiste.

Erano presenti fra gli altri l'on. La Pira, la compagna onorevole Marisa Rodano, vice presidente della Camera e i compagni on. Ingrao e Sandri.

a. d. j.

Ad Hanoi un «uomo del sud» parla degli aggressori USA e dei loro alleati

Gli americani hanno paura ma combattono per i soldi

I soli nemici temibili per i patrioti del FNL sono i mercenari sudcoreani reclutati nella malavita e addestrati come i giapponesi

Con i migliori auguri per l'incontro. Vi invio i miei distinti saluti, grato se vorrete renderli interpreti presso tutti i parteci-

pani dei miei amichevoli sentimenti».

Il dibattito è stato introdotto da brevi relazioni dell'on. Vittorio Colombo, sottosegretario alle finanze, del dottor Alan Vidali, esperto della direzione generale della FAO, e del professor Altiero Spinelli direttore dell'Istituto Affari internazionali.

L'on. Vittorio Colombo ha analizzato le ragioni della man- ta eco dell'appello del Papa sottolineando la necessità di rafforzare l'impegno dei popoli intorno all'ONU superando la politica esiziale del neocolonialismo e ogni concezione che basi sulla divisione del mondo in zone di influenza. Egli ha anche sottolineato la giustezza della proposta di legge presentata dall'on. Pedini per la esenzione dal servizio militare per i giovani che offrano la loro attiva solidarietà nei paesi sottosviluppati.

Gli altri due relatori hanno affrontato l'uno i problemi della fame nel mondo e l'altro gli effetti esiziali del riarmo atomico e convenzionale. Vidali ha ricordato come proprio la fame — con la pericolosa divisione del mondo fra paesi industrializzati e paesi sottosviluppati — sia la ragione essenziale del pericolo di guerra e come, d'altra parte, basterebbe il 15% dei bilanci riservati agli armamenti per risolvere i problemi dei paesi in via di sviluppo. Un impegno e una lotta comuni possono risolvere la situazione in particolare se riusciremo a dare alle nuove ge-

nerazioni coscienza piena della gravità del problema. Il professor Spinelli ha posto la esigenza di una politica positiva, di un accordo sul piano mondiale senza che la semplice fine dei blocchi militari potrebbe portare a una maggiore corsa agli armamenti; egli ha sottolineato ancora la giustezza di una iniziativa graduale in fatto di disarmo.

Dopo le relazioni è seguito un interessante dibattito che ha avuto fondamentalmente il senso di una adesione all'iniziativa anche se con varietà di accenti, da parte di alcuni, con qualche accorciamento per i limiti della proposta. Sono intervenuti padre De Rosa, di «Civiltà cattolica», l'on. eribino, Mattioli (che ha portato l'adesione dei giovani della DC), il brasiliano Baccheto, Varelli (che ha portato l'adesione del «movimento cristiano per la pace»), il sen. Vassura, democristiano, membro del consiglio d'Europa e della commissione difesa del Senato, che ha preso impegno di sostenere in Senato il progetto di legge.

L'on. Paolich del PSI, ha portato l'adesione del suo partito. Lo stesso ha fatto, per il PCI, il compagno Galluzzi.

Ricordato come le parole di Paolo VI abbiano rotto certi steccati costruiti per nascondere la realtà del problema della fame nel mondo, Galluzzi ha sottolineato la necessità di fare giustizia di alcuni luoghi comuni e riconoscere che esso è conseguenza delle strutture econo-

miche e della particolare storia di certi paesi, conseguenza del colonialismo e del neocolonialismo e anche di certe attuali scelte politiche e sociali di parte dei paesi sottosviluppati. Se si vuole evitare che il mondo vada verso nuove crisi il problema va affrontato nel senso di giungere a una profonda modifica dei rapporti internazionali nella prospettiva della coesistenza pacifica e di una politica di rispetto dell'indipendenza dei popoli. E' giusto quindi il richiamo urgente alla lotta per porre fine alla aggressione americana nel Vietnam.

Concludendo e nel ribadire la adesione dei comunisti alla proposta di legge avanzata, Galluzzi ha sottolineato come «una iniziativa simile, se vuole avere un peso, non può che essere una iniziativa unitaria».

Ha concluso i lavori del convegno, infine, il dottor Gabaglio, responsabile dell'ufficio rapporti internazionali delle ACLI. Egli ha sottolineato fra l'altro l'impegno delle ACLI nella azione di pace in quanto parte integrante dell'organizzazione operaia la quale deve avere un ruolo di primo piano in questa lotta e per motivi tradizionali e per l'appello urgente che il terzo mondo pone oggi alle forze progressiste.

Erano presenti fra gli altri l'on. La Pira, la compagna onorevole Marisa Rodano, vice presidente della Camera e i compagni on. Ingrao e Sandri.

a. d. j.

Ad Hanoi un «uomo del sud» parla degli aggressori USA e dei loro alleati

Gli americani hanno paura ma combattono per i soldi

I soli nemici temibili per i patrioti del FNL sono i mercenari sudcoreani reclutati nella malavita e addestrati come i giapponesi

Con i migliori auguri per l'incontro. Vi invio i miei distinti saluti, grato se vorrete renderli interpreti presso tutti i parteci-

pani dei miei amichevoli sentimenti».

Il dibattito è stato introdotto da brevi relazioni dell'on. Vittorio Colombo, sottosegretario alle finanze, del dottor Alan Vidali, esperto della direzione generale della FAO, e del professor Altiero Spinelli direttore dell'Istituto Affari internazionali.

L'on. Vittorio Colombo ha analizzato le ragioni della man- ta eco dell'appello del Papa sottolineando la necessità di rafforzare l'impegno dei popoli intorno all'ONU superando la politica esiziale del neocolonialismo e ogni concezione che basi sulla divisione del mondo in zone di influenza. Egli ha anche sottolineato la giustezza della proposta di legge presentata dall'on. Pedini per la esenzione dal servizio militare per i giovani che offrano la loro attiva solidarietà nei paesi sottosviluppati.

Gli altri due relatori hanno affrontato l'uno i problemi della fame nel mondo e l'altro gli effetti esiziali del riarmo atomico e convenzionale. Vidali ha ricordato come proprio la fame — con la pericolosa divisione del mondo fra paesi industrializzati e paesi sottosviluppati — sia la ragione essenziale del pericolo di guerra e come, d'altra parte, basterebbe il 15% dei bilanci riservati agli armamenti per risolvere i problemi dei paesi in via di sviluppo. Un impegno e una lotta comuni possono risolvere la situazione in particolare se riusciremo a dare alle nuove ge-

nerazioni coscienza piena della gravità del problema. Il professor Spinelli ha posto la esigenza di una politica positiva, di un accordo sul piano mondiale senza che la semplice fine dei blocchi militari potrebbe portare a una maggiore corsa agli armamenti; egli ha sottolineato ancora la giustezza di una iniziativa graduale in fatto di disarmo.

Dopo le relazioni è seguito un interessante dibattito che ha avuto fondamentalmente il senso di una adesione all'iniziativa anche se con varietà di accenti, da parte di alcuni, con qualche accorciamento per i limiti della proposta. Sono intervenuti padre De Rosa, di «Civiltà cattolica», l'on. eribino, Mattioli (che ha portato l'adesione dei giovani della DC), il brasiliano Baccheto, Varelli (che ha portato l'adesione del «movimento cristiano per la pace»), il sen. Vassura, democristiano, membro del consiglio d'Europa e della commissione difesa del Senato, che ha preso impegno di sostenere in Senato il progetto di legge.

L'on. Paolich del PSI, ha portato l'adesione del suo partito. Lo stesso ha fatto, per il PCI, il compagno Galluzzi.

Ricordato come le parole di Paolo VI abbiano rotto certi steccati costruiti per nascondere la realtà del problema della fame nel mondo, Galluzzi ha sottolineato la necessità di fare giustizia di alcuni luoghi comuni e riconoscere che esso è conseguenza delle strutture econo-

miche e della particolare storia di certi paesi, conseguenza del colonialismo e del neocolonialismo e anche di certe attuali scelte politiche e sociali di parte dei paesi sottosviluppati. Se si vuole evitare che il mondo vada verso nuove crisi il problema va affrontato nel senso di giungere a una profonda modifica dei rapporti internazionali nella prospettiva della coesistenza pacifica e di una politica di rispetto dell'indipendenza dei popoli. E' giusto quindi il richiamo urgente alla lotta per porre fine alla aggressione americana nel Vietnam.

Concludendo e nel ribadire la adesione dei comunisti alla proposta di legge avanzata, Galluzzi ha sottolineato come «una iniziativa simile, se vuole avere un peso, non può che essere una iniziativa unitaria».

Ha concluso i lavori del convegno, infine, il dottor Gabaglio, responsabile dell'ufficio rapporti internazionali delle ACLI. Egli ha sottolineato fra l'altro l'impegno delle ACLI nella azione di pace in quanto parte integrante dell'organizzazione operaia la quale deve avere un ruolo di primo piano in questa lotta e per motivi tradizionali e per l'appello urgente che il terzo mondo pone oggi alle forze progressiste.

Erano presenti fra gli altri l'on. La Pira, la compagna onorevole Marisa Rodano, vice presidente della Camera e i compagni on. Ingrao e Sandri.

a. d. j.

Ad Hanoi un «uomo del sud» parla degli aggressori USA e dei loro alleati

Gli americani hanno paura ma combattono per i soldi

I soli nemici temibili per i patrioti del FNL sono i mercenari sudcoreani reclutati nella malavita e addestrati come i giapponesi

Con i migliori auguri per l'incontro. Vi invio i miei distinti saluti, grato se vorrete renderli interpreti presso tutti i parteci-

pani dei miei amichevoli sentimenti».

Rinascita

da sabato 28 maggio nelle edicole

Venti anni di Repubblica
A che punto siamo?

colloquio della redazione di Rinascita
con LONGO, AMENDOLA e PAJETTA

- I rapporti di forza tra padronato e movimento operaio, allora e oggi
- Come pesa la presenza militare e politica degli alleati
- La «svolta» della crisi Parri: perché accettammo la mediazione De Gasperi
- I limiti del Fronte popolare. Nenni e il «fusionismo»
- Le critiche della Pauker, di Gilas e di Kardelj al PCI nel 1947
- Un PCI più maturo deve andare avanti più rapidamente che nel passato

LA CASSAZIONE E IL REFERENDUM

Eccezionali documenti
assolutamente inediti

- Perché l'ambiguo annuncio del presidente Pagano nella tornata della Corte suprema del 10 giugno 1946?
- Quali pericolose manovre monarchiche erano in corso?
- Chi scrisse al Guardasigilli Togliatti, e quale fu la risposta?

a. d. j.

Ampio dibattito alla Commissione culturale

I COMUNISTI E L'IMPEGNO POLITICO DELLA CULTURA

La relazione del compagno Bufalini — La crisi delle strutture, la libertà dell'arte e della ricerca — Il fallimento del centro-sinistra e la prospettiva socialista nel dibattito ideale in Italia

Con una relazione del compagno Bufalini, si è aperta martedì scorso la prima riunione della Commissione culturale nazionale dopo l'XI Congresso del PCI, che ha proseguito e concluso i suoi lavori mercoledì.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di un sempre più organico e impegnato rapporto tra gli intellettuali comunisti e il partito, sui grandi temi del dibattito e dell'iniziativa politica, Bufalini ha esaminato il grado di sviluppo e di involuzione delle strutture democratiche italiane, dopo tre anni di centro-sinistra.

Siamo di fronte — ha detto Bufalini — ad una situazione contraddittoria, con gravi pericoli di deterioramento in senso autoritario da un lato, ma anche con nuove, concrete prospettive che nascono da una più vasta e articolata spinta unitaria, e che possono tradursi in una inversione di tendenza e in una nuova maggioranza.

Se è vero che la coscienza democratica in questi vent'anni si è estesa e rafforzata, è vero altresì che le istituzioni repubblicane (la cui pretesa «inefficienza» è dovuta alla linea seguita dalla DC, che ne ha gravemente ostacolato e ne ostacola il funzionamento) non sono adeguate sempre più alle nuove esigenze e ai nuovi problemi della società italiana.

Questo aggiornamento e sviluppo, che trova la sua piattaforma nella Costituzione nata dalla Resistenza, comporta appunto il rifiuto della linea burocratica, corporativa e autoritaria seguita dalla DC, ed il rifiuto più netto dell'anticomunismo.

La tendenza al «regime», che caratterizza la politica attuale di un centro-sinistra sempre più apertamente spostato verso destra, si manifesta anche in un completo fallimento sul piano della politica culturale. Vediamo il quadro che ci sta dinanzi. Ormai caduta è ogni illusione suscitata dall'insediamento di un socialista al ministero della Ricerca Scientifica. In Italia, si continua a destinare lo 0,7% del prodotto nazionale lordo a questo settore (di fronte al 2% degli Stati Uniti e dell'URSS, e a quasi il 2% delle nazioni più progredite dell'Europa occidentale).

Il piano di sviluppo economico generale presentato dal ministro Pieraccini non va oltre lo 0,8%. La situazione risulta ancor più aggravata dal modo casuale, caotico e dispersivo con cui i fondi vengono stanziati: dalla mancanza di una seria programmazione; dall'abbandono, salvo poche eccezioni, di una ricerca autonoma da parte dell'industria nazionale. E' già pronta, su questi problemi, una mozione che il PCI presenterà alla Camera, con precise proposte e richieste di concreti impegni al governo.

La situazione non è certo meno grave nel settore dello spettacolo, dove l'attivismo del ministro socialista Corona è stato ben presto assimilato al meccanismo del sottogoverno tradizionale, mentre sempre più acuita appare la crisi ideale e economica del nostro cinema (soggetto ormai alla massiccia penetrazione del capitale americano) e delle altre strutture (tipica anche la precaria vita degli enti lirici). Estremamente pesante risulta poi la «tutela» esercitata dalla DC sulla RAI-TV, mentre i socialisti e i repubblicani non sono riusciti a trarre le necessarie conseguenze dalla crisi da loro stessi aperta. I comunisti — ha proseguito Bufalini — sono decisi a portare avanti la loro battaglia perché si arrivi ad un totale controllo del Parlamento su questo importantissimo mezzo di comunicazione di massa, che deve riflettere e gerosamente la vita e i rapporti reali del Paese, senza discriminazioni. E' questo un aspetto della generale lotta ad ogni forma di clientelismo e di sottogoverno nel mondo dello spettacolo, contro ogni tentativo di limitare la libertà d'espressione in qualsiasi campo dell'attività artistica e intellettuale.

Asse della nostra battaglia per il rinnovamento democratico della cultura e della società italiana, è stata ed è la scuola, dove il PCI ha avanzato con forza l'esigenza di una profonda riforma di tutto l'arco della istruzione pubblica, e di una revisione democratica dell'attuale rapporto fra istruzione pubblica e istruzione privata. Ma anche qui ci troviamo di fronte a scelte assolutamente insoddisfacenti sul piano qualitativo ed inadeguate sul piano quantitativo, che caratterizzano la politica della DC e del

governo. I 1.200 miliardi previsti dalla cosiddetta «legge finanziaria» attualmente in discussione al Senato (900 miliardi in meno rispetto alle richieste dello stesso ministro della P.I.) non sono sufficienti neppure a finanziare il normale sviluppo demografico della scuola italiana. D'altra parte, è assurdo il metodo dello stralciare che impedisce ogni dibattito sulle scelte nel quadro della programmazione economica generale. Né si può accettare una legge che di fatto predestinerebbe le riforme secondo il cosiddetto «piano Giusi», che ha suscitato l'opposizione pressoché generale del mondo della scuola e che non è mai stato discusso e approvato dal Parlamento.

Anche la legge sull'edilizia scolastica, oggi in discussione, contiene elementi profondamente negativi, in quanto annulla poteri e iniziativa da parte dei Comuni, delle Province e delle Regioni, ed è un sintomo ulteriore della tendenza autoritaria e burocratica, che il centro-sinistra «moderato» tenta di portare avanti.

Dopo aver riaffermato la funzione egemonica della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della cultura italiana, Bufalini ha rilevato come la crisi e il fallimento del centro-sinistra siano ormai così profondi e acuti, da scoraggiare un rilancio della sua formula attuale. Ma l'unificazione socialdemocratica, anziché costituire una possibile alternativa al monopolio di potere della DC, come si vorrebbe far credere, in realtà rappresenterebbe un modo di eludere i problemi reali, dividendo ulteriormente il movimento operaio, e ribadendo la posizione subalterna del PSI. Ne è una prova lo stesso manifesto firmato da alcuni intellettuali socialisti, caratterizzato da povertà ideale e da una equivoca genericità. Non è esso un manifesto per il socialismo, ma un manifesto inteso a strumentalizzare gli intellettuali italiani in funzione del centro-sinistra, e di un abbandono di ogni prospettiva rivoluzionaria.

D'altra parte, negli ultimi anni, strati sempre più larghi di intellettuali si sono spostati verso sinistra, verso il nostro partito, manifestando più o meno esplicitamente comuni esigenze di una nuova, autentica unità tra le forze che al socialismo si ispirano. E se a questa unità, Bufalini ha rilevato, non corrisponde un impegno politico e organizzativo permanente, se si sono manifestati talora fenomeni di estremismo, è appunto compito del nostro partito riprendere e sviluppare il dibattito organizzato, il lavoro collegiale, caratterizzando sempre meglio la nostra presenza culturale.

La riaffermazione dell'autonomia della ricerca è, infatti, dialetticamente connessa alla necessità di una tensione unitaria; l'esigenza del confronto tra il marxismo e le altre correnti di pensiero richiede anche una consapevolezza critica dello sviluppo storico del marxismo stesso, del movimento operaio e del nostro partito; la attenzione acuta ai problemi di una nuova realtà, rende più che mai attuale il richiamo allo storicismo rivoluzionario e ad un passato ricco, fecondo e glorioso.

I temi fondamentali della relazione del compagno Bufalini sono stati ripresi negli interventi dei compagni Treccani, Tedeschi, Trombadori, Petrucci, Calabro, Craxi, Del Guercio, Scerri, Dal Sasso, Sereni, Laporini, D'Alfonso, Pagliarini, Franco Ferri e Sallinari.

Con particolare impegno è stato discusso il problema del rapporto tra l'autonomia della ricerca culturale e creativa, e il momento della direzione politica del partito; problema che è stato considerato nei suoi aspetti ideali e organizzativi e nei suoi campi specifici di attività culturale ed artistica. In questo quadro è stata posta poi l'esigenza di una risposta sempre più chiara e consapevole alla situazione di crisi che caratterizza una vasta zona della cultura italiana, e che trova la sua espressione nei poli eguali e contrari di un estremismo di «sinistra» e di un sostanziale «disimpegno». Ne sono derivati perciò i temi più specifici del rapporto tra il marxismo e gli altri orientamenti ideali tra il marxismo e lo storicismo, e la ripresa di tutta la discussione sullo storicismo.

Anche le questioni politiche più generali sono state oggetto di una diffusa attenzione. Primo fra tutti, il fallimento del centro-sinistra sul piano ideale e culturale, la sua incapacità a esercitare una egemonia, il suo impegno strumentale delle forze intellettuali; e per contro le possibilità che si aprono su questo terreno al nostro partito.

Concludendo la discussione, il compagno Bufalini ha sottolineato la necessità di una attenzione particolare, su tre punti: l'esigenza di una elaborazione comune, collegiale, nell'analisi della attuale condizione e degli attuali orientamenti ideali dell'intellettualità italiana; la necessità di un rinnovato rigore metodologico e scientifico nei vari campi della ricerca in cui i marxisti operano; la riaffermazione dell'autonomia del momento culturale e del momento politico, e insieme della loro unità: un problema difficile, ma che si può risolvere attraverso un dibattito, e un confronto, tali da sollecitare l'impegno unitario di tutti gli intellettuali comunisti, secondo una chiara prospettiva politica di ordine generale.

E' USCITO

IL

NUOVO ROMANZO

DI A. J. CRONIN

IL MEDICO

DELL'ISOLA

UN CRONIN GIALLO

E

AVVENTUROSO

BOMPIANI



VIETNAM DEL SUD — «Dragoni blu», truppe sud-coreane da combattimento, durante un'azione d'attacco contro postazioni di partigiani.

Accelerato
dal Senato
il pagamento
indennizzi ENEL
alle piccole imprese

Il Senato ha approvato ieri un progetto di legge che accelera il pagamento dell'indennizzo da parte dell'ENEL alle piccole imprese elettriche nazionalizzate. Come è noto, secondo la legge istitutiva, l'ENEL è tenuto a pagare gli indennizzi in venti semestralità. Col provvedimento approvato ieri, l'indennizzo sarà corrisposto in un solo anno se non supera complessivamente i 40 milioni; sarà corrisposto in due semestralità di 20 milioni ciascuna e di successive semestralità di 10 milioni se l'indennizzo complessivo è compreso fra i 40 e i 200 milioni. Si calcola che il totale delle indennizzazioni dovute dall'ENEL alle imprese beneficiarie dalla legge si aggiri sui 1-6 miliardi di lire. Il compagno SECCI, uno dei presentatori del progetto di legge, ha lamentato il ritardo col quale è stato approvato il provvedimento che mirava tra l'altro ad assicurare l'occupazione dei dipendenti di queste piccole imprese. Successivamente è stato approvato un altro disegno di legge che modifica alcune norme sul controllo dei bilanci dell'ENEL, si precisa che l'ente deve dare solo comunicazione al ministero dell'Industria dei bilanci preventivi, mentre è tenuto a sottoporre ad approvazioni ministeriali i bilanci consuntivi.

Dal nostro inviato

HANOI, 26

Qualcuno, venuto dal profondo sud, racconta: «I soldati americani non valgono nulla come combattenti. Hanno paura anche dello stormire delle foglie. Sciupano una quantità enorme di munizioni sparando a casaccio, nel buio, al primo rumore. Si danno ammattiti, marciano senza approfittare del minimo malessere, simulando violente infezioni intestinali, le inventano tutte per non andare al fuoco. Quando si abbandonano ad atti di violenza, incendi, assassinii e saccheggi, lo fanno più per viltà che per ferocia. Era inevitabile che si arricciasse — come si è arriccicato — al rifiuto di obbedienza davanti al nemico, e quindi alle fucilazioni. I piloti non bombardano tanto perché animati dall'odio anticomunista, quanto per danaro. Guadagnano mille dollari al mese (oltre 600 mila lire) come stipendio base e per ogni incursione ricevono cento dollari, duecento se l'incursione si effettua di notte, o di domenica».

I soldati dell'esercito fantoccio sono contadini spaventati, che sanno di fare una cosa sporca e vergognosa. I loro ufficiali sono pieni di rabbia antipopolare, perché figli di ric-

chi proprietari di terre, o di speculatori, di pescacene che vivono da parassiti sulle sventure del paese, oppure sono piccoli avventurieri, degni compari del generale Ky, ex figlio di papà, liceale somaro e fannullone, ignorante e vanitoso. Ma — benché animati da un odio viscerale contro il popolo — gli ufficiali fantoccio sono anch'essi villi, ladri e corrotti.

Non è per caso — dunque — che gli americani hanno chiamato i mercenari sud-coreani. Non è solo per «compromettere» il governo di Seul, per poter vantare un alleato nella loro avventura. Gli americani avevano bisogno di truppe d'assalto disposte a tutto, e le hanno trovate nella Corea del sud. Arruolati nei bassifondi delle città, fra la malavita e i delinquenti, sono stati addestrati alla maniera dell'esercito imperialista giapponese, i soldati sud-coreani eseguono tutti gli ordini senza di scutare, e in più ci mettono una personale ferocia, gelida e disumana. Crudeli ed efficaci, questi mestieranti della morte massacrano senza pietà donne e bambini, spazzando con il coltello per non sprecare cartucce. Non fanno prigionieri, finiscono a pugnale, i feriti. Sono silenziosi e resistenti come belce, come le tigri da cui una loro divisione ha preso con-

traculento cinismo il nome. Mangiano poco, come tutti gli asiatici, resistono alle fatiche e ai disagi. Portano sul dorso tutte le munizioni, fanno a meno di veicoli lenti e ingombranti, non chiamano ad ogni istante l'artiglieria e l'aviazione per farsi proteggere, come gli americani. Quando piombano su un villaggio, senza rumore, come felini, incendiano, saccheggiano, violentano, uccidono. Si lasciano dietro un deserto seminato di cadaveri. Sono — per i partigiani — i soli avversari temibili e per i contadini il più spaventoso flagello.

Gli americani, ramolliti nei mille conforti di una società altamente industrializzata, hanno trovato nei sud-coreani — nella feccia della Corea del sud — i boia taciturni e sanguinari per eseguire i più sporchi lavori di questa guerra infame. L'«ariano» paga, il mercenario «di colore», si sporca le mani di sangue».

Così l'uomo venuto dal profondo sud conclude il suo racconto. E il suo volto pallido e fine di intellettuale esprime un profondo orrore e un odio ancora più profondo, inestinguibile.

Arminio Savioli

Indetto da Italia-URSS

Convegno degli storici
italiani e sovietici

Domani, si aprirà a Roma il secondo Convegno degli storici italiani e sovietici, promosso dallo Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS con la collaborazione dell'Associazione URSS-Italia e dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, con l'adesione della Società degli Storici Italiani e dell'Istituto Gramsci.

Il secondo Convegno si articolerà su tre temi, a ciascuno dei quali sarà dedicata una giornata dei lavori.

1) «I rapporti italo-russi dalla seconda metà del XVIII secolo al 1860».

2) «Lo sviluppo del capitalismo agrario in Italia e in Russia nei secoli XVII-XIX».

3) «Le origini della prima guerra mondiale».

Relatori sul primo tema saranno: la prof. Lina Misiano da parte sovietica e, da parte italiana, la prof. Franco Venturi, ordinario di Storia Moderna all'Università di Torino, e il sen. prof. Giuseppe Bertì.

S

Contro il blocco dei salari e per le riforme

Edili fermi a Roma e a Venezia

Dopo la decisione di lotta dei PT

Ferrovieri e statali per la ripresa dell'azione

I postelegrafonici preparano il nuovo sciopero unitario di 48 ore fissato per martedì e mercoledì; i ferrovieri, dopo l'incendio fra le segreterie dei sindacati, si accingono a riprendere la lotta qualora il governo insistesse nella sua tattica dilatoria; gli statali si incontrano oggi per fare il punto della situazione dopo l'ennesimo rifiuto governativo ad avviare concrete trattative. Le lunghe vertenze dei pubblici dipendenti, dunque, sono ad una svolta. Il calcolo del governo che credeva di aver ingaggiato con il congelamento della spinta rivendicativa di queste categorie — le cui retribuzioni sono ferme quasi del tutto da tre anni — non torna più. La politica del rinvio, degli incontri interlocutori ha mostrato la corda ed il merito, diciamo pure, è toccato al solito Colombo che ha sprezzantemente ribattito il no del governo e ad ogni qualvolta si rivendicavano « dei pubblici dipendenti ». E' dunque un disegno generale del padronato e del governo — che passa per il blocco salariale e contrattuale di tutte le categorie in lotta — quello che anche i pubblici dipendenti si trovano oggi a contestare, in un'altra politica unitaria. La situazione, esasperata a tal punto, non è facile; ma il governo sbaglierebbe se nutrisse soverchie illusioni sulla disponibilità dei postelegrafonici o dei ferrovieri o degli statali a subire indetterminatamente la politica del blocco delle retribuzioni.

Lo stato di viva agitazione si estende anche ai provinciali e vari settori della scuola (è di ieri la violenta azione della polizia contro gli insegnanti tecnici pratici che manifestavano sotto il ministero della Pubblica Istruzione). Ma riassumiamo i termini delle singole situazioni.

POSTELEGRAFONICI — Dopo il compatto sciopero del 18 aprile, i sindacati hanno atteso per un mese una responsabile risposta governativa. Che non è venuta; anzi, vi è stato il rifiuto — come ha dichiarato il segretario della FIP-CGIL, compagno Mario Mancini, a trattare anche su quella particolare « indennità di esercizio » che il congelamento ha assorbito, riducendo di fatto le retribuzioni. Di qui il rinnovato impegno di lotta.

FERROVIERI — I sindacati si sono incontrati per fare il punto della situazione. Il SPT-CGIL dal canto suo giudicando negativo l'orientamento emerso in materia di riforma, di coordinamento dei trasporti e sui problemi delle varie categorie (assuntorie, appalti, ecc.) ha deciso di riprendere la libertà d'azione in mancanza di contestare, in un'altra politica unitaria. La situazione, esasperata a tal punto, non è facile; ma il governo sbaglierebbe se nutrisse soverchie illusioni sulla disponibilità dei postelegrafonici o dei ferrovieri o degli statali a subire indetterminatamente la politica del blocco delle retribuzioni.

hanno manifestato alcune posizioni unitarie: utilizzo dei 25 miliardi accantonati per un primo riassetto retributivo, riesame dei provvedimenti di riforma, ecc., provvedimenti ancora ieri giudicati dalla UIL « insufficienti ».

INSEGNANTI — All'agitazione dei « tecnico-pratici » di cui riferiamo in altra parte del giornale si è aggiunta la decisione di sciopero degli ingegneri docenti per martedì 31.

ALIMENTARISTI — Fermi mercoledì i settori alimentari vari, estratti e dadi, con percentuali dall'80 al 100%. Fermi ieri i 60 mila pastai e mugnai (con astensioni altissime a Roma, Napoli, Venezia, Treviso, Parma, Genova, Salerno e Catania); e quelli riseristi e mangimisti. Nei prossimi giorni scioperano gli idrotermali (come pure i termali, del settore commercio), i dolciari (oggi si ferma la Perugina), di nuovo pastai e mugnai, e i dipendenti delle centrali del latte municipalizzate.

PREVIDENZIALI — Il ministro del Lavoro ha convocato per oggi alle 19 i sindacati per la vertenza dei previdenziali. Le federazioni di categoria, che avevano già deciso una prima massiccia astensione per i giorni dal 31 maggio all'8 giugno, hanno accettato l'invito riservandosi di impartire successive « istruzioni » per la concreta attuazione dello sciopero.

Oggi sciopero a Firenze

Parleranno i tre segretari dei sindacati di categoria — Una nota del Direttivo FILLEA-CGIL

Gli edili romani hanno bloccato il lavoro nei cantieri, ieri, per tutta la giornata. E' il quarto sciopero per il rinnovo contrattuale di questo mese « e, martedì prossimo, i tre sindacati hanno invitato la categoria a scendere nuovamente in lotta ed a manifestare nel centro della città. In piazza Esedra parleranno i tre segretari delle federazioni nazionali, il compagno On. Cianca per la Fillea-CGIL, Ravizza per la Filca-CISL, Ruffini per la Feneal-UIL.

Durante lo sciopero di ieri, nel teatro Jovinelli, convocata dalla Fillea provinciale, si è svolta un'affollata assemblea di lavoratori. C'è stata una relazione del compagno Giusto Trevisol, della segreteria provinciale del sindacato, che ha fatto il punto della lotta, sottolineando la durezza per l'atteggiamento dei costruttori che non intendono iniziare trattative. Ma la categoria, come già nel passato, ha dimostrato tutta la sua forza e la sua compattezza, rispondendo con sempre più massicce manifestazioni al « no » padronale. Si è aperto poi un dibattito. I lavoratori sono stati invitati a prendere la parola. Unanime è stata la decisione di non dare tregua al padronato, di rendere la battaglia contrattuale e per le riforme più decisa e compatta.

Concludendo il dibattito, il segretario responsabile della Fillea, compagno Fredda, ha invitato l'assemblea a sottoscrivere per i lavoratori della SO.GE.NE, l'azienda dell'Alitalia, a partecipazione statale, occupata da un mese e mezzo contro i licenziamenti e i tentativi di smobilizzazione. Sono stati subito sottoscritte circa 75 mila lire.

Si sono anche fermati ieri gli edili di Venezia, mentre oggi sarà la volta di quelli di Firenze, dove parleranno nel corso di una manifestazione i segretari generali dei tre sindacati di categoria. Il Direttivo della FILLEA ha inteso posto in evidenza con viva soddisfazione il notevole sviluppo delle lotte caratterizzate dalla crescente partecipazione dei lavoratori edili, cementieri, fornaciari agli scioperi proclamati unitariamente dai tre sindacati. La partecipazione che spesso ha dato e dà vita ad importanti manifestazioni e talvolta in modo vivace e deciso all'attenzione dell'opinione pubblica e delle stesse autorità non solo le questioni relative alle richieste contrattuali, ma anche i problemi interessanti la situazione economica produttiva dei settori, prospettando e sollecitando soluzioni per una ripresa delle attività edilizia che si muovano in direzione delle grandi esigenze sociali quali la casa per le grandi masse, le scuole, gli ospedali, le attrezzature civili e sociali.

Il Direttivo ha rilevato che la categoria della FILLEA ha dato un importante contributo alla lotta generale di tutto il movimento sindacale contro la resistenza del grande padronato che si esprime con il blocco contrattuale e con la pretesa di subordinare la dinamica salariale alla linea definita come « politica dei redditi ».

Il Direttivo ha stigmatizzato il persistente rifiuto opposto dall'ANCE alla ripresa di trattative come espressione di una linea di principio sulla quale si è arroccata prendendo a motivazione la crisi del settore provocata dal tipo di sviluppo che si è avuto finora nell'attività edilizia fondata sulla speculazione.

Nella intransigenza del grande padronato edile, che mostra così il suo stretto legame con i grandi gruppi immobiliari che hanno beneficiato e beneficiano tuttora di rendite parassitarie a danno dei lavoratori e di tutta la collettività, il Direttivo ha ravvisato un tentativo di strumentalizzazione per portare avanti una serie di rivendicazioni in materia di politica economica nel settore dell'edilizia contrarie agli interessi della società, ad un corretto ed equilibrato sviluppo della economia del Paese, e respingere qualsiasi misura diretta ad eliminare uno dei fattori patologici della presente crisi dell'edilizia.

L'assurdo è questo. Edison e Montecatini stanno per fondersi, e il governo si appresta a regolare loro qualcosa come 35 miliardi di agevolazioni fiscali. L'Edison per risposta ha deciso di chiudere la Cobianchi « non adeguata alle dimensioni del nuovo complesso. Così ci hanno riferito alcuni operai.

La Cobianchi di Omegna occupa quasi 900 dipendenti, la gran parte capifamiglia. La chiusura dello stabilimento metallurgico — decisa dall'Edison nell'ottobre 1965 — ridurrebbe alla miseria il comprensorio, nei quali negli ultimi anni sono stati messi sul lastrico 1500 dipendenti della De Angeli Frua e 2500 dei Confinici Furter (in campo tessile), 900 della Cardena e della Piemontese (nel settore metalmeccanico), 200 nelle Concerie Beltrami e innumerevoli altri.

Tra quattro giorni si sarà paralizzato il primo reparto che l'Edison intende bloccare. L'incapacità di aprirsi quindi una falla enorme nella valle del Cusio, la zona più industrializzata del Piemonte dopo Torino. Mentre — secondo il cinico ragionamento di un dirigente della Edison — operai, tecnici, impiegati formati in decenni di duro lavoro dovrebbero andarsene a cercare un lavoro in Germania, dove sono « disposti ad assorbire un milione di persone », oppure tornarsene al Sud (circa il 40 per cento degli operai della zona sono immigrati).

Chi è il presidente del Consiglio? Valerio o Moro? — questo l'interrogativo, ricorrente, che ieri mattina a Piacenza



Dopo sette mesi di tentativi che non erano riusciti a qualificare rappresentanze cittadine e provinciali, ieri i 200 operai della Cobianchi di Omegna — venuti a Roma per strappare dal governo un impegno preciso per la salvataggio della loro fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro.

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattinata gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un fittissimo quanto spropositato schieramento di polizia, che Moro s'incontrasse con una loro delegazione. Ma non c'è stato niente da fare. Il presidente del Consiglio, impegnato in un'altra riunione, ha dirottato la delegazione a Nenni che si vedeva per la quarta volta con gli operai della Cobianchi, senza offrire nulla che non fossero inutili lamentazioni.

Moro, però, ieri pomeriggio doveva parlare per la DC al Metropolitan. I 200 della Cobianchi che glielo avevano anche preannunciato, sono andati a trovarlo lì in corteo, con alla testa i deputati Mattino, Siletti e Oddino Bo. La polizia ha tentato invano di bloccare i manifestanti, ma Moro ha dovuto accettare l'incontro. Ha parlato con Eligio Maudini e Mottet, mostrando di conoscere il problema e dichiarando di avere impegnato un comitato di sottosegretari a studiare e risolvere il problema. Con il comitato domani si incontreranno il presidente della Provincia di Novara, il sindaco di Omegna e parlamentari. Sotto il ministero del Tesoro, sede dell'incontro, saranno ancora i 200 della Cobianchi.

Essi, infatti, sono decisi a non lasciare la Capitale fino a quando non avranno ottenuto precise garanzie dal governo. La loro azione è accompagnata dalla incisiva lotta in atto ad Omegna e nella valle Cusio, dove da ieri mattina è in corso uno sciopero generale di 48 ore. Sciopero che prossimamente si allargherà a tutta la valle, investendo anche le grandi centrali elettriche dell'ENEL: ai dipendenti di queste ultime, infatti, sarà chiesto di interrompere l'erogazione dell'energia elettrica, se Moro e Nenni non avranno il coraggio di ribellarsi alla loro impotenza nei confronti della Edison.

L'assurdo è questo. Edison e Montecatini stanno per fondersi, e il governo si appresta a regolare loro qualcosa come 35 miliardi di agevolazioni fiscali. L'Edison per risposta ha deciso di chiudere la Cobianchi « non adeguata alle dimensioni del nuovo complesso. Così ci hanno riferito alcuni operai.

Colonna e a Montecitorio, si ponevano i 200 della Cobianchi. Domanda proveniente da un nucleo operaio estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di Liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della pelle, salvarono dalla distruzione la Cobianchi e le centrali elettriche della Edison). I fischi che, quelli della Cobianchi, indirizzavano alle auto pubblicitarie del PLI, MSI, PSDI e PDUM, sono un segno di questa estrema sensibilità politica.

Ma, cosa fa il governo per rispondere all'interrogativo? Vediamo cosa Nenni ha risposto a una delegazione di parlamentari comunisti (Maudini, Baldini, Tempia) e dei lavoratori e dirigenti sindacali (Fortini, della FIOM di Novara, Florio della C.I., Eligio Maudini, Cassano, impiegato della Cobianchi, Mottet). Difficile la proroga della chiusura, perché la Edison « ha detto l'ultima parola ». Con « questo governo non è possibile » fare niente per la fabbrica, meno che meno con « leggi corporative », come chiedeva la delegazione. Il vice presidente del Consiglio si è limitato a promettere di « sensibilizzare » il comitato di sottosegretari (fra cui Malfatti, che l'altro giorno alla Camera disse che gli argomenti della Edison erano « inattuabili ») che deve « studiare » il problema.

Qualche ora prima, Pieraccini (ministro del Bilancio, anch'egli socialista) aveva fatto rispondere a Masetti e Galbo della FIOM, Gavioli della FIM-Cisl: « Il problema non è di mia competenza ».

Un tenente della PS, dinanzi a Palazzo Chigi, cercava di allentare la tensione, dicendo agli operai: « Al governo ci sono Nenni e i socialisti. Se questi problemi non li risolvono loro, chi può farlo? ».

Gli operai, che ieri si volevano confinare in un angolo di Montecitorio e non a Palazzo Chigi dove sono giunti in corteo, sanno bene « chi deve » e non vuole: il governo.

Antonio Di Mauro

Nella foto: gli operai della Cobianchi manifestano con cartelli davanti a palazzo Chigi, sede della presidenza del Consiglio.

Dopo la revoca dei licenziamenti

Prosegue la lotta all'ONMI per paghe e organici

Si sono conclusi ieri i tre giorni di lotta unitaria che stanno attuando ogni settimana gli oltre 8 mila dipendenti dell'ONMI. I lavoratori, che iniziarono gli scioperi contro i 1400 licenziamenti decisi dall'ente, stanno ora proseguendo la battaglia, dopo la revoca di quel provvedimento, per ottenere l'ampliamento dei ruoli esistenti, l'istituzione di nuovi ruoli e miglioramenti economici.

In una nota redatta dai sindacati si ricorda che lo stesso Consiglio centrale dell'ONMI, riconosciuta l'inadeguata dotazione organica dell'ente, elaborò un nuovo progetto di regolamento che, dopo laboriose trattative con i sindacati, protrette per due anni, venne deliberato e irrogato per l'approvazione ai ministeri competenti (Sanità e Tesoro). Mentre il ministro della Sanità dette un parere favorevole, il ministro del Tesoro bloccò lo schema.

Di fronte però alle pressanti richieste sindacali e riconoscendo assolutamente indifferibile l'ampliamento degli organici e l'adeguamento della parte normativa, alla fine del '65 il Consiglio centrale deliberò un nuovo schema di regolamento che teneva presenti alcuni emendamenti suggeriti dai sindacati.

Tuttavia — osserva la nota dei sindacati — mentre la consistenza del personale è rimasta pressoché stazionaria, quella del personale non di ruolo è andata sempre più riducendosi, e ciò in relazione alle misure di rigida economia adottate, specie negli ultimi anni, dall'ONMI che ha evitato, per quanto possibile, nuove assunzioni, congedando i massicci anche le sostituzioni del personale collocato a riposo.

Per questi motivi — conclude la nota dei sindacati — viva l'attesa del personale, bloccato da moltissimi anni nella carriera, al quale sono stati negati diversi benefici concessi invece ad altri dipendenti dello Stato. L'approvazione da parte del governo dello schema proposto verrebbe inoltre a sanare l'ingiusta discriminazione che ha spinto ad ora escluso i lavoratori dell'ONMI dai benefici economici e di carriera da tempo acquisiti da altre categorie dipendenti da enti parastatali.

Dibattito al CNEL sui problemi del commercio

Il Consiglio nazionale dell'economia e lavoro (CNEL) ha concluso la discussione generale sui problemi della distribuzione. Fra gli altri è intervenuto il consigliere Cortesi, segretario generale della FILCAMS CGIL. Il quale ha sottolineato in particolare l'esigenza di un efficace intervento pubblico rivolto a conseguire una profonda trasformazione delle strutture. Cortesi ha sostenuto, fra l'altro, la necessità di perseguire anzitutto l'obiettivo di un generale aumento dei consumi, abbassando quello dei prezzi.

A tale scopo il segretario della FILCAMS ha insistito sull'esigenza di operare per uno sviluppo delle imprese commerciali che impedisca, comunque « una violenta e caotica eliminazione del piccolo commercio ad opera di privati interessi ». Cortesi ha poi affermato di condividere la proposta di creare un istituto per il commercio interno, criticando inoltre le insufficienze del progetto di programma governativo per quanto concerne in particolare il mantenimento di sovrastrutture parassitarie nel settore del commercio dei prodotti agricoli.

Il ministro dell'Agricoltura ha troncato le trattative

Due giorni di sciopero negli enti di sviluppo

Inattuata la legge del luglio 1965 nel quadro di un'azione di aperto sabotaggio ai nuovi strumenti della politica agraria statale - Dichiarazioni del vicepresidente della ACLI contro il corporativismo di Bonomi - L'Assemblea siciliana ribadisce il diritto dei mezzadri al minimo del 63 per cento

Nella sorda attività rivolta a sabotare una delle più importanti leggi agrarie approvate negli ultimi anni dal Parlamento — la legge sugli enti di sviluppo — il ministro dell'Agricoltura, onorevole De Santis, ha giurato in questi giorni al limite della provocazione. Ricevendo una delegazione di sindacalisti della CISL, che gli prospettavano la necessità di dare applicazione all'articolo 8 della legge regolarizzando la posizione dei diecimila dipendenti degli enti, ha risposto di non sapere nulla e di non applicare le direttive parlamentari. A quasi un anno di distanza dall'approvazione della legge, il nuovo ministro dell'Agricoltura, che ha saputo fare tutto il necessario per impedire che gli enti si mettessero in moto al servizio dei contadini, ha scoperto la propria « impotenza ».

La situazione è talmente grave che i dirigenti del SINADERS hanno deciso lo sciopero dei dipendenti. Il 28 e il 30 maggio avranno luogo due giornate di sciopero in tutti gli enti. Il 31 giugno lo sciopero si ripeterà: se sarà necessario i lavoratori verranno a Roma per manifestare davanti al ministero dell'Agricoltura non intendendo subire un trattamento assurdo al quale si ricorre, del resto, per la manifesta intenzione di continuare la paralisi degli enti. La storia del rapporto di lavoro dei dipendenti degli enti di sviluppo non può, data la sua complicità, essere esposta qui. E' un fatto però che la legge n. 901 del luglio 1965 stabilisce due cose: la regolarizzazione di questo rapporto e il regolamento organico. Una delibera degli enti, presa negli ultimi tempi, affrontava il primo problema ed aveva anche avuto il parere favorevole del Consiglio di Stato. Dalla Corte dei Conti (da dove è venuto, non va dimenticato, lo attacco politico di destra alla riforma agraria più tenace e aperto negli ultimi anni) è stato dato però un parere contrario. Di qui la volontà del personale degli enti di non riassumere, tuttavia, in un dato: necessità, per le casse dello Stato, di sborsare 15-18 miliardi per pagare le spettanze arretrate (in gran parte di natura previdenziale) ai dipendenti. L'esborso di questi 18 miliardi, specie fatto in modo opportuno, non può essere tuttavia un problema insuperabile nonostante la rigidità dello stanziamento imposto agli enti (36 miliardi complessivi all'anno).

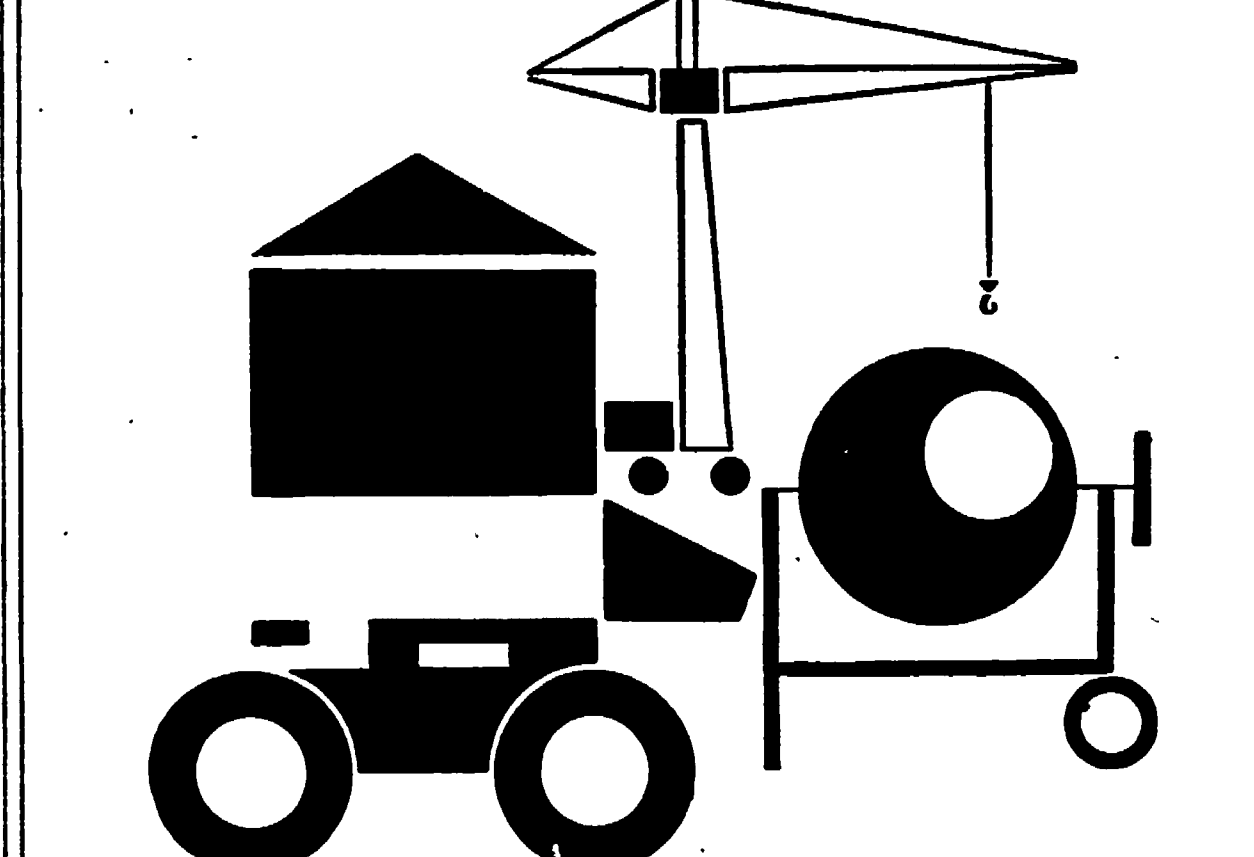
La paralisi degli enti trova riscontro in gravissime disfunzioni di tutto l'apparato del ministero dell'Agricoltura. Ci sono finanziamenti del Fondo agricolo europeo per centinaia di milioni inutilizzati da mesi (a luglio scade) perché bloccati al ministero. La centrale ortofrutticola

Dal personale a terra

Da cinque giorni forte sciopero all'Alitalia

Prosegue compatto lo sciopero del personale a terra dell'Alitalia (astensione al 94%) per miglioramenti salariali e normativi. La lotta, in corso da cinque giorni, si concluderà domenica. L'intransigenza dell'Interfind e dell'Alitalia ha provocato la sospensione quasi totale dei voli nazionali ed europei ed ha fortemente ridotto quelli intercontinentali. Interpellanze parlamentari sono state presentate per investire il governo della grave vertenza e per denunciare le pesanti responsabilità dell'Alitalia, azienda a partecipazione statale.

I sindacati di categoria hanno interessato i sindacati del piloti, motoristi di volo e assistenti di volo per esaminare la situazione. Un identico intervento è stato compiuto presso i sindacati americani, inglesi e francesi. L'ASSET, il più forte sindacato del personale a terra delle compagnie aeree inglesi, ha inviato ai lavoratori dell'Alitalia un telegramma di solidarietà.



ENTE AUTONOMO PER LE FIERE DI BOLOGNA
2° SALONE INTERNAZIONALE DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE EDILIZIA BOLOGNA
8-16 OTTOBRE 1966
QUARTIERE FIERISTICO PERMANENTE
SISTEMI DI PREFABBRICAZIONE - MACCHINE EDILI
MATERIALI DA COSTRUZIONE - ATTREZZATURE DI CANTIERE
 Informazioni: ENTE FIERA - via del lavoro, 67 - Bologna - tel. 516245

I « bigs » degli USA

Spese per la pubblicità

Società	Settore	Spesa pubblicitaria (miliardi di lire)	% della pubblicità sul fatturato
PROCTER & GAMBLE	saponi ecc.	135	10,9 %
GENERAL MOTORS CORP.	automobili	102,7	1,0 %
GENERAL FOODS CORP.	alimenti	66,6	8,4 %
FORD MOTOR CORP.	automobili	65,4	1,1 %
BRISTOL MEYERS CO.	saponi ecc.	55,2	34,7 %
LEVER BROS. CO.	saponi ecc.	53,4	20,4 %
SEARS, ROEBUCK & CO.	grandi magazzini	53,4	1,6 %
R.J. REYNOLDS TOBACCO CO.	tabacco	50,4	5,2 %
COLGATE-PALMOLIVE CO.	saponi ecc.	49,2	21,8 %
CHRYSLER CORP.	automobili	47	1,8 %

Ecco la spesa pubblicitaria delle dieci maggiori aziende USA in questo campo. Si va da 47 a 135 miliardi di lire, con un'incidenza dall'uno al 34 per cento sul fatturato. In testa è il grosso monopolio dei cosmetici, seguito dalla più grande azienda automobilistica del mondo. In Italia, l'anno scorso, le spese pubblicitarie sono diminuite lievemente, pur toccando la rispettabile cifra — pagata dai consumatori — di 168 miliardi (169 nel '64).

Da oggi verrà «aggredata» con una speciale sostanza solvente

La macchia di petrolio punta verso la Sardegna

Aerei e navi impegnati nell'«operazione pulizia» — Seimila litri di solvente — Greggio sulle spiagge laziali: l'arenile rivoltato ed arato per seppellire i depositi

La gigantesca macchia di petrolio che inquina il mare da Passoscuro sino a Fiumicino, che minaccia di raggiungere da una parte Santa Marinella e dall'altra Civitavecchia, che mette in pericolo, insomma i bagni dei romani, è sotto controllo e sin da questa mattina verrà «aggredata» con migliaia e migliaia di litri di una speciale sostanza solvente. Nelle capitanerie di porto della costa laziale è tornato un certo ottimismo: giustamente, a meno, non si può dire. Comunque sia, i bagni, da Passoscuro a Fiumicino, sono ancora proibiti: e su queste spiagge, in quei tratti dove è finito, per ora in piccola parte, il «greggio» perduto dalla petroliera «Pina Norvege», è cominciata l'opera di pulizia. Operai, in moti stenti, stanno arando e letteralmente rivoltando la sabbia per seppellire profondamente i depositi di catrame.

Decine di uomini, aerei e navi sono ora impegnati nella «guerra» al petrolio. Ieri mattina numerosi aerei militari si sono levati in volo dagli aeroporti di Ciampino e di Pratica di Mare per localizzare ed accertare, lungo un'area di oltre dieci miglia marine, tutte le «macchie» di greggio. Ed ora si sa, definitivamente, che una chiazza, lunga un chilometro e larga trecento metri, è sospesa verso sud, verso Ostia ed Anzio, dalle correnti marine; che un'altra punta verso Fiumicino e Civitavecchia; che una terza, la più grossa, oltre quindici chilometri di lunghezza, muove verso la Sardegna e ora per ora ne minaccia la costa. E che le navi, che passano nella zona, frantumano in tanti piccoli isole il cordone oleoso, moltiplicandone l'aggressività e rendendo ben più difficile il compito di coloro che debbono disolverlo.

Comunque sia, la situazione è migliorata. Il mare si è calmato e il vento non è più impetuoso, non spinge velocemente verso le rive il «greggio». Per contro una gagliarda rissacca e le forti correnti tangenziali tipiche di questo tratto di mare hanno ripulito il bagnasciuga da quella striscia di petrolio larga un metro e spessa alcuni centimetri che ieri si era stata sulla spiaggia. Ovviamente sono rimasti residui di greggio: non è rimasto altro che cercare di seppellirli, arando gli arenili infestati.

E' migliorata ancora, oggi, la situazione, si aggiunge nelle capitanerie di porto: quando il solvente verrà lanciato sulla gigantesca «macchia» delle motovedette della Finanza. Già ieri, un tecnico della «Gemlen Chemical», la compagnia incaricata dell'operazione, ha effettuato un esperimento al largo di Fiumicino, con esito positivo. In serata nei porti del litorale sono giunti numerosi camion partiti da Fiumicino con carichi di oltre seimila litri di questa speciale sostanza, chiamata «oil spill remover». Oggi verranno disperse le «macchie» più grandi: nei giorni successivi, toccherà a quelle più piccole.

Ora non si sa quanto l'operazione potrà essere completa. Intanto i bagni, da Passoscuro a Fiumicino, sono ancora proibiti: ed è sempre vietato pescare. E' quasi inutile sottolineare che vi sono molti bagnanti che ignorano allegramente l'ordinanza, nonostante il direttore dell'Ufficio d'Igiene, professor Del Vecchio, abbia pubblicamente spiegato i pericoli di un bagno in acque contaminate dal petrolio.

Intanto, in mare aperto, prosegue l'operazione di trasferimento del petrolio dalla «Pina Norvege» alla «Pina Canada». Come è noto, la prima petroliera è andata a finire, il 18 maggio scorso, contro le scogliere di Cani Roks, davanti a

Il delitto mafioso di Tusa

Ore contate per gli assassini di Carmine Battaglia

IERI
OGGI
DOMANI

Più forte il fuoco

TOKIO — Un secolare tempio buddista chiamato Sopi edificato più di mille anni fa è stato completamente distrutto dal fuoco. Il tempio era nato in tutto il Giappone perché i fedeli vi si recavano per preparare la divinità di scoppiare i disastri causati dal fuoco.

No mini-gonne nei college

LONDRA — Dopo le fabbriche è la volta dei college. Le studentesse del college Somerville a Oxford sono state invitate a non indossare le «mini-gonne», cioè le gonne che si fermano sopra il ginocchio per non distrarre studenti e professori.

Off limits capelloni

ATENE — Il comune di Atene ha accettato la proposta di un consigliere comunale di vietare l'ingresso nella città ai «capelloni». Secondo la proposta adottata dal comune sarà anche richiesto ai turisti che intendano soggiornare a lungo in Grecia di entrare nel paese con una somma di denaro pari a 120.000 lire.

Maginot: la fine

PARIGI — La linea Maginot costruita, come è noto, prima della seconda guerra mondiale è stata messa in vendita. Per ora si tratta di quattrocento «edifici» situati nei dipartimenti di Meurthe-et-Moselle, Mosella, Lorena e Belfort. Gli «edifici» sono fortini, ricoveri, osservatori, casematte e magazzini militari. Una associazione d'arma francese ha chiesto che almeno un paio di edifici vengano conservati come «reliquie».

Multa alle vacche

NUOVA DELHI — L'atteggiamento degli indiani verso le vacche sta cambiando? Pare di sì, a giudicare dalla decisione del municipio della capitale indiana che ha annunciato la costituzione di squadre speciali per la cattura delle 22.000 vacche che ci rullano per le strade cittadine. Chi potrà dimostrare di essere il padrone di una vacca errante potrà ritirarla dalla strada municipale pagando 20 rupie di multa.



Vigili del fuoco, sotto lo sguardo curioso dei primi bagnanti, controllano le tracce di petrolio sul litorale tra Fiumicino e Passo Oscuro.

In pieno giorno a Londra

Soffiano agli agenti un furgone con 170 milioni

Ai cinque banditi è bastato un minuto per fare il colpo

Nostro servizio

LONDRA, 26.

Quasi 170 milioni di lire in contanti sono nelle mani di cinque banditi che, in pieno giorno, sono riusciti a sottrarre alla custodia della polizia in capo ad un minuto e con una tecnica fin troppo semplice. E' avvenuto nel quartiere londinese di Bayswater, in pieno giorno e sotto gli occhi di decine di persone senza molta presenza di spirito.

Il malloppo era scortato da tre poliziotti a bordo di un furgone corazzato. Giunti nel prescelto luogo, i banditi si sono tirati fuori dal furgone e hanno trascinato il liquido, due agenti sono scesi dal furgone per chiedere la protezione del personale di custodia della banca durante la delicatissima fase del passaggio del liquido dall'auto.

Il terzo poliziotto è rimasto alla guida. Qualche minuto dopo una telefonata anonima avvertiva la polizia che un furgone corazzato era stato abbandonato nella Blosh street. E' accorsa sul posto un'autoretta: alcuni agenti penetrati nel cassone vi hanno rinvenuto, legato mani e piedi, il loro collega Lee che altro non sapeva dire se non la sua identità.

Sui ladri è stata posta una taglia di 10 mila sterline ma finora non c'è nessuna traccia che porti fino alla gang.

Jay Andrews

—in poche righe—

51 ergastoli all'ex «SS»

LUNEBURG — Un ex capitano delle «SS», Paul Degenhardt, di 71 anni, è stato condannato a 51 ergastoli da un tribunale tedesco per l'uccisione di 51 ebrei in Polonia, durante l'ultima guerra. La corte ha dichiarato che Degenhardt non verrà perseguito per la sua partecipazione all'uccisione di altri 45.000 ebrei a Treblinka perché un'estensione della condanna non avrebbe effetti pratici.

Recuperata salma «Pinguino»

I sommozzatori della marina militare — a quanto si apprende negli ambienti ministeriali — hanno recuperato una delle dieci salme ancora ricercate dei marinai periti in seguito all'affondamento del M. P. «Pinguino», naufragato al largo delle coste della Mauritania nella notte tra il 19 e il 20 febbraio.

Terremoto in Carnia

UDINE — In tutta la Carnia è stata registrata alle 11.30 di ieri una scossa di terremoto: non vengono segnalati danni né alle cose né alle persone. Gli strumenti dell'Osservatorio geofisico di Trieste hanno registrato un lieve movimento tellurico alle 10.12.21, ora legale, con epicentro a circa 90 chilometri da Trieste.

Sciagura in India

BOMBAY — Ventisei persone sono morte e altre venti sono rimaste ferite, in un incidente ferroviario avvenuto a 400 chilometri da Poona, sulla linea Bangalore-Poona. Per il momento non si conoscono particolari sull'incidente.

Verne 1966

COLONIA — Accolta da un folto pubblico di appassionati è giunta ieri a Colonia una delle due «Ford Taunus» 29 AFS che qualche settimana fa partirono da questa città nel tentativo di effettuare il giro del mondo nel limite massimo di 40 giorni.

La vettura è riuscita a portare a termine questo singolare raid di oltre 48.000 chilometri esattamente in 39 giorni, 23 ore e 45 minuti, naufragata nella lotta fra i banditi del popolare romanzo di Verne.

Ventovesimo delitto

REVERE (Massachusetts) — Il 36enne Cornelius Hughes è stato ucciso da colpi d'arma da fuoco sparati da un'auto in corsa mentre al volante della sua macchina percorreva la strada del Nord. Il delitto, secondo la polizia, rientra nella lotta fra bande rivali di Boston e porta a 29 il totale degli omicidi dal 15 marzo 1964.

Giovane teppista sanguinario condannato a morte in URSS

Ubriaco aveva accoltellato un ufficiale di polizia ed un coetaneo — Vasta eco sulla stampa e nell'opinione pubblica preoccupate del fenomeno dei «disadattati sociali»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26.

Il tribunale di Rostov sul Don ha mandato a morte nel giorno scorso un giovane di 19 anni, Viscemirski, per avere gravemente ferito a coltellate un ufficiale della polizia in borghese e un ragazzo durante una «giornata folle» lungo il Don.

L'episodio ha avuto inizio il 1° Maggio: quattro giovani, due ragazzi e due ragazze, dopo una colossale bevuta, sono andati a snalviare la sbornia lungo il fiume. La tragedia esplose improvvisamente quando i ragazzi, invitati a lasciare in pace il poliziotto, si rifiutarono a bere e a ballare in una casa dalla quale uscirono, ancora più ubriachi, solo il giorno dopo. Accadde stavolta a un loro coetaneo, M. Elistanov, di incontrarli e di piombare nella tragedia. I quattro si scatenarono contro il giovane senza ragione alcuna e ancora una volta, Viscemirski, estrasse il coltello e ferì. Ormai non solo la polizia ma centinaia di cittadini davano per loro la caccia e la sera stessa i quattro venivano arrestati.

All'episodio di Rostov dedicato uno straordinario rilievo le testate che danno a questo fatto, fustigando la cronaca del processo conclusosi con una condanna così pesante. Ed è proprio la gravità della pena inflitta al giovane delinquente a suscitare l'importanza che viene data, da qualche tempo, ai temi della lotta contro il teppismo.

Già abbiamo parlato di questo, ricordando che attorno a questi problemi è in corso da tempo una discussione abbastanza vasta nel paese. Sempre sulle testate abbiamo letto proprio giorni orsono, e soprattutto di lettere giunte recentemente al giornale per chiedere pene più severe per i colpevoli di atti teppistici. Dando notizia di una riunione dedicata alla guerra contro i ladri, i fannulloni e i teppisti, la Pravda scriveva dal canto suo, qualche tempo fa, che il problema non è tanto di modificare le leggi, ma di applicarle, e denunciava casi quasi incredibili di criminali regolarmente denunciati, arrestati e liberati. Da qui un invito all'opinione pubblica a sorvegliare gli organi della giustizia, a non essere «mai né sentimentalmente né troppo estanti» quando si tratta di affrontare individui decisi a delinquere.

La Pravda ha scritto che un quarto dell'attività criminale riscontrata nel paese deriva dal teppismo giovanile: un tasso questo che, ricordando che attorno a questi problemi è in corso da tempo una discussione abbastanza vasta nel paese, sempre sulle testate abbiamo letto proprio giorni orsono, e soprattutto di lettere giunte recentemente al giornale per chiedere pene più severe per i colpevoli di atti teppistici. Dando notizia di una riunione dedicata alla guerra contro i ladri, i fannulloni e i teppisti, la Pravda scriveva dal canto suo, qualche tempo fa, che il problema non è tanto di modificare le leggi, ma di applicarle, e denunciava casi quasi incredibili di criminali regolarmente denunciati, arrestati e liberati. Da qui un invito all'opinione pubblica a sorvegliare gli organi della giustizia, a non essere «mai né sentimentalmente né troppo estanti» quando si tratta di affrontare individui decisi a delinquere.

Ma quali sono le radici sociali di questa zona di teppismo giovanile nell'URSS? Una prima, e forse la più importante, è quella di avvicinare questo fenomeno a manifestazioni dello stesso tipo che avvengono, spesso in forma ancora più aberrante, in altre parti del mondo. E' dunque soprattutto lo stesso «moderno» della vita, la rapidità delle trasformazioni dovute all'industrializzazione del paese, a suscitare, non solo il passaggio ma anche talvolta le coscienze, a rompere costumi secolari, abitudini, creando temporanei «vuoti» e quindi creando le condizioni per i verificarsi di fenomeni di «disadattamento sociale».

Certo, c'è anche dell'altro: c'è anche il segno di una particolare irrealtà giovanile che sembra indicare, come esempio, la vietata, la presenza di un particolare problema dei giovani, che si manifesta nelle condotte, nelle squallide condizioni di vita e che ha quindi aspetti che non possono essere affrontati con quelli di altri paesi.

Converrà allora vedere come la società sovietica riesce a studiare misure più energiche per stroncare il teppismo, affrontando questo problema. Interessante, a questo riguardo, ciò che ha scritto la «Komsomolskaja Pravda» di questa mattina, proprio a proposito dei metodi per «tolgere» dalla strada i giovani fannulloni. Polémicamente espletamente con quanti affrontano la questione con lo spirito del «cancelliere», il giornale intervista un educatore di Mosca, L. L. Bomudrov, che ha dato vita ad una azienda, la Junost, condotta, organizzata e portata avanti solo da giovani. «Con i ragazzi della Junost», dice Bomudrov, «non c'è bisogno di lottare: bisogna prima di tutto conoscerli, giacché ciò che è bene per gli adolescenti, non coincide sempre con le «buone» degli adulti. Questi ultimi, vorrebbero che i ragazzi si comportassero sempre come padri di famiglia, e dimenticano che essi stessi sono stati giovani».

Ed ecco allora l'idea di mettere su una fabbrica tutta di giovani prestati dalla strada, per aiutarli a diventare cittadini. Una idea alla Makarenko, un Makarenko che affronta però i problemi di una società industriale altamente sviluppata, e che ha trovato uomini pronti a realizzarli, cosicché oggi la fabbrica è una realtà entusiasmante.

Adriano Guerra

Spiccati i mandati di cattura

Sette tifosi di Salerno agli arresti

Bloccarono il traffico per protesta contro la ripetizione di una partita di calcio

SALENO, 26

Il fermo di sette «aficionados» della Salernitana operato lunedì scorso durante una manifestazione di protesta dei tifosi contro una sentenza della Lega semiprofessionisti è stato tramutato in arresto, i sette sono Luigi Limatola di 20 anni, Carlo Lettieri di 16, Antonio Milione di 19, Antonio Varrese di 21, Raffaele Annarumma di 20, Santo Pecorelli di 18 e Vittorio Volpe di 24 anni. Vengono loro contestati reati di oltraggio e resistenza al pubblico ufficiale, adunata seditosa, resistenza alle forze di polizia ed interruzione di pubblico servizio. Altri quindici tifosi tra i quali la «Dante Teresa Petroni» sono stati denunciati a piede libero per disturbo al riposo e organizzazione di cortei non autorizzati. Tutto era cominciato durante lo svolgimento dell'incontro Salernitana contro la Salernitana conduceva per 1-0 al 23' della ripresa. La partita era molto importante agli effetti della graduatoria di fine stagione della serie C: la Salernitana ha infatti moltissime probabilità di salire alla serie superiore (ha 19 punti) e di sfidare in prima divisione. La Salernitana, invece, è in classifica ex-aequo con la «Sestese» e dovrà ripetere appunto il match con l'Aquila. Può bastare, quindi, anche la sconfitta della Salernitana in caso di vittoria della «Sestese» per essere scesati in serie C.

La «Dante Teresa Petroni» sono stati denunciati a piede libero per disturbo al riposo e organizzazione di cortei non autorizzati. Tutto era cominciato durante lo svolgimento dell'incontro Salernitana contro la Salernitana conduceva per 1-0 al 23' della ripresa. La partita era molto importante agli effetti della graduatoria di fine stagione della serie C: la Salernitana ha infatti moltissime probabilità di salire alla serie superiore (ha 19 punti) e di sfidare in prima divisione. La Salernitana, invece, è in classifica ex-aequo con la «Sestese» e dovrà ripetere appunto il match con l'Aquila. Può bastare, quindi, anche la sconfitta della Salernitana in caso di vittoria della «Sestese» per essere scesati in serie C.

Altri danni ma senza vittime

431° scossa a Tashkent

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26.

Ad un mese esatto dalla prima scossa sismica Tashkent non ha ancora conosciuto un giorno di pace. Dal 26 aprile ad oggi la città ha conosciuto 431 scosse di terremoto, tre delle quali di estrema violenza: quelle del 25 aprile, del 10 e del 24 maggio. Secondo dati ufficiali resti oggi, 23 mila case della città vecchia sono crollate o hanno subito danni irreparabili. Anche il numero delle famiglie rimaste senza tetto è aumentato dopo la scossa dell'11 aprile che è stata di uguale violenza. La popolazione era stata avvertita dalla radio e dalla televisione.

Nelle condizioni attuali la vita di Tashkent è assai tesa e prevede un ritorno forzatamente ridotto anche se le industrie e gli uffici lavorano a orario normale, ed i cinema, i teatri e gli impianti sportivi continuano ad essere affollati.

Il vecchio centro della città ormai dovrà essere completamente abbandonato o demolito. Giorni fa, a Tashkent, si sono visti di soldati provvedono allo sgombero delle macerie e ad abbattere le case pericolanti. Quasi

a. p.

Commissione parlamentare per la RAI-TV

Dibattito tra i sindacati sulla condizione operaia

Il tema della condizione operaia

è tornato in discussione alla Commissione parlamentare per la RAI-TV, alla quale, dopo l'iniziativa presa dagli operai dell'Alfa Romeo, è giunta una petizione con 7 mila firme. Il presidente della commissione, Delle Fave, ha difatti comunicato che convocherà i sindacati per un dibattito, tenendo conto delle richieste degli operai.

Altri argomenti di discussione sono stati: Tribuna Politica, il diritto di rettifica alla RAI-TV, le trasmissioni radio locali in occasione delle elezioni amministrative, le celebrazioni del 2 giugno. Per Tribuna Politica è stato deciso a maggioranza di

esaurire i turni in atto e, su richiesta dei compagni Lajolo e Nannuzzi, di procedere subito dopo a un riesame della rubrica, al fine di renderla «più dibattuta». Una riunione particolare, inoltre, la commissione dedicherà al problema delle «rettifiche».

Riguardo alle celebrazioni del ventesimo anniversario della Repubblica alla TV (problema sollevato con precise proposte dai compagni Scarpia e Valenzi), Delle Fave ha detto di aver esposto alla direzione dell'ente le proposte stesse, ed ha aggiunto che le celebrazioni avrebbero avuto un equo spazio nella trasmissione.

Una maggiore caratterizzazione politica.

100.000 lire di multa per le auto troppo cariche

Un provvedimento che stabilisce ammende da 25.000 a 100.000 lire per coloro che caricano a bordo di un'auto che trasporta un numero di persone superiore a quello indicato dalla carta di circolazione viene comminato. Lo stato approvato definitivamente dalla Commissione giustizia del Senato.

Le norme previste è la possibilità di trasportare in soprannumero non più di due ragazzi ed è inferiore ai dieci anni. E' stato anche previsto che, se la infrazione viene commessa nel periodo di validità del veicolo, il veicolo è sottoposto a sequestro e ad uso pubblico per il trasporto di persone, laolazione non è ammessa, per cui la infrazione è la sospensione della carta di circolazione per un periodo variabile da quindici giorni a tre mesi.

la scuola

Media Unica: situazione in movimento

ITORI, capeggiati dall'ormai celebre professor Aldo De Benedetti, sono stati ricevuti dal ministro Gui, al quale, a quanto ci comunica l'ANSA in una nota del 20 maggio, hanno illustrato le loro peregrine richieste per quanto concerne la scuola media inferiore che vanno dall'abolizione delle classi di aggiornamento e differenziali (sic!) e del libretto scolastico, alla limitazione del doposcuola a specifici casi sociali, senza alcuna obbligatorietà né da parte degli alunni, né da parte dei docenti, alla istituzione di una scuola «unitaria» a tre (sic!) indirizzi, con accesso ai relativi istituti superiori. Come si vede, sono proposte da ridere, che il ministro Gui non potrà certo aver preso sul serio, tanto sono fuori del tempo, negazione di ogni spirito innovatore, pur contenute nella stessa legge istitutiva; pensiamo solo con tristezza agli alunni che avranno come insegnante qualunque di questi «controriformatori», sordi ad ogni esigenza di progresso pedagogico e sociale.

UNA PROPOSTA più seria, anche se conservatrice, è stata presentata al Senato da due parlamentari dc, Belloni e Limoni, in base alla quale, oltre alle obbligazioni dell'istruzione musicale in tutte le classi e delle applicazioni tecniche nelle prime due classi, si prevede, per la terza classe, l'opzione fra latino e applicazione tecnica: una tripartizione, che va per la maggiore tra i sindacati della scuola, in cui l'interesse corporativo è nettamente prevalente sulle esigenze di riforma democratica.

Evidentemente, la de-

stra da ha voluto, a poche settimane di distanza, porre un contraltare alla proposta Belloni, che si muove, sia pure con equivoci limiti, su un terreno più avanzato (facoltatività del solo latino in terza classe).

Ma, al di là delle soluzioni che vengono presentate, quello che è interessante rilevare è che nello stesso campo da partita non è certo deciso: gli elementi di contrasto e di divisione sono, anzi, venuti chiaramente alla luce persino sul terreno delle iniziative di legge.

Si tratta quindi di una situazione in movimento, di fronte a cui le richieste sono impetuamente e coerentemente democratiche puntano alla unità piena del corso, alla abolizione del latino nella prospettiva di una scuola a tempo pieno, rinnovata nei suoi indirizzi educativi, che acquista sempre più forza ed attualità.

IN FONDO, oggi tutti sono d'accordo che la legge istitutiva va modificata: lo conferma lo stesso F.I.S., a conclusione della semiseria agitazione contro l'infelice trovata del preside commissario esterno. Ma il problema è di vedere in che senso la modifica deve avvenire, e per quali prospettive.

Se i «controriformatori» sono tagliati fuori del gioco, date le loro grottesche richieste, il campo è aperto fra le classi e delle applicazioni tecniche nelle prime due classi, si prevede, per la terza classe, l'opzione fra latino e applicazione tecnica: una tripartizione, che va per la maggiore tra i sindacati della scuola, in cui l'interesse corporativo è nettamente prevalente sulle esigenze di riforma democratica.

Francesco Zappa

«Sorprensenti» risultati di un'indagine sull'adempimento dell'obbligo

DIMMI DI CHI SEI FIGLIO: TI DIRÒ CHE SCUOLA FARAI

Due grandi «collocazioni strategiche» dell'«evazione»: le zone agricole e le grandi città — Lo Stato assiste gli studenti con 2.927 lire all'anno

Mantenere i figli a scuola, per le famiglie lavoratrici, è ancora oggi un grosso problema. Questa, che può sembrare una verità scontata, è invece una situazione misconosciuta, quasi assente nei dibattiti più recenti sulla politica scolastica del governo. Non manca, inoltre, chi cerca motivazioni peregrine nell'atteggiamento degli strati sociali più poveri verso la scuola come «chiave» per capire, ad esempio, la mancata frequenza della scuola dell'obbligo da parte di una gran massa di giovani. Un'indagine recente del Centro studi e investimenti sociali (CENSIS) fornisce una fotografia incompleta ma interessante della situazione. Intanto, la distribuzione geografica delle evasioni scolastiche alla scuola media unica: essa è del 16,6% nei comuni con meno di 10 mila abitanti; del 10,1% in quelli di 10-25 mila abitanti; del 9% nei comuni fra 25 e 50 mila abitanti; del 0,7% nei comuni fra 50 e 100 mila; del 4,6% nei comuni più grandi. Ne risulta che le evasioni scolastiche hanno due grandi collocazioni strategiche: 1) le zone agricole; 2) le grandi città con oltre 100 mila abitanti. Concluderne, come fa lo studio del CENSIS, che in queste zone è più scarso l'incentivo a cercare nella scuola un mezzo di promozione sociale, ci sembra una presa in giro. Tanto più se, poi, andiamo a dare

un nome alle regioni italiane dove la frequenza scolastica è complessivamente al di sotto della media nazionale: Tre Venezie, Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna, Lombardia. Da una parte, cioè, le zone «più agricole» (l'appartenenza all'area di sottosviluppo meridionale coincide con il maggior peso dell'agricoltura in queste regioni), dall'altra la regione a più alta concentrazione operaia e industriale. E' difficile non vedere la diretta connessione fra evasioni scolastiche e stratificazione sociale: tanto più, poi, quando lo stesso studio mette in evidenza l'enorme disparità nel contributo delle diverse classi sociali alla formazione della massa dei diplomati e dei laureati.

La suddivisione, anche qui, è fatta con criteri particolari, ma mette bene in evidenza l'enorme sproporzione di «possibilità» che le diverse classi sociali hanno di accedere alla scuola: gli imprenditori e liberi professionisti, che partecipano per l'1,4% al complesso delle forze di lavoro, esprimono l'11,1% dei diplomati e il 17% dei laureati; i dirigenti e gli impiegati rappresentano il 12% delle forze di lavoro e danno il 40,3% dei diplomati e il 46,3% dei laureati; i lavoratori in proprio (23,3% delle forze di lavoro) danno il 29,8% dei diplomati e il 28,3% dei laureati; i lavoratori dipendenti (in effetti gli operai) che rappresentano il 48,9% delle forze di lavoro danno il 18,5% dei diplomati e l'8,3% dei laureati; infine i coadiuvanti, con il 14,4% della forza lavorativa, riescono a mandare solo lo 0,3% dei figli al diploma e lo 0,1% alla laurea.

In sostanza, il raggruppamento che rappresenta in effetti la classe operaia — 63,3% della popolazione attiva italiana — riesce a dare solo l'8,4% dei laureati e manifesta una posizione di inferiorità di fatto che risale, senza dubbio, ai bassi livelli retributivi.

Lo Stato italiano si trova, anche dal punto di vista della pura e semplice politica della «società aperta», di socialdemocratica ispirazione, al di sotto delle esigenze più elementari. Nelle scuole medie e secondarie superiori solo il 2,5% degli studenti riesce ad avere borse di studio in qualche forma e solo il 5,7% degli alunni ha usufruito di mezzi di trasporto messi a disposizione della scuola nel 1962-63. I patronati scolastici erogano assistenza per 4.619 lire l'anno per ogni alunno. La spesa pro capite per allievo — è solo una curiosità statistica, ma indicativa della politica d'insieme — è di 2.927 lire per l'assistenza istruzione — ai fini della valutazione del servizio militare, l'ordinanza ministeriale del 21 febbraio 1966, n. 2700/14, divisione II, richiedeva la condizione che l'insegnante al momento del servizio militare fosse iscritto in una graduatoria

Giorgio Bini



Questo bambino sardo, del Nuorese, non può frequentare la nuova scuola media: fa il pastore e il suo destino è ancora quello dei suoi padri; deve badare al gregge

L'architettura della nuova scuola media

BOLOGNA, maggio — L'importanza della ricerca di «una nuova tipologia architettonica» per la Scuola Media Unica, che non ricalchi i tipi edilizi propri della vecchia scuola secondaria inferiore, né quelli della scuola elementare; e in cui «l'organizzazione degli spazi non sia soltanto una cornice entro la quale si svolge la funzione educativa, ma soprattutto un suo strumento indispensabile», è stata sottolineata nella relazione della Commissione giudicatrice del Concorso nazionale di idee per la progettazione di massima di un complesso scolastico destinato alla scuola secondaria di primo grado, bandito dall'Amministrazione comunale di Bologna a seguito delle indicazioni scaturite dal Convegno nazionale di studio sull'edilizia per la nuova scuola media, svoltosi nella primavera del 1965 nel capoluogo emiliano.

Al concorso — il primo del genere in Italia — sono stati presentati 67 progetti, dei quali 18 ammessi alla graduatoria di merito. Il primo premio (consistente in 2 milioni e 500 mila lire) è stato vinto da un gruppo di tre architetti fiorentini, che ha lavorato sotto la direzione di Pier Guido Fagnoni; il secondo (2 milioni di lire) dagli architetti napoletani Riccardo Dalisi e Massimo Pico Ciarrara; il terzo (1 milione e 500 mila lire) dagli architetti milanesi Giovanni Grassi Gavazzoni (responsabile) e Giorgio Grassi, in collaborazione con il genovese Giovanni Spalla; il quarto (1 milione e 250 mila lire) da una équipe di 8 persone, diretta dal prof. Giuseppe G. Gori di Firenze. Altri premi in denaro sono stati assegnati ai progetti classificati al quinto e sesto posto, firmati rispettivamente dall'arch. Massimo Boschetti e dall'arch. Alberto Sironi, entrambi di Roma.

Al miglior concorrente verrà affidato l'incarico della progettazione esecutiva di scuole medie di prossima costruzione a Bologna. Tutti i progetti inclusi nella graduatoria di merito vengono inoltre esposti in una mostra, aperta dal 21 maggio al 21 giugno al Palazzo di Re Enzo.

Un agile saggio di R. Mazzetti

In quali mani è la scuola nella Spagna di Franco?



Una manifestazione contro il regime di Franco degli studenti universitari di Barcellona, svoltasi per le vie della città nell'aprile scorso

Renzo Stefanelli

il Parlamento

Memoriale dei tecnico-pratici

Degli insegnanti tecnico-pratici ci siamo occupati la scorsa settimana, segnalando l'atteggiamento jugulatorio nei loro confronti assunto dagli organi ministeriali. Ora, il Consiglio nazionale dell'Associazione di questi insegnanti — la quale è in viva agitazione — ha rimesso all'on. Gui un ampio memoriale, nel quale si sottolineano i punti che sorreggono l'azione rivendicativa.

Punti che concernono la riforma degli istituti tecnici, la parità di trattamento giuridico (la cui violazione abbiamo denunciato), la necessità di una urgente disciplina degli istituti professionali, la definitiva sistemazione degli insegnanti tecnico-pratici nel ruolo attraverso un idoneo provvedimento legislativo che riconosca i diritti giuridici ed economici da essi acquisiti.

A Gui, ora, la risposta.

Insegnanti e servizio militare

Segnaliamo una interrogazione comunista alla Camera (firmata da Picciotto, Bronzuto, Poerio e Illuminati) che si commenta da sola: «Come mai — domandano i deputati del PCI al ministro della Pubblica Istruzione — ai fini della valutazione del servizio militare, l'ordinanza ministeriale del 21 febbraio 1966, n. 2700/14, divisione II, richiedeva la condizione che l'insegnante al momento del servizio militare fosse iscritto in una graduatoria

Il pesante monopolio culturale delle forze clericali e il Concordato del 1954 — Le esperienze educative a cavallo del '900

Riferisce lo storico inglese Thomas che in un catechismo pubblicato in Spagna nel 1921, alla vigilia, cioè, della seconda Repubblica, alla domanda «Che peccato commette chi vota per un candidato liberale?», la risposta era: «Generalmente un peccato mortale». E ancora: «E' peccato per un cristiano leggere un giornale liberale?», si rispondeva: «Può leggere il Giornale della borsa».

L'episodio mette efficacemente in luce la saldatura esistente di fatto tra la Chiesa cattolica e la borghesia terriera e degli affari, che con l'esercito e la monarchia rappresentavano i quattro pilastri su cui si regge l'attuale struttura franchista.

Uno degli aspetti meno conosciuti della Spagna odierna è senz'altro quello scolastico, anche perché più massiccia e isolante è calata su di esso la cappa del clericalismo. A colmare questa lacuna, oltre che ad iniziare un ripensamento storico-politico del problema educativo spagnolo giunge un agile volumetto d'indubbia utilità ed interesse (R. Mazzetti, Società e educazione nella Spagna contemporanea, ed. Nuova Italia, 1966, pp. VIII-178, L. 900). In esso l'autore si limita a esaminare le due principali esperienze educative condotte a cavallo del '900, l'Istituto Libre de Enseñanza e la Escuela del Ave Maria, trascurando però il movimento educativo promosso dalle organizzazioni operaie e anarchiche, in particolare la Scuola Moderna e gli Atenei popolari degli anarchici Anselmo Lorenzo e Francisco Ferrer, cui è dedicato solo un breve cenno.

Entrambe nascono negli ultimi decenni del '800 e sono un eloquentissimo sintomo della crisi mortale che attanaglia la Spagna «eterna», crisi cominciata col rifiuto, espressosi attraverso la resistenza antipolitica, o della rivoluzione democratica e industriale e precipitata con il crollo dell'impero coloniale. Sorgono come estremo tentativo di ricercare nuovi strumenti per risolvere vecchi problemi. L'Istituto Libre e l'Ave Maria, sono i tentativi di risposta che, rispettivamente, borghesia liberale e cattolicesimo «sociale» cercano di dare alle domande e alle richieste della società.

La prima, fondata nel 1876, comprendeva scuola media e università, attraverso le quali lo Stato liberale e la borghesia liberale, e il gruppo di intellettuali che lo attorniava miravano a formare una nuova classe dirigente capace di porsi come mediatrice tra gli estremi del clericalismo e dell'antichismo, e del militarismo e del socialismo, dell'autorità e della libertà, e di servire con competenza gli interessi del paese. Lo Stato avrebbe dovuto garantire il pluralismo educativo, facendosi garante della libertà della scienza, della cultura, dell'insegnamento ed anche della molteplicità delle iniziative educative.

Dal punto di vista didattico, l'Istituto Libre seppe proporsi come una scuola per la verifica di progetti educativi in un paese dove il confessionalismo aveva reso impraticabili i metodi catechetici. Anzi essa fu una delle prime scuole attive d'Europa: bandì le lezioni cattedratiche, eliminò il distacco tra maestri ed alunni, la scuola venne realizzata come comunità di vita fondata sulla coeducazione, l'attività, la libertà. L'iniziativa rimase, però, sempre circoscritta dentro gli angusti, seppure nobili, limiti che le dettero i fondatori, tutti di formazione borghese e incapaci di guardare ai bisogni e ai fermenti innovatori e rivoluzionari che salirono dal popolo. Tant'è vero che ha buon gioco Andrea Manjón

a rimproverare il classicismo di fondo delle scuole dell'Istituto Libre, le quali, rivelano il loro insegnamento a coloro che posseggono: scuole per uomini di cultura e non per artigiani e lavoratori.

Correttamente a queste critiche, Manjón fonda nel 1889 la Escuela del Ave Maria, scuola infantile e popolare per bambini e poveri con la quale si propone di dare un'educazione a quelle categorie trascurate dalle scuole dello Stato e della borghesia. Si tratta di scuole di insegnamento primario, possibilmente all'aperto, con Manjón preferirebbe addirittura in campagna — gratuite, «con procedimento di gioco, di azione, di istruzione». Essenziale nella scuola aveva una è il gioco, attraverso il quale il fanciullo diventa agente della propria educazione che si realizza mediante un'opera di cooperazione secondo il principio: insegnare giocando e educare facendo agire.

Senonché, come accade quasi sempre quando ci si occupa di altissimi «cattolici» si riscontra, anche in questo caso, immediatamente la contraddizione di fondo tra l'uso di procedimenti attivistici e autoeducativi e la loro finalizzazione ad una formazione dogmatica e repressiva: la contraddizione, cioè, tra il gioco da una parte, e dall'altra il rosario e il catechismo. Ed infatti, Manjón riconosce il diritto di libertà solo alla verità e la sua polemica contro lo Stato assolutista e centralizzatore, che non ammette la separazione fra Stato e Chiesa quanto all'educazione del primo, alla seconda. Per cui, acutamente fa rilevare il Mazzetti, l'ideale del Manjón si avvicina più ad una repubblica teocratica medievale che non alla concezione dello Stato moderno. Del resto, lo sfruttamento e lo stato di alienazione del popolo, causati dalla classe borghese, sono messi sotto accusa e condannati non tanto in se stessi ma per il fatto che introducono il comunismo.

Naturalmente — quasi per forza di cose, seppure non entusiasticamente — gli uomini dell'Istituto Libre de Enseñanza, politicamente, si collocano su posizioni socialiste democratiche, avranno un ruolo di primo piano nella politica scolastica della giovane Repubblica spagnola, come documenta il Dottrens. Ma è proprio in quest'occasione che si manifesta al fondo il loro limite, quando si illudono di poter operare illuministicamente dall'alto, fedeli al principio Giner che per democratizzare ed «europizzare» la Spagna non siano necessarie riforme politiche e sociali, ma una riforma interiore attraverso una riforma dell'educazione nazionale. Manca chiaramente l'intuizione del nesso dialettico tra scuola e società.

L'Ave Maria, per contro, si schiera dalla parte franchista e finisce col perdere anche quegli aspetti positivi che le avevano dato il suo fondatore — il carattere popolare e l'attività ludica — proprio nel momento in cui vengono raggiunti quei traguardi politico-costituzionali che egli preannunciava: la confessionalizzazione dello Stato attraverso il Concordato, il Concordato del 1954, com'è noto, esenta i sacerdoti dal servizio militare e li sottopone unicamente ai tribunali ecclesiastici diocesani, concede l'esenzione fiscale a tutte le proprietà della Chiesa e le affida il monopolio culturale e spirituale della scuola. Una scuola che è, oggi, l'esatto opposto di quella acemariana: una scuola gerocratica, burocratica, cattedratica, libressa, nazionalistica e autoritaria.

Fernando Rotondo

Le contraddittorie conclusioni di una ricerca sulla «scuola primaria» del cattolico Mario Mencarelli

Le elementari contro lo scoglio dei «programmi Ermini»

Richiamandosi agli studi di Robert Dottrens, Mario Mencarelli nella sua indagine di verifica dei programmi didattici per la scuola primaria (La Scuola ed., Brescia, 1965, 179 pag. 1000 lire) scrive che il programma scolastico dev'essere il «manifesto d'una pianificazione scolastica» che integri la soluzione dei problemi educativi con quella dei problemi sociali, culturali, politici, economici, e parla d'una «comunità culturale» che offra contenuti e fini, di una «comunità strumentale» da cui derivano le tecniche, di una psicologia e di una società a cui, in implicita polemica coi programmi rigenti, secondo cui il fanciullo sarebbe «tutto intuito, fantasia, sentimento», aggiunge una componente logica ed un appello a non sperperare l'intelligenza. C'è nel libro il richiamo a ben intendere il globalismo, il riconoscimento che nei programmi manca una dottrina dell'ambiente (ma forse sarebbe meglio dire che questa dottrina c'è, più o meno sottintesa, ed è quella secondo cui la scuola deve porsi in atteggiamento passivo, accettando l'ambiente così com'è, senza proporsi di trasformarlo per educare ragazzi in grado di vivere in condizioni sociali e culturali più avanzate). Si sente anche il disagio di fronte ad una pratica scolastica che deriva dall'accettazione acritica e dalla riacquisizione di certe didattiche pseudo-organica-

distica, cui si abbandonano molti maestri e maestre. Si direbbe che dopo aver constatato tutto ciò, l'autore nutrisse almeno seri dubbi sulla validità dei programmi in esame. Invece ritiene che debba restare in vigore così come sono, in ciò perfettamente d'accordo con le autorità politiche e burocratiche preposte alla pubblica istruzione, secondo le quali per i prossimi anni non c'è da apportare nessun altro mutamento nella scuola primaria che non sia un lieve accenno degli iscritti. Di questo comportamento, troviamo la spiegazione nel libro del Mencarelli, espressa in un ragionamento che, ridotto all'essenziale, suona così: una scuola formatrice dev'essere «pedagogica animata»; da quale pedagogia? Da quella «umanistica cristiana». Infatti i programmi sono improntati all'antichismo, che è affermazione del diritto alla libertà e ispirazione ad un nuovo stile di vita. Ora, siccome il cristianesimo ha il suo fulcro nel riconoscimento della persona, singolarmente intesa, in una dimensione ontologica in virtù della quale si costituisce come valore intrinseco e irripetibile, la componente cristiana dev'essere presente nella scuola. Perciò — conclude Mencarelli — un salto logico davvero audace — la scuola dev'essere cristiana, cioè cattolica.

In realtà, come tutti sanno dopo dieci e più anni d'inse-

cabili quanto infruttuose denunce, la scuola elementare cristiana non è, ma solo infetta di clericalismo, e molti degli stessi insegnanti cattolici ne provano fastidio, quando non vi vedono un insulto alla libertà delle coscienze. Riesce difficile non pensare che se l'autore non movesse da una posizione ideologica preconstituita e rigida secondo la quale tutti i ragazzi debbono essere cristiani, cioè cattolici nel senso più controriformistico e catechistico del termine, non giungerebbe, dalle critiche alla situazione scolastica alla contraddittoria conclusione che quei programmi da cui essa è in gran parte prodotta restano validi.

I programmi Ermini sono superati dalle più recenti acquisizioni della pedagogia, mancanza di ogni collegamento con quelli della scuola media, sono applicati da insegnanti che, per scelta deliberata dei dirigenti democristiani che si rifiutano di prepararsi con studi più lunghi e profondi, non sono in grado di coglierne i pochi spunti positivi, e restano in vigore per volontà di un poderoso gruppo di potere contro il quale gli alleati laici della DC non osano neppure più avanzare timide proteste. Gli uomini di scuola che «verificano» una validità ogni giorno smentita dai fatti si rendono complici d'una assai brutta politica.

Giorgio Bini

Bailetti (staccato nel finale dopo una fuga pazzesca iniziata a Torre del Greco) secondo a 44"

Denson solo a Campobasso

L'opinione di Binda

Adorni tenderà il colpo ad Arona?

Uno degli indimenticabili protagonisti di tanti giri degli anni passati, cioè Alfredo Binda, ci dà le sue impressioni sul Giro d'Italia.

Se non accadrà qualcosa di eccezionale — dice — Jimenez molto probabilmente indosserà la maglia rosa fino alla tappa a cronometro di Parma; per eccezionale intendo una caduta rovinosa da parte del leader o qualche altro fattore, quale la fuga di qualche « grande » che costringesse gli altri a pigliare più forte sui pedali. Se accadesse qualcosa del genere, naturalmente il corridore che ora guida la classifica, dovrebbe rassegnarsi al peggio, prima di Parma.

Insisto sulla « cronometro » perché è nota la cattiva predisposizione dello spagnolo per le specialità che invece vede eccellere i « grandi » del Giro.

A parte Parma, c'è poi la tappa di Arona che sembra fatta apposta per tentare l'orgoglio dei grossi nomi: Adorni farà di tutto per dare una grossa soddisfazione alla moglie che starà sull'uscio della villetta per vederlo passare in testa al gruppo che arrancerà verso il Mottarone: difficilmente ci sarà il « bis » dell'abbraccio avvenuto sulle Cisa perché, in questa occasione, Adorni e C. non si potranno parlarci faccia a faccia.

Insisto sulla « cronometro » perché è nota la cattiva predisposizione dello spagnolo per le specialità che invece vede eccellere i « grandi » del Giro.

Nelle tappe di questi giorni, l'andatura si è fatta più ragionevole, ed è quasi naturale, dopo il bruciante inizio sostenuto che il ritmo sarebbe stato impossibile, i corridori avrebbero dovuto fare un po' di pace. Ma, in realtà, la corsa, cioè alle Dolomiti, senza più forza nelle gambe.

Sulle Dolomiti, c'è da giurarci, ci sarà battaglia grossa e sarebbe eccessivo pretendere dai corridori uno sforzo fuori tempo, quale sarebbe appunto un ritmo eccessivo nel corso di tutte le tappe che precedono le montagne.

Per quanto riguarda Anquetil, quattro minuti e mezzo dal primo non rappresentano un disastro inimmaginabile: il normanno, da quel passato formidabile che lo troverà pure un'occasione per far valere le sue qualità. Su questo non c'è da avere nessun dubbio.

In merito a Gimondi mantengo quanto ho già scritto domenica: è un corridore dalle molte possibilità che ha tutti i numeri per indossare la maglia rosa a Trieste.

Il «Giro» in cifre

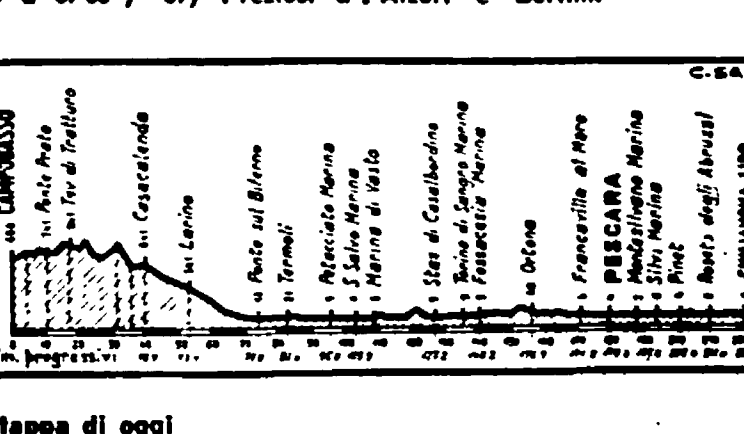
L'ordine d'arrivo

- 1) DENSON (G.B.) che vince la Napoli-Campobasso di km. 210 in 6'00"40, alla media di 34,930; 2) Bailetti a 44"; 3) Messelisi (Bel) a 1'49"; 4) Motta a 1'52"; 5) Bissoli a 2'00"; 6) Tacconetti a 2'05"; 7) Zandego; 8) Zilioli; 9) Anquetil; 10) Allig; 11) Adorni; 12) De Rosso; 13) Jimenez; 14) Balmanioni; 15) Bodrero (tutti con il tempo di Motta); 16) Mugnaini a 1'14"; 17) Huysmans a 1'12"; 18) Schiavon a 1'19"; 19) Fontana a 1'14"; 20) Battistini a 1'13"; 21) Pelidori a 1'14"; 22) Colombo a 1'13"; 23) Maurer a 1'12"; 24) Gimondi a 1'11"; 25) Ferretti a 1'12"; 26) Chiappano a 1'12"; 27) Vicentini a 1'12"; 28) Gaggioli, 29) Massignani a 1'10"; 30) Casali, 31) Passuello, 32) Malno, 33) Negro, 34) Preziosi, 35) Knapp, 36) Portuoli (tutti col tempo di Vicentini); 37) Dancelli a 1'10"; 38) Farisato a 1'10"; 39) Olivieri a 1'10"; 40) Basso a 1'10"; 41) Basso a 1'10"; 42) Bariviera a 1'10"; 43) Cornale a 1'10"; 44) Fanfani, 45) Bissoli, 46) Mealli, 47) Stabinsky, 48) Graczyk, 49) Pambianco, 50) Mili, 51) Bugini, 52) Sambi, 53) Fontana (tutti col tempo di Cornale); 54) Jengen a 1'10"; 55) Vigna, 56) Dubrechi, 57) Everaert, 58) Centomo, 59) Stefanoni, 60) Miele, 61) Nalmann, 62) Piffari, 63) Scandelli, 64) Cuccietti, 65) Da Dalt, 66) Fezzardi, 67) Boni, 68) Baldan, 69) Partesoli (tutti col tempo di Jengen); 70) Thielin a 1'10"; 71) Minieri a 1'10"; 72) Foroni a 1'10"; 73) Marcolli, 74) Ballini, 75) Armani, 76) Massignani, 77) Gelli, 78) Andreoli, 79) Macchi, 80) Manza, 81) Grassi, 82) Durante, 83) Sartore, 84) Anni, 85) Camparini, 86) Basile, 87) Lieve, 88) Basso, 89) Chiari, 90) Hugen, 91) Novak, 92) Mammucelli (tutti con il tempo di Foroni).

I tempi sono stati presi all'inizio in pista.

La classifica generale

- 1) JIMENEZ JULIO 45 ore e 18'51"; 2) De Rosso a 43"; 3) Taccone a 58"; 4) Motta a 1'15"; 5) Adorni a 1'26"; 6) Balmanioni a 1'38"; 7) Zilioli a 1'38"; 8) Bissoli a 1'56"; 9) Allig a 2'12"; 10) Schiavon a 2'22"; 11) Gimondi a 2'26"; 12) Maurer a 2'38"; 13) Zandego a 2'40"; 14) Anquetil a 2'44"; 15) Bodrero a 2'55"; 16) Passuello a 3'12"; 17) Battistini a 3'18"; 18) Fontana a 3'33"; 19) Malno a 3'38"; 20) Mugnaini a 3'44"; 21) Massignani a 3'50"; 22) Denson a 3'58"; 23) Colombo a 4'15"; 24) Dancelli a 4'21"; 25) Ottaviani a 4'27"; 26) Negro a 4'31"; 27) Ferretti a 4'35"; 28) Mealli a 4'39"; 29) Pambianco a 4'45"; 30) Piffari a 4'51"; 31) Stabinsky a 4'57"; 32) Graczyk a 5'03"; 33) Huysmans a 5'09"; 34) Vicentini a 5'15"; 35) Desiro a 5'21"; 36) Chiappano a 5'27"; 37) Preziosi a 5'33"; 38) Bodrero a 5'37"; 39) Portuoli a 5'43"; 40) Chierini a 5'49"; 41) Fontana a 5'55"; 42) Scandelli a 6'01"; 43) Partesoli a 6'07"; 44) Knapp a 6'13"; 45) Marcolli a 6'19"; 46) Jengen a 6'25"; 47) Miele a 6'31"; 48) Dubrechi a 6'37"; 49) Everaert a 6'43"; 50) Centomo a 6'49"; 51) Stefanoni a 6'55"; 52) Miele a 7'01"; 53) Nalmann a 7'07"; 54) Piffari a 7'13"; 55) Scandelli a 7'19"; 56) Cuccietti a 7'25"; 57) Da Dalt a 7'31"; 58) Fezzardi a 7'37"; 59) Boni a 7'43"; 60) Baldan a 7'49"; 61) Partesoli (tutti col tempo di Jengen); 62) Thielin a 7'55"; 63) Minieri a 8'01"; 64) Foroni a 8'07"; 65) Marcolli, 66) Ballini, 67) Armani, 68) Massignani, 69) Gelli, 70) Andreoli, 71) Macchi, 72) Manza, 73) Grassi, 74) Durante, 75) Sartore, 76) Anni, 77) Camparini, 78) Basile, 79) Lieve, 80) Basso, 81) Chiari, 82) Hugen, 83) Novak, 84) Mammucelli (tutti con il tempo di Foroni).



La tappa di oggi

Gimondi perde altri 35"

Dal nostro inviato

CAMPOBASSO, 26. Vittorio Pesenti resta a Napoli un gregario di qualità. « Era il daretto. La diagnosi parla di « pneumo traumatico ». Una settimana di riposo e poi un mese di convalescenza, se non di più. La botta di ieri (Pesenti è finito col petto contro un albero) ha procurato un'infiltrazione d'aria e pertanto l'infornuto è più serio del previsto. E Gimondi si mostra preoccupato. Pesenti è un bergamasco come lui, un amico, un gregario di qualità. « Era il suo braccio destro, si volevano bene come fratelli », dice Pizzi al ritorno di Napoli.

« E siete rimasti in otto » — commentiamo.

« Purtroppo. Fino a questo momento non possiamo certo dire di essere stati fortunati... »

E' un mattino piuttosto triste anche per i colleghi di Stadio ai quali nel corso della notte i saluti ignoti hanno rubato la vettura che ospitava Ronchi e Mili. Il medico informa che le tre ferite al ginocchio sinistro di Mugnaini stanno rimarginandosi senza processi infettivi. L'agente bianco Messelisi, Polizia Stradale, scontratosi con una macchina, ha riportato la frattura del malleolo, e infine per tenerli allegri o forse per combiarci, discorrendo, la radio di bordo ci informa che Mito Bongiorno compie gli anni sull'ammiraglia di Torriani.

Intanto la corsa s'è messa in cammino anzi sul « pavé » di Torre del Greco abbiamo già due uomini in fuga. Sono Bailetti e l'inglese Denson che a Nocera Inferiore anticipano il gruppo di 3'02". E appena Denson si mette a collaborare con l'altella della Bianchi, il vantaggio sale rapidamente: 5'20" a Salerno, 7'10" a Baranissi, 8'40" a Mercato S. Severino, cioè al settantesimo chilometro. Nel frattempo fra i due, e il plotone s'è messo il belga Messelisi. Invano Dancelli cerca di scuotere la fila. E Jimenez forza e rientra senza difficoltà.

E' una fuga pazzesca quella di Bailetti e Denson. E Messelisi che insegue tutto il tempo. Ad ogni buon conto, al momento nessuno dei tre rappresenta un pericolo: Denson è a 3'28", Bailetti a 3'40", Messelisi a 3'58".

Bailetti forza e Denson lo aspetta. L'accordo è perfetto e nella vallata di Benevento il pattugliere accusa un ritardo di 13". Non basta: quando mancano 90 chilometri al traguardo, l'italiano e l'inglese pedalano con un vantaggio di 16". E Messelisi, poverino, sempre in mezzo (15" 05") nel tentativo di agganciarli.

I nostri « big » si sono scordati che Denson è un uomo di Anquetil che potrebbe rompere le uova nel paniere? Pare di sì. Un capitombolo a tre coinvolge Armani, Bissoli e Miele che in breve riprendono però il loro posto nel gruppetto sempre unito come un gregge di pecore. E i minuti di Bailetti e Denson diventano 17, mentre il coraggio Messelisi riduce il suo distacco a 2'40". Pambianco, Lieve, Huysmans, Miele e Colombo vorrebbero scuotere la fila, ma è fatica sprecata e lungo i saliscendi di Morcone la situazione è leggiermente migliorata solo per Messelisi che pedala a 2'10".

Il percorso è una specie d'altalena. Mugnaini, Gimondi, Battistini, Allig, Knapp, Stabinsky, Bissoli e Miele che in breve riprendono però il loro posto nel gruppetto sempre unito come un gregge di pecore. E i minuti di Bailetti e Denson diventano 17, mentre il coraggio Messelisi riduce il suo distacco a 2'40". Pambianco, Lieve, Huysmans, Miele e Colombo vorrebbero scuotere la fila, ma è fatica sprecata e lungo i saliscendi di Morcone la situazione è leggiermente migliorata solo per Messelisi che pedala a 2'10".

Bel corridore, Messelisi, bel colpo! I tre affrontano gli ultimi 22 chilometri: la fuga pazzesca ha buon esito, coglie nel segno anche se il pattugliere ha la febbre addosso per un allungo di Denson che attacca in discesa. Adorni guadagna mezzo minuto, cinquanta secondi, ma Anquetil e Motta non stanno a guardare. E a sei chilometri dal traguardo, Adorni deve arrendersi. Nel frattempo, Gimondi ha fatto il salto sulla bicicletta di Partesoli e più avanti ha ripreso il suo mezzo. Lo sforzo e il nervosismo per rincorrere tradiscono Felice che sull'ultima rampa per secondi preziosi nei confronti di Motta, Anquetil, Zilioli ed altri.

Non frattempo, Denson ha lasciato Bailetti e Messelisi. L'inglese entra tranquillo nello stadio di Campobasso e vince a mani alzate. A 44" Bailetti, a 1' e 49" Messelisi, a 1'10" una pattuglia che Motta regala in volata, e da questa pattuglia manca Gimondi, in ritardo di 35" sui rivali. L'inglese Denson ha 32 anni e fino a poco tempo fa era impegnato in una ditta di calcoli elettronici. Denson ha vinto un G. P. del Frejus, un Giro del Lussemburgo e una tappa della « Quattro Giorni » di Dunquerque.

Dal nostro inviato

CAMPOBASSO, 26. Vittorio Pesenti resta a Napoli un gregario di qualità. « Era il daretto. La diagnosi parla di « pneumo traumatico ». Una settimana di riposo e poi un mese di convalescenza, se non di più. La botta di ieri (Pesenti è finito col petto contro un albero) ha procurato un'infiltrazione d'aria e pertanto l'infornuto è più serio del previsto. E Gimondi si mostra preoccupato. Pesenti è un bergamasco come lui, un amico, un gregario di qualità. « Era il suo braccio destro, si volevano bene come fratelli », dice Pizzi al ritorno di Napoli.

« E siete rimasti in otto » — commentiamo.

« Purtroppo. Fino a questo momento non possiamo certo dire di essere stati fortunati... »

E' un mattino piuttosto triste anche per i colleghi di Stadio ai quali nel corso della notte i saluti ignoti hanno rubato la vettura che ospitava Ronchi e Mili.

Il medico informa che le tre ferite al ginocchio sinistro di Mugnaini stanno rimarginandosi senza processi infettivi. L'agente bianco Messelisi, Polizia Stradale, scontratosi con una macchina, ha riportato la frattura del malleolo, e infine per tenerli allegri o forse per combiarci, discorrendo, la radio di bordo ci informa che Mito Bongiorno compie gli anni sull'ammiraglia di Torriani.

Intanto la corsa s'è messa in cammino anzi sul « pavé » di Torre del Greco abbiamo già due uomini in fuga. Sono Bailetti e l'inglese Denson che a Nocera Inferiore anticipano il gruppo di 3'02". E appena Denson si mette a collaborare con l'altella della Bianchi, il vantaggio sale rapidamente: 5'20" a Salerno, 7'10" a Baranissi, 8'40" a Mercato S. Severino, cioè al settantesimo chilometro. Nel frattempo fra i due, e il plotone s'è messo il belga Messelisi. Invano Dancelli cerca di scuotere la fila. E Jimenez forza e rientra senza difficoltà.

E' una fuga pazzesca quella di Bailetti e Denson. E Messelisi che insegue tutto il tempo. Ad ogni buon conto, al momento nessuno dei tre rappresenta un pericolo: Denson è a 3'28", Bailetti a 3'40", Messelisi a 3'58".

Bailetti forza e Denson lo aspetta. L'accordo è perfetto e nella vallata di Benevento il pattugliere accusa un ritardo di 13". Non basta: quando mancano 90 chilometri al traguardo, l'italiano e l'inglese pedalano con un vantaggio di 16". E Messelisi, poverino, sempre in mezzo (15" 05") nel tentativo di agganciarli.

I nostri « big » si sono scordati che Denson è un uomo di Anquetil che potrebbe rompere le uova nel paniere? Pare di sì. Un capitombolo a tre coinvolge Armani, Bissoli e Miele che in breve riprendono però il loro posto nel gruppetto sempre unito come un gregge di pecore. E i minuti di Bailetti e Denson diventano 17, mentre il coraggio Messelisi riduce il suo distacco a 2'40". Pambianco, Lieve, Huysmans, Miele e Colombo vorrebbero scuotere la fila, ma è fatica sprecata e lungo i saliscendi di Morcone la situazione è leggiermente migliorata solo per Messelisi che pedala a 2'10".

Il percorso è una specie d'altalena. Mugnaini, Gimondi, Battistini, Allig, Knapp, Stabinsky, Bissoli e Miele che in breve riprendono però il loro posto nel gruppetto sempre unito come un gregge di pecore. E i minuti di Bailetti e Denson diventano 17, mentre il coraggio Messelisi riduce il suo distacco a 2'40". Pambianco, Lieve, Huysmans, Miele e Colombo vorrebbero scuotere la fila, ma è fatica sprecata e lungo i saliscendi di Morcone la situazione è leggiermente migliorata solo per Messelisi che pedala a 2'10".

Bel corridore, Messelisi, bel colpo! I tre affrontano gli ultimi 22 chilometri: la fuga pazzesca ha buon esito, coglie nel segno anche se il pattugliere ha la febbre addosso per un allungo di Denson che attacca in discesa. Adorni guadagna mezzo minuto, cinquanta secondi, ma Anquetil e Motta non stanno a guardare. E a sei chilometri dal traguardo, Adorni deve arrendersi. Nel frattempo, Gimondi ha fatto il salto sulla bicicletta di Partesoli e più avanti ha ripreso il suo mezzo. Lo sforzo e il nervosismo per rincorrere tradiscono Felice che sull'ultima rampa per secondi preziosi nei confronti di Motta, Anquetil, Zilioli ed altri.

Non frattempo, Denson ha lasciato Bailetti e Messelisi. L'inglese entra tranquillo nello stadio di Campobasso e vince a mani alzate. A 44" Bailetti, a 1' e 49" Messelisi, a 1'10" una pattuglia che Motta regala in volata, e da questa pattuglia manca Gimondi, in ritardo di 35" sui rivali. L'inglese Denson ha 32 anni e fino a poco tempo fa era impegnato in una ditta di calcoli elettronici. Denson ha vinto un G. P. del Frejus, un Giro del Lussemburgo e una tappa della « Quattro Giorni » di Dunquerque.



DENSON taglia solo e vittorioso il traguardo di Campobasso. (Telefoto a «L'Unità»)

Conclusa la Praga-Varsavia-Berlino

Quattro vittorie di tappa il bilancio degli azzurri

Dal nostro inviato

BERLINO, 26. Anche la XIX edizione della Corsa della Pace è passata all'archivio dopo l'ultimo saluto nell'elegante sala dello Sport Palace. E' il momento dei bilanci: a) Baranissi, 8'40" a Mercato S. Severino, cioè al settantesimo chilometro. Nel frattempo fra i due, e il plotone s'è messo il belga Messelisi. Invano Dancelli cerca di scuotere la fila. E Jimenez forza e rientra senza difficoltà.

E' una fuga pazzesca quella di Bailetti e Denson. E Messelisi che insegue tutto il tempo. Ad ogni buon conto, al momento nessuno dei tre rappresenta un pericolo: Denson è a 3'28", Bailetti a 3'40", Messelisi a 3'58".

Bailetti forza e Denson lo aspetta. L'accordo è perfetto e nella vallata di Benevento il pattugliere accusa un ritardo di 13". Non basta: quando mancano 90 chilometri al traguardo, l'italiano e l'inglese pedalano con un vantaggio di 16". E Messelisi, poverino, sempre in mezzo (15" 05") nel tentativo di agganciarli.

I nostri « big » si sono scordati che Denson è un uomo di Anquetil che potrebbe rompere le uova nel paniere? Pare di sì. Un capitombolo a tre coinvolge Armani, Bissoli e Miele che in breve riprendono però il loro posto nel gruppetto sempre unito come un gregge di pecore. E i minuti di Bailetti e Denson diventano 17, mentre il coraggio Messelisi riduce il suo distacco a 2'40". Pambianco, Lieve, Huysmans, Miele e Colombo vorrebbero scuotere la fila, ma è fatica sprecata e lungo i saliscendi di Morcone la situazione è leggiermente migliorata solo per Messelisi che pedala a 2'10".

Il percorso è una specie d'altalena. Mugnaini, Gimondi, Battistini, Allig, Knapp, Stabinsky, Bissoli e Miele che in breve riprendono però il loro posto nel gruppetto sempre unito come un gregge di pecore. E i minuti di Bailetti e Denson diventano 17, mentre il coraggio Messelisi riduce il suo distacco a 2'40". Pambianco, Lieve, Huysmans, Miele e Colombo vorrebbero scuotere la fila, ma è fatica sprecata e lungo i saliscendi di Morcone la situazione è leggiermente migliorata solo per Messelisi che pedala a 2'10".

Bel corridore, Messelisi, bel colpo! I tre affrontano gli ultimi 22 chilometri: la fuga pazzesca ha buon esito, coglie nel segno anche se il pattugliere ha la febbre addosso per un allungo di Denson che attacca in discesa. Adorni guadagna mezzo minuto, cinquanta secondi, ma Anquetil e Motta non stanno a guardare. E a sei chilometri dal traguardo, Adorni deve arrendersi. Nel frattempo, Gimondi ha fatto il salto sulla bicicletta di Partesoli e più avanti ha ripreso il suo mezzo. Lo sforzo e il nervosismo per rincorrere tradiscono Felice che sull'ultima rampa per secondi preziosi nei confronti di Motta, Anquetil, Zilioli ed altri.

Dal nostro inviato

BERLINO, 26. Anche la XIX edizione della Corsa della Pace è passata all'archivio dopo l'ultimo saluto nell'elegante sala dello Sport Palace. E' il momento dei bilanci: a) Baranissi, 8'40" a Mercato S. Severino, cioè al settantesimo chilometro. Nel frattempo fra i due, e il plotone s'è messo il belga Messelisi. Invano Dancelli cerca di scuotere la fila. E Jimenez forza e rientra senza difficoltà.

E' una fuga pazzesca quella di Bailetti e Denson. E Messelisi che insegue tutto il tempo. Ad ogni buon conto, al momento nessuno dei tre rappresenta un pericolo: Denson è a 3'28", Bailetti a 3'40", Messelisi a 3'58".

Bailetti forza e Denson lo aspetta. L'accordo è perfetto e nella vallata di Benevento il pattugliere accusa un ritardo di 13". Non basta: quando mancano 90 chilometri al traguardo, l'italiano e l'inglese pedalano con un vantaggio di 16". E Messelisi, poverino, sempre in mezzo (15" 05") nel tentativo di agganciarli.

I nostri « big » si sono scordati che Denson è un uomo di Anquetil che potrebbe rompere le uova nel paniere? Pare di sì. Un capitombolo a tre coinvolge Armani, Bissoli e Miele che in breve riprendono però il loro posto nel gruppetto sempre unito come un gregge di pecore. E i minuti di Bailetti e Denson diventano 17, mentre il coraggio Messelisi riduce il suo distacco a 2'40". Pambianco, Lieve, Huysmans, Miele e Colombo vorrebbero scuotere la fila, ma è fatica sprecata e lungo i saliscendi di Morcone la situazione è leggiermente migliorata solo per Messelisi che pedala a 2'10".

Il percorso è una specie d'altalena. Mugnaini, Gimondi, Battistini, Allig, Knapp, Stabinsky, Bissoli e Miele che in breve riprendono però il loro posto nel gruppetto sempre unito come un gregge di pecore. E i minuti di Bailetti e Denson diventano 17, mentre il coraggio Messelisi riduce il suo distacco a 2'40". Pambianco, Lieve, Huysmans, Miele e Colombo vorrebbero scuotere la fila, ma è fatica sprecata e lungo i saliscendi di Morcone la situazione è leggiermente migliorata solo per Messelisi che pedala a 2'10".

Bel corridore, Messelisi, bel colpo! I tre affrontano gli ultimi 22 chilometri: la fuga pazzesca ha buon esito, coglie nel segno anche se il pattugliere ha la febbre addosso per un allungo di Denson che attacca in discesa. Adorni guadagna mezzo minuto, cinquanta secondi, ma Anquetil e Motta non stanno a guardare. E a sei chilometri dal traguardo, Adorni deve arrendersi. Nel frattempo, Gimondi ha fatto il salto sulla bicicletta di Partesoli e più avanti ha ripreso il suo mezzo. Lo sforzo e il nervosismo per rincorrere tradiscono Felice che sull'ultima rampa per secondi preziosi nei confronti di Motta, Anquetil, Zilioli ed altri.

Il commento CHE SUCCEDE A GIMONDI?

Dal nostro inviato

CAMPOBASSO, 26. Il fatto del giorno, l'episodio centrale della nona tappa del Giro, non sono i duecento chilometri di fuga che hanno portato vittorioso al traguardo di Campobasso davanti al nostro Bailetti e al belga Messelisi. Leviamo tanto di cappello a questi tre corridori per la loro fatica e il loro coraggio, ma stasera sui banchi del Consiglio comunale di Campobasso adibiti a sala stampa, ci chiediamo tutti cosa sta succedendo a Felice Gimondi. Il ragazzo è piuttosto provato, staccato di mezzo minuto abbondante da Motta, Anquetil, Adorni e compagni, un po' « imballato », come ha sottolineato il suo direttore sportivo.

Gimondi ha fatto anche oggi. Alcuni dicono che il campione del mondo non si è mai sentito così bene perché usa gomme troppo leggere, altri sono del parere che le frequenti fortiture abbiano un'altra origine: Gimondi non sarebbe in forma e quando un corridore non è a posto evita la confusione, il centro della strada e allargia, pedala ai lati dove le asperità risultano maggiori. Riteniamo queste voci a puro titolo di cronaca perché sarebbe difficile sostenere a spada tratta una delle due tesi. E comunque, ora, Gimondi ha perso la ruota dei migliori quando era più rientrato nel gruppo. Ha ceduto sull'ultima rampa, mentre Motta, Anquetil, Jimenez e pochi altri stavano annullando il tentativo di Adorni.

A circa metà del cammino, Gimondi non sembra nelle migliori condizioni. Qualcuno esagera, qualcuno afferma addirittura che il bergamasco si trova all'inizio di una crisi, che Anquetil, accortosi del suo stato, mostrava più di un interesse a non farlo cadere, e che veramente contrario per il forzato ritiro di Pesenti, ritiro che riduce ad atto gli effettivi del suo gruppo. Anquetil, a detta di molti, è in grado di mettere in conto, visto che Molteni e Foré, per esempio, sono ancora al completo, con dieci uomini su dieci. E poi tutti possono indicare un brutto giurista da Napoli, proprio per la sua condizione di debolezza. E perciò auspichiamo i prossimi giorni per conoscere la verità sul nostro campione. Naturalmente, se non terremo del « Giro » speriamo, ci auguriamo che sia una bella, eccitante verità.

Adesso, Anquetil è a 1'08" da

Calcio-mercato

Il Milan tratta Rosato e Vieri

Dopo il « boom » dell'Inter, che si è assicurata Vini, Governato e Soldo, il mercato calcistico non ha messo nero sul bianco. Infinite le trattative, ma che poco dopo tutti erano al corrente della progettata offensiva degli uomini di Smolik e di Geyro: logico dunque che il piano sia fallito.

Ha ragione Rimedio invece quando chiama in causa gli infortuni e le malattie di Galliani, Dalla Bona e Lonardi: la ragione anche a ricreminare sull'attimo di disattenzione che ha provocato il decisivo colpo di mano di Geyro nella quarta tappa. Ma ormai è andata così, auguriamoci piuttosto che l'esperienza serva per il prossimo anno come hanno detto gli stessi azzurri stasera, tutti ripromettendosi di tornare alla Corsa della Pace, entusiasti come sono rimasti dalle accoglienze ricevute e dalla bontà dell'organizzazione.

E Geyro, al quale hanno chiesto, avresti preferito vincere la Corsa della Pace o il campionato? Ha risposto senza esitare indicando la Corsa della Pace.

I riconoscimenti sono unanimi, costituiscono il miglior premio agli organizzatori, i dirigenti dei giornali dei partiti comunisti della Polonia, della Cecoslovacchia, della Repubblica Democratica Tedesca. Ad essi giungono anche il nostro ringraziamento e il nostro saluto: arriveranno.

Roberto Frosi

CLASSIFICA GENERALE FINALE: 1) Bernard Geyro (Fr) 57 ore 49'22"; 2) Dochajakov (URSS) a 1'37"; 3) Peschel (Ger) a 2'45"; 4) Van Nette (Bel) a 3'47"; 5) Guerra (It) a 4'48"; 6) Petrov (URSS) a 6'19"; 7) Kufra (Pol) a 6'28"; 8) Miegwerdi (Ungh) a 6'58"; 9) Smolik (Cec) a 7'38"; 10) Albonetti (It) a 9'57"; 11) Dalla Bona (It) a 10'24"; 12) Benfatto (It) a 10'45"; 13) Lonardi (It) a 10'54"; 14) Galliani (It) a 11'44".

Dibattito sullo sport al C.S. Pantheon

Domani alle ore 20.30 nei locali del Circolo Sportivo Pantheon (in via Salita de Crescenzi 30) avrà luogo un dibattito sulla situazione dello sport giovanile al centro di Roma.

Il dibattito, al quale parteciperà Giuliano Prasca dell'UISP, sarà presieduto dal presidente del Circolo signor Carlo Bruschi.

Facile metodo per ringiovanire

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA, (liquida o solida) composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una comune tintura, quindi è innocua. Si usa come una qualsiasi brillantina e rinforza i capelli rendendoli brillanti, morbidi, giovanili. Per chi preferisce una crema per capelli consigliamo RI-NO-VA FLUID CREAM che non unge, mantiene la pettinatura ed elimina i capelli grigi. La vendita nelle profumerie e farmacie.

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50

PRESTITI mediante cessione stipendio operazioni rapide antipazioni speciali condizioni ai dipendenti comunali TAC via Pellicceria 10

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

LAVORATORI approfittate acquistate automobili nuove, usate, favorevoli condizioni offerte V. Dott. Brandini Piazza Libertà.

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI vende preziosi incredibili TAPPETI PERSIANI - NAZIONALI - Duemacelli n. 56.

YOMO

OGNI GIORNO

VACANZE LIETE

BELLARIA PENSIONE MONTE-MAGGI - Via Torricelli, 18 - Tel. 44.578. Ambiente familiare. Cucina propria. Bagno, tranquillo. Gestione propria. A soli 80 m. dal mare - Giugno-settembre lire 1600 - Luglio 1800 - Agosto 2300 tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL ALFA-TAO - Tel. 42.494 - Viale S. Martino 66. In zona tranquilla e centrale non lontano dal mare. Buon trattamento. Cucina casalinga. Autoparco. Giorno e dal 25 agosto in poi L. 1800 tutto compreso.

RICCIONE - PENSIONE PIGALLE - Viale Goldoni, 19 - Tel. 42.361. Vicina mare - Ottimo trattamento. Menù a scelta. Bassa 1500 - 1.575 L. 1900. Alta interpellata. C. proprio.

RICCIONE - PENSIONE GIOVANNI - Via Ferraris 1 - Giugno Set. 1300 - Dall'1 luglio al 10/7 L. 1.600 - Dall'11/7 al 20/7 L. 1.800 - Dal 21/7 al 28/8 L. 1.900 - Dal 29/8 al 30/9 L. 1.600 tutto compreso. 100 m. mare. Gestione propria Prenotateli.

BELLARIA VILLA NORA - Via Italia n. 25 vicina al mare - ogni confort - cucina ottima - gestione propria. L. 1.600 tutto compreso. 100 m. mare. Gestione propria Prenotateli.

RICCIONE V. attende per vacanze estive tranquille - Prenotarsi Pensione STADIUM, vicina mare, con giardino - Viale Sammartino, 70 - Prezzi modici.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle « note » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, pituitaria, endocrina (ipofisi, ipotalamo, iperplasia

rassegna internazionale

La guerra americana

«La situazione nel Vietnam — così comincia un dispaccio da Saigon dell'agenzia americana Associated Press — continua ad essere esplosiva malgrado la dissidenza buddista abbia subito un grave rovescio a Da Nang ad opera delle forze governative. La tensione permane e soprattutto nel Vietnam centrale e nella capitale tutto serve come occasione per manifestare un diffuso sentimento antigovernativo che si va sempre più colorando di anti-americano». Dopo aver descritto l'atmosfera del funerale buddista celebrato ieri a Hue, l'agenzia riporta i passi salienti del discorso pronunciato dal rettore dell'Università. «Per circa quindici giorni — egli ha detto — le truppe di Thieu e di Ky sono state impegnate nel tentativo di ottenere un controllo della città di Da Nang. Armi moderne, aerei da caccia, erasercanti armati e i più potenti mezzi bellici forniti dagli americani, sono stati impiegati per massacrare i nostri connazionali, i monaci buddisti e i credenti. Usando le armi fornite dagli Stati Uniti per spargere il terrore e provocare una guerra fratricida, Thieu e Ky non avevano altro obiettivo che di soddisfare il loro desiderio di restare al potere. Noi apprezziamo — ha concluso il rettore — la generosità del popolo americano che ci ha dato uomini e mezzi finanziari per il nobile scopo di aiutarci nella nostra lotta contro l'aggressione comunista per mantenere la libertà. Ciò nondimeno protestiamo per la politica colonialista svolta dal governo americano, che ciecamente si serve dei suoi lacché nel Vietnam».

Abbiamo riportato così diffusamente il dispaccio AP perché esso costituisce una testimonianza indiscutibile del grado di lacerazione cui sono giunti i rapporti tra il cosiddetto governo di Ky e l'opposizione, in secondo luogo perché dimostra come venga giudicata nel Vietnam del Sud la politica americana; in terzo luogo, infine, perché le parole pronunciate dal rettore dell'Università di Hue indicano con sufficiente chiarezza che i capi della opposi-

Per le truppe francesi

Scetticismo a Parigi sull'accordo con Bonn

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 26. Gli ambienti politici francesi reputano che il «si chiaro e franco» al mantenimento delle truppe francesi in Germania occidentale, non costituisca affatto un assenso inequivocabile e limpido. Erhard vuole discussioni con i generali con la Francia a posto delle truppe, ma aggiunge che lo stazionamento di queste è «indissolubilmente legato alla struttura integrata del comando. Vi è una chiara tradizione nei termini: Parigi infatti ritiene — e da gran tempo — che il mantenimento delle proprie forze nei comandi integrati è «può assicurare in virtù del meccanismo dell'integrazione militare, precipitare la Francia — come altri alleati — in un conflitto di proporzioni nonlievi, non voluto e non desiderato».

Erhard, scrive Combat, ha inviato a De Gaulle un «si ma in busta chiusa». Secondo Le Monde, Erhard avrebbe soprattutto interesse di rinviare a Parigi la responsabilità della scelta per il mantenimento delle truppe francesi in Germania. L'Humanité scrive che le con-

MARIO ALICATA
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghisla
Direttore responsabile

Isritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 453

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19. Tel. 06/478011. Telex 320320. C.A.B. 490331. 490332. 490333. 490334. 490335. 490336. 490337. 490338. 490339. 490340. 490341. 490342. 490343. 490344. 490345. 490346. 490347. 490348. 490349. 490350. 490351. 490352. 490353. 490354. 490355. 490356. 490357. 490358. 490359. 490360. 490361. 490362. 490363. 490364. 490365. 490366. 490367. 490368. 490369. 490370. 490371. 490372. 490373. 490374. 490375. 490376. 490377. 490378. 490379. 490380. 490381. 490382. 490383. 490384. 490385. 490386. 490387. 490388. 490389. 490390. 490391. 490392. 490393. 490394. 490395. 490396. 490397. 490398. 490399. 490400. 490401. 490402. 490403. 490404. 490405. 490406. 490407. 490408. 490409. 490410. 490411. 490412. 490413. 490414. 490415. 490416. 490417. 490418. 490419. 490420. 490421. 490422. 490423. 490424. 490425. 490426. 490427. 490428. 490429. 490430. 490431. 490432. 490433. 490434. 490435. 490436. 490437. 490438. 490439. 490440. 490441. 490442. 490443. 490444. 490445. 490446. 490447. 490448. 490449. 490450. 490451. 490452. 490453. 490454. 490455. 490456. 490457. 490458. 490459. 490460. 490461. 490462. 490463. 490464. 490465. 490466. 490467. 490468. 490469. 490470. 490471. 490472. 490473. 490474. 490475. 490476. 490477. 490478. 490479. 490480. 490481. 490482. 490483. 490484. 490485. 490486. 490487. 490488. 490489. 490490. 490491. 490492. 490493. 490494. 490495. 490496. 490497. 490498. 490499. 490500. 490501. 490502. 490503. 490504. 490505. 490506. 490507. 490508. 490509. 490510. 490511. 490512. 490513. 490514. 490515. 490516. 490517. 490518. 490519. 490520. 490521. 490522. 490523. 490524. 490525. 490526. 490527. 490528. 490529. 490530. 490531. 490532. 490533. 490534. 490535. 490536. 490537. 490538. 490539. 490540. 490541. 490542. 490543. 490544. 490545. 490546. 490547. 490548. 490549. 490550. 490551. 490552. 490553. 490554. 490555. 490556. 490557. 490558. 490559. 490560. 490561. 490562. 490563. 490564. 490565. 490566. 490567. 490568. 490569. 490570. 490571. 490572. 490573. 490574. 490575. 490576. 490577. 490578. 490579. 490580. 490581. 490582. 490583. 490584. 490585. 490586. 490587. 490588. 490589. 490590. 490591. 490592. 490593. 490594. 490595. 490596. 490597. 490598. 490599. 490600. 490601. 490602. 490603. 490604. 490605. 490606. 490607. 490608. 490609. 490610. 490611. 490612. 490613. 490614. 490615. 490616. 490617. 490618. 490619. 490620. 490621. 490622. 490623. 490624. 490625. 490626. 490627. 490628. 490629. 490630. 490631. 490632. 490633. 490634. 490635. 490636. 490637. 490638. 490639. 490640. 490641. 490642. 490643. 490644. 490645. 490646. 490647. 490648. 490649. 490650. 490651. 490652. 490653. 490654. 490655. 490656. 490657. 490658. 490659. 490660. 490661. 490662. 490663. 490664. 490665. 490666. 490667. 490668. 490669. 490670. 490671. 490672. 490673. 490674. 490675. 490676. 490677. 490678. 490679. 490680. 490681. 490682. 490683. 490684. 490685. 490686. 490687. 490688. 490689. 490690. 490691. 490692. 490693. 490694. 490695. 490696. 490697. 490698. 490699. 490700. 490701. 490702. 490703. 490704. 490705. 490706. 490707. 490708. 490709. 490710. 490711. 490712. 490713. 490714. 490715. 490716. 490717. 490718. 490719. 490720. 490721. 490722. 490723. 490724. 490725. 490726. 490727. 490728. 490729. 490730. 490731. 490732. 490733. 490734. 490735. 490736. 490737. 490738. 490739. 490740. 490741. 490742. 490743. 490744. 490745. 490746. 490747. 490748. 490749. 490750. 490751. 490752. 490753. 490754. 490755. 490756. 490757. 490758. 490759. 490760. 490761. 490762. 490763. 490764. 490765. 490766. 490767. 490768. 490769. 490770. 490771. 490772. 490773. 490774. 490775. 490776. 490777. 490778. 490779. 490780. 490781. 490782. 490783. 490784. 490785. 490786. 490787. 490788. 490789. 490790. 490791. 490792. 490793. 490794. 490795. 490796. 490797. 490798. 490799. 490800. 490801. 490802. 490803. 490804. 490805. 490806. 490807. 490808. 490809. 490810. 490811. 490812. 490813. 490814. 490815. 490816. 490817. 490818. 490819. 490820. 490821. 490822. 490823. 490824. 490825. 490826. 490827. 490828. 490829. 490830. 490831. 490832. 490833. 490834. 490835. 490836. 490837. 490838. 490839. 490840. 490841. 490842. 490843. 490844. 490845. 490846. 490847. 490848. 490849. 490850. 490851. 490852. 490853. 490854. 490855. 490856. 490857. 490858. 490859. 490860. 490861. 490862. 490863. 490864. 490865. 490866. 490867. 490868. 490869. 490870. 490871. 490872. 490873. 490874. 490875. 490876. 490877. 490878. 490879. 490880. 490881. 490882. 490883. 490884. 490885. 490886. 490887. 490888. 490889. 490890. 490891. 490892. 490893. 490894. 490895. 490896. 490897. 490898. 490899. 490900. 490901. 490902. 490903. 490904. 490905. 490906. 490907. 490908. 490909. 490910. 490911. 490912. 490913. 490914. 490915. 490916. 490917. 490918. 490919. 490920. 490921. 490922. 490923. 490924. 490925. 490926. 490927. 490928. 490929. 490930. 490931. 490932. 490933. 490934. 490935. 490936. 490937. 490938. 490939. 490940. 490941. 490942. 490943. 490944. 490945. 490946. 490947. 490948. 490949. 490950. 490951. 490952. 490953. 490954. 490955. 490956. 490957. 490958. 490959. 490960. 490961. 490962. 490963. 490964. 490965. 490966. 490967. 490968. 490969. 490970. 490971. 490972. 490973. 490974. 490975. 490976. 490977. 490978. 490979. 490980. 490981. 490982. 490983. 490984. 490985. 490986. 490987. 490988. 490989. 490990. 490991. 490992. 490993. 490994. 490995. 490996. 490997. 490998. 490999. 491000. 491001. 491002. 491003. 491004. 491005. 491006. 491007. 491008. 491009. 491010. 491011. 491012. 491013. 491014. 491015. 491016. 491017. 491018. 491019. 491020. 491021. 491022. 491023. 491024. 491025. 491026. 491027. 491028. 491029. 491030. 491031. 491032. 491033. 491034. 491035. 491036. 491037. 491038. 491039. 491040. 491041. 491042. 491043. 491044. 491045. 491046. 491047. 491048. 491049. 491050. 491051. 491052. 491053. 491054. 491055. 491056. 491057. 491058. 491059. 491060. 491061. 491062. 491063. 491064. 491065. 491066. 491067. 491068. 491069. 491070. 491071. 491072. 491073. 491074. 491075. 491076. 491077. 491078. 491079. 491080. 491081. 491082. 491083. 491084. 491085. 491086. 491087. 491088. 491089. 491090. 491091. 491092. 491093. 491094. 491095. 491096. 491097. 491098. 491099. 491100. 491101. 491102. 491103. 491104. 491105. 491106. 491107. 491108. 491109. 491110. 491111. 491112. 491113. 491114. 491115. 491116. 491117. 491118. 491119. 491120. 491121. 491122. 491123. 491124. 491125. 491126. 491127. 491128. 491129. 491130. 491131. 491132. 491133. 491134. 491135. 491136. 491137. 491138. 491139. 491140. 491141. 491142. 491143. 491144. 491145. 491146. 491147. 491148. 491149. 491150. 491151. 491152. 491153. 491154. 491155. 491156. 491157. 491158. 491159. 491160. 491161. 491162. 491163. 491164. 491165. 491166. 491167. 491168. 491169. 491170. 491171. 491172. 491173. 491174. 491175. 491176. 491177. 491178. 491179. 491180. 491181. 491182. 491183. 491184. 491185. 491186. 491187. 491188. 491189. 491190. 491191. 491192. 491193. 491194. 491195. 491196. 491197. 491198. 491199. 491200. 491201. 491202. 491203. 491204. 491205. 491206. 491207. 491208. 491209. 491210. 491211. 491212. 491213. 491214. 491215. 491216. 491217. 491218. 491219. 491220. 491221. 491222. 491223. 491224. 491225. 491226. 491227. 491228. 491229. 491230. 491231. 491232. 491233. 491234. 491235. 491236. 491237. 491238. 491239. 491240. 491241. 491242. 491243. 491244. 491245. 491246. 491247. 491248. 491249. 491250. 491251. 491252. 491253. 491254. 491255. 491256. 491257. 491258. 491259. 491260. 491261. 491262. 491263. 491264. 491265. 491266. 491267. 491268. 491269. 491270. 491271. 491272. 491273. 491274. 491275. 491276. 491277. 491278. 491279. 491280. 491281. 491282. 491283. 491284. 491285. 491286. 491287. 491288. 491289. 491290. 491291. 491292. 491293. 491294. 491295. 491296. 491297. 491298. 491299. 491300. 491301. 491302. 491303. 491304. 491305. 491306. 491307. 491308. 491309. 491310. 491311. 491312. 491313. 491314. 491315. 491316. 491317. 491318. 491319. 491320. 491321. 491322. 491323. 491324. 491325. 491326. 491327. 491328. 491329. 491330. 491331. 491332. 491333. 491334. 491335. 491336. 491337. 491338. 491339. 491340. 491341. 491342. 491343. 491344. 491345. 491346. 491347. 491348. 491349. 491350. 491351. 491352. 491353. 491354. 491355. 491356. 491357. 491358. 491359. 491360. 491361. 491362. 491363. 491364. 491365. 491366. 491367. 491368. 491369. 491370. 491371. 491372. 491373. 491374. 491375. 491376. 491377. 491378. 491379. 491380. 491381. 491382. 491383. 491384. 491385. 491386. 491387. 491388. 491389. 491390. 491391. 491392. 491393. 491394. 491395. 491396. 491397. 491398. 491399. 491400. 491401. 491402. 491403. 491404. 491405. 491406. 491407. 491408. 491409. 491410. 491411. 491412. 491413. 491414. 491415. 491416. 491417. 491418. 491419. 491420. 491421. 491422. 491423. 491424. 491425. 491426. 491427. 491428. 491429. 491430. 491431. 491432. 491433. 491434. 491435. 491436. 491437. 491438. 491439. 491440. 491441. 491442. 491443. 491444. 491445. 491446. 491447. 491448. 491449. 491450. 491451. 491452. 491453. 491454. 491455. 491456. 491457. 491458. 491459. 491460. 491461. 491462. 491463. 491464. 491465. 491466. 491467. 491468. 491469. 491470. 491471. 491472. 491473. 491474. 491475. 491476. 491477. 491478. 491479. 491480. 491481. 491482. 491483. 491484. 491485. 491486. 491487. 491488. 491489. 491490. 491491. 491492. 491493. 491494. 491495. 491496. 491497. 491498. 491499. 491500. 491501. 491502. 491503. 491504. 491505. 491506. 491507. 491508. 491509. 491510. 491511. 491512. 491513. 491514. 491515. 491516. 491517. 491518. 491519. 491520. 491521. 491522. 491523. 491524. 491525. 491526. 491527. 491528. 491529. 491530. 491531. 491532. 491533. 491534. 491535. 491536. 491537. 491538. 491539. 491540. 491541. 491542. 491543. 491544. 491545. 491546. 491547. 491548. 491549. 491550. 491551. 491552. 491553. 491554. 491555. 491556. 491557. 491558. 491559. 491560. 491561. 491562. 491563. 491564. 491565. 491566. 491567. 491568. 491569. 491570. 491571. 491572. 491573. 491574. 491575. 491576. 491577. 491578. 491579. 491580. 491581. 491582. 491583. 491584. 491585. 491586. 491587. 491588. 491589. 491590. 491591. 491592. 491593. 491594. 491595. 491596. 491597. 491598. 491599. 491600. 491601. 491602. 491603. 491604. 491605. 491606. 491607. 491608. 491609. 491610. 491611. 491612. 491613. 491614. 491615. 491616. 491617. 491618. 491619. 491620. 491621. 491622. 491623. 491624. 491625. 491626. 491627. 491628. 491629. 491630. 491631. 491632. 491633. 491634. 491635. 491636. 491637. 491638. 491639. 491640. 491641. 491642. 491643. 491644. 491645. 491646. 491647. 491648. 491649. 491650. 491651. 491652. 491653. 491654. 491655. 491656. 491657. 491658. 491659. 491660. 491661. 491662. 491663. 491664. 491665. 491666. 491667. 491668. 491669. 491670. 491671. 491672. 491673. 491674. 491675. 491676. 491677. 491678. 491679. 491680. 491681. 491682. 491683. 491684. 491685. 491686. 491687. 491688. 491689. 491690. 491691. 491692. 491693. 491694. 491695. 491696. 491697. 491698. 491699. 491700. 491701. 491702. 491703. 491704. 491705. 491706. 491707. 491708. 491709. 491710. 491711. 491712. 491713. 491714. 491715. 491716. 491717. 491718. 491719. 491720. 491721. 491722. 491723. 491724. 491725. 491726. 491727. 491728. 491729. 491730. 4

La campagna elettorale in Puglia

Il programma del PCI per Foggia e la Capitanata

Quattro punti essenziali: irrigazione, industria chimica per lo sfruttamento del metano, ruolo attivo degli enti locali nella programmazione, arresto dell'emigrazione — Denunciata l'incapacità del centro-sinistra a soddisfare i bisogni crescenti delle popolazioni — L'errore del PSI

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 26. La campagna elettorale a Foggia, dove si voterà il 12 e 13 giugno per il rinnovo del consiglio comunale e provinciale, è entrata nel vivo. Quasi tutti i partiti, tranne la DC, hanno illustrato la propria posizione politica attraverso comizi e altro materiale propagandistico. Il PCI ha presentato agli elettori il suo programma dopo una ampia consultazione con la ba-

se e con gli elettori per garantire alla città di Foggia una nuova direzione politica all'amministrazione comunale dopo lo sperimento fallimentare del centro-sinistra durato quattro anni. La situazione economica e sociale della città è pesante. Le condizioni di vita dei lavoratori si sono ulteriormente aggravate per l'assenza di industrie (la stessa cartiera ha visto ridurre paurosamente i suoi dipendenti fino alle attuali mille unità rispetto alle 2.300 di 10

anni fa), per il persistere di una agricoltura sostanzialmente arretrata (il 49 per cento della terra è destinata alla cerealicoltura) condannata da una alta rendita fondiaria, dalla grande azienda contadina e dalla non utilizzazione delle risorse importanti di cui Foggia dispone: forza lavoro, acqua, metano.

Foggia, che poteva essere con una diversa politica città progredita, fra le più ricche di sviluppo per una città moderna, progredita, senza ipoteche politiche e sociali.

La delibera che «regala»

60 miliardi agli speculatori

Bari: opposizione del sovrintendente ai monumenti

Dal nostro corrispondente

BARI, 26. L'Associazione per la proprietà edilizia ha prospettato in questi giorni l'esigenza di un ampio sviluppo ad pubblico dibattito sul nuovo piano regolatore che sta elaborando il prof. Quaroni, e ha fatto presente la necessità di una rappresentanza dell'Associazione nella commissione consultiva del piano.

La richiesta non viene a caso. I padroni della città sono ingalluzziti dalla sterzata a destra della DC che ha avuto in quest'ultimo periodo due momenti significativi. Il rigetto da parte della giunta di centro-sinistra e delle destre delle linee proposte dal prof. Quaroni per il nuovo piano regolatore della città, e la delibera presa dalla Giunta — appena scaduto il Consiglio comunale — con cui si autorizzava la costruzione di una zona agricola, con il conseguente regalo agli speculatori e proprietari di suoi 60 miliardi.

La richiesta dell'Associazione dell'edilizia viene subito dopo questi fatti che caratterizzano l'apertura a destra della DC nel tentativo di recuperare voti da quell'elettorato.

L'Associazione, che finora non era rappresentata nella commissione consultiva del Piano regolatore, ha ritenuto questo il momento politico adatto per avere il suo rappresentante e ha reso pubblica la richiesta che già nel passato aveva avanzato al sindaco dc.

Abbiamo notizia intanto che alla delibera della giunta di centro-sinistra — con cui si autorizza la costruzione in zona agricola prescelta contro il parere della stessa commissione edilizia — farà opposizione agli organi ministeriali il Sovrintendente ai Monumenti architettonici Chizzari il quale avrebbe chiesto al sindaco dc, Tullio Luzzi, i motivi che hanno indotto la giunta ad autorizzare quella arbitraria deliberazione che fa saltare per aria tutto il lavoro in corso per la elaborazione del nuovo piano regolatore.

Con questa opposizione, che non si può dire che sia un'operazione di facciata, si vuole mettere in guardia il sindaco dc, Tullio Luzzi, i motivi che hanno indotto la giunta ad autorizzare quella arbitraria deliberazione che fa saltare per aria tutto il lavoro in corso per la elaborazione del nuovo piano regolatore.

Con questa opposizione, che non si può dire che sia un'operazione di facciata, si vuole mettere in guardia il sindaco dc, Tullio Luzzi, i motivi che hanno indotto la giunta ad autorizzare quella arbitraria deliberazione che fa saltare per aria tutto il lavoro in corso per la elaborazione del nuovo piano regolatore.

Con questa opposizione, che non si può dire che sia un'operazione di facciata, si vuole mettere in guardia il sindaco dc, Tullio Luzzi, i motivi che hanno indotto la giunta ad autorizzare quella arbitraria deliberazione che fa saltare per aria tutto il lavoro in corso per la elaborazione del nuovo piano regolatore.

La richiesta dell'Associazione dell'edilizia viene subito dopo questi fatti che caratterizzano l'apertura a destra della DC nel tentativo di recuperare voti da quell'elettorato.

La richiesta dell'Associazione dell'edilizia viene subito dopo questi fatti che caratterizzano l'apertura a destra della DC nel tentativo di recuperare voti da quell'elettorato.

La richiesta dell'Associazione dell'edilizia viene subito dopo questi fatti che caratterizzano l'apertura a destra della DC nel tentativo di recuperare voti da quell'elettorato.

La richiesta dell'Associazione dell'edilizia viene subito dopo questi fatti che caratterizzano l'apertura a destra della DC nel tentativo di recuperare voti da quell'elettorato.

TARANTO

Mentre il sindaco «studia» la STAT attua il suo piano antipopolare

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 26. Il piano della STAT, con lo aumento delle tariffe che esso comporta, viene attuato dalla direzione dell'azienda e dal Commissario inviato contro la stessa, nella sua parte che colpisce i lavoratori e la popolazione della nostra città. E' stato reso pubblico un comunicato della azienda tranviriana cittadina col quale si annuncia che a partire da primo giugno, le tariffe per i abbonamenti ridotti per lavoratori e studenti saranno riscalate soltanto dietro esibizione, rispettivamente, di un certificato di lavoro o di frequenza scolastica. Detti abbonamenti potranno essere utilizzati soltanto nei giorni feriali e saranno quindi validi per 32 corsi mensili.

Così, mentre il sindaco prof. Curreli non è stato in grado di dare al Consiglio comunale delucidazioni e chiarimenti sul «piano» proposto dalla Direzione della STAT, perché lo stesso piano è allo studio di una apposita commissione nominata dalla Giunta, un altro colpo viene inferto ai lavoratori e alla economia della nostra città.

Se operai e studenti rappresentano la stragrande parte dei danneggiati, a subire le conseguenze negative di tale provvedimento saranno avvertite anche da quanti sono soliti servirsi degli abbonamenti ridotti per le loro faccende quotidiane, e si tratta di donne, garzoni, addetti a tutte le attività terziarie, artigiani, piccoli operatori in proprio, ecc.

Dove sono le assicurazioni del sindaco e del vice sindaco di consultare le organizzazioni dei lavoratori prima, non di decidere, ma di proporre al Consiglio Comunale ogni e qualsiasi modifica al servizio dei trasporti urbani e specialmente alle tariffe?

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

In realtà, il Comune «studia»

Le elezioni a Maida

Il PCI unica garanzia per una capace amministrazione

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 26. Anche Maida il 12-13 giugno andrà alle urne per darsi una amministrazione. Il turno anticipato è la conseguenza della smodata sete di potere della DC che, a Maida come a Catanzaro o a Roma, quando è tenuta lontana dalle cariche pubbliche, non potendo accontentare i suoi «clienti», perde la pazienza e si rivolge ai prefetti.

Una simile impostazione che è di per sé, qualcosa di rivoluzionario, almeno nell'ambito di certi sistemi tradizionali, ha dato i suoi primi frutti nel '64, il 12-13 giugno per giorno della campagna di proselitismo in tutti i ceti sociali. Li darà maggiormente il 12-13 giugno.

La lotta non è facile, ma il nostro partito è una forza viva che opera nella realtà e si pone come l'unica capace di dare al paese un'amministrazione efficiente e democratica.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.

f. m.</

Con una lettera ai sindaci
della provincia di Terni

INCREDIBILE ATTACCO DEGLI INDUSTRIALI ALLA AUTONOMIA DEI COMUNI

Chiedono una limitazione delle spese per poter pagare meno tasse. Il testo della lettera

Dal nostro corrispondente

TERNI, 26.

Gli industriali di Terni — attraverso la loro Associazione — hanno rivolto ai Comuni della provincia di Terni un incredibile appello a contenere la spesa e gli investimenti pubblici per non essere gravati di imposizioni fiscali, e al contempo un invito per limitare la spesa pubblica.

Abbiamo così un altro istituto prefettizio che si sovrappone a quello governativo che ha già presentemente tagliato i bilanci e impone la linea del blocco della spesa pubblica. I padroni ternani, che certo non viene esentato dalle tasse a parte dei Comuni diretti dalle forze popolari le quali seguono il criterio di una politica fiscale delle entrate in base al reddito, colpendo ovviamente la capitale e reddito di profitto, vorrebbe dettare legge anche ai Comuni.

L'Associazione industriale afferma: «Gli enti locali della provincia di Terni stanno provocando una politica di spese investimenti proporzionata alle loro possibilità economiche. In alcuni casi, estraneo ed inutili rispetto alle finalità degli enti stessi». Si tratta, come si vede, di un attacco inammissibile all'autonomia dei Comuni da parte di questi nuovi signori, da parte degli industriali. E' assurdo che il padronato decida quali siano le opere e gli investimenti che i Comuni debbono compiere liberamente.

L'odg continua: «Preoccupando del fatto che dette eccessive spese, in definitiva, si risolvono in una maggiore imposizione fiscale, invita gli amministratori responsabili a voler dimensionare i programmi e le spese alle effettive esigenze e alle finalità istituzionali; concludendo che l'autorità tutoria contribuisce al raggiungimento dei fini auspicati».

Dunque, i bilanci dei Comuni, politica degli investimenti per opere pubbliche, che rispondono alle esigenze della popolazione, debbono essere dimensionati, degli industriali i quali non debbono essere toccati dal fisco.

In realtà, le leggi italiane consentono a questi industriali di sfuggire a una giusta valutazione dei loro profitti. La prefettura di Terni ha dati abbastanza alla politica del padronato, tagliando i bilanci dei Comuni. Le amministrazioni comunali hanno respinto l'odg degli industriali; altrettanto per i fatti la prefettura.

a. p.

Nuovo sciopero del personale degli asili ONMI

PERUGIA, 26. Gli asili ONMI della provincia, che a dire della prefettura, sono, Spoleto, Gubbio e Città di Castello, rimarranno chiusi per una volta. L'annuncio è stato dato tramite comunicato stampa diffuso nei giorni scorsi, nel quale, oltre che rilevare l'altissima adesione dei dipendenti degli ONMI agli scioperi, si dice che l'ultimo dal 18 maggio scorso (percentuali superiori al 95%), viene lanciata un'ulteriore astensione dal lavoro per i giorni 30-31 maggio e 1. giugno.

La stampa viene annunciata una manifestazione a Roma con la partecipazione di delegazioni di operatori degli ONMI di tutte le provincie d'Italia, nel caso che un fatto nuovo si verificasse nei prossimi giorni a sbloccare la situazione.

Il circuito motociclistico di Spoleto

SPOLETO, 26. Corre domenica 29 maggio Spoleto l'XI circuito motociclistico della città. La gara si svolgerà per il Campionato italiano di categoria riservata alle moto di 125, 175 e 250 cc.

Starter della importante competizione sarà il campione Renato Venturi.

Spoleto

Assurdo manifesto della Giunta dimissionaria

SPOLETO, 26.

Con un manifesto alla cittadinanza, i cinque superstiti membri della caduta Giunta comunale «anagrafica» spoletina hanno preso congedo dagli amministratori. Un manifesto assurdo per il suo contenuto, come assurda è stata l'operazione di costoro che per un anno e mezzo hanno immobilizzato la città per avere voluto insistere nel tenere in piedi, con i puntelli delle destre, una compagine amministrativa priva di maggioranza, di programma, di linee direttrici sia pure di massima.

La relazione tenuta dal compagno on. Silvio Antonini, e ascoltata con viva attenzione dai partecipanti al convegno, ha messo in luce i problemi che travagliano la nostra tabacchicoltura e l'azione da svolgere per impedire, non solo, un ulteriore decadimento della nostra economia, ma per iniziare una vasta azione per la rinascita dell'Alta Umbria.

Sono stati sottolineati in modo particolare dall'on. Antonini i seguenti punti:

Sviluppare un'ampia mobilitazione dei coltivatori del tabacco per richiedere l'impegno del governo di far sostenere nell'ambito del MEC gli interessi della tabacchicoltura italiana.

Affrontare una vasta campagna che investa tutta la popolazione del comprensorio, per chiedere di dismettere e realizzare i programmi di sviluppo economico, e per dare una diversa utilizzazione degli investimenti pubblici. A tale proposito sono state avanzate proposte concrete per dare inizio ad una programmazione dal basso che veda impegnati i coltivatori, gli Enti che operano nell'agricoltura e i Comuni del comprensorio.

E' stato inoltre deciso di affrontare con estrema decisione il problema della democratizzazione della F.A.T. di Città di Castello e del Consorzio tabacchicoltori di S. Giuliano. L'assemblea ha deciso di eleggere il Comitato di coordinamento del Consorzio, ha dato l'approvazione alle iniziative proposte.

PERUGIA, 26.

L'assemblea generale straordinaria dei medici iscritti nell'Albo provinciale di Perugia ha approvato all'unanimità (con 306 voti) un odg con il quale si assume una posizione nettamente contraria allo schema concordato in sede centrale sulla normativa con l'INAM.

Nell'odg in questione si esprime la disapprovazione dell'assemblea per la quasi totalità dei punti dello schema predetto, le cui parti più essenziali — si dice — vengono rimesse a decisione da definire nel tempo, oppure vengono già definite in senso negativo ai medici. Inoltre, si esprime sempre nello stesso odg — «Nessuna discussione tanto meno approvazione di una normativa può avere alcun valore se non condotta parallelamente e risolutivamente con la definizione della parte economica e di quella fiscale, dalle quali discende l'accettabilità o meno di un accordo verbale».

Fatte queste premesse l'odg giunge alla parte deliberativa nella quale, oltre che a dare mandato al presidente dell'Ordine, prof. Sandro Ventura, di portare alla predetta riunione del Consiglio nazionale prossimo le posizioni sopra esposte, si stabilisce «di mantenere in tutta la sua estensione ed efficienza il rapporto di attività libera-professionista già in atto dalla apertura del corso per tutti i medici generici, e cioè a tempo indeterminato, fino a che non sia stato approvato, previo esame e consenso degli Ordini provinciali, schemi di convenzioni atti a soddisfare le giuste aspirazioni della categoria dei medici generici».

L'odg conclude con la raccomandazione rivolta al Consiglio dell'Ordine di agire con tutta l'energia contro gli inadempimenti alle predette direttive e dando ampio mandato allo stesso Consiglio «in una auspicabile autonomia di prendere tutte quelle iniziative che riterrà opportuno in sede locale e che possano far raggiungere quegli scopi che finora non sono stati raggiunti in sede nazionale».

r. g.

La crisi del centrosinistra a Foligno

Mettere la DC alla prova

FOLIGNO, 26.

Al punto in cui è giunta la situazione della crisi del centrosinistra a Foligno, due fatti ci sembrano meriti di essere approfonditi per chiarire meglio il nostro giudizio e le nostre indicazioni: 1) posizione ufficiale della DC espressa dal vice sindaco Ponticelli in Consiglio comunale; 2) reazione dei partiti socialisti (PSI-PSDI).

Il dc Ponticelli, parlando a nome della Giunta, a conclusione del dibattito sulle dimissioni dell'avv. Arcamone (PRI) e prima delle elezioni del nuovo assessore razzia Finaiardi (DC) e il lunedì successivo a nome e per conto del gruppo dc, espresse una posizione politica nuova ed avanzata nettamente differenziata da quelle degli altri com-

unisti della maggioranza intervenuti nel dibattito. Le dichiarazioni di Ponticelli, oltre a rappresentare uno scalcamento a sinistra degli altri partiti del centrosinistra, avevano anche un chiaro significato di apertura verso sinistra, il che metteva in una posizione molto scomoda la locale DC, specialmente se si tiene conto delle posizioni nazionali che la stessa va assumendo in questi giorni. Posizione quindi scomoda ma soprattutto contraddittoria e sbilanciata e perciò difficile a mantenere.

I socialisti hanno avuto paura di questo atteggiamento della DC, hanno temuto di essere scalancati a sinistra con il presunto incontro tra DC e PCI. Dallo stato di confusione che si è determinato all'interno del

partito socialista, a causa di questa paura, è uscita una provvisoria ancora di salvezza per la DC. Non si è capito, o non si è voluto capire, da parte dei socialisti in particolare, che l'obiettivo era e rimane quello di mettere alla prova la DC, stimolarla e spingerla a fare quello che aveva detto di voler fare. Metterla alla prova e giudicarla sui fatti e non sulle parole. Questa era l'assunzione di responsabilità che alla DC doveva essere imposta.

Su questa posizione bisogna avere e occorre lavorare ancora oggi per far esplodere le contraddizioni insite fra la politica nazionale della DC e le esigenze degli enti locali, le contraddizioni tra le parole di alcuni uomini della DC e la politica ufficiale del loro partito.

schermi e ribalte

ASCOLI PICENO

SUPERCINEMA
Il volo della fenice
VENDITTO BASSO
La nave del folli
OLIMPIA
I due capitani
FILARMONICI
Dioniso
PICENO
Non c'è posto per le belve
ROMA
Le sette vipere

ORVIETO

SUPERCINEMA
Dimensione della paura
PALAZZO
n.p.
CORO
n.p.

TERNI

FIAMMA
Lo scorpione
POLITEAMA
L'uomo che ride
VERDI
Attacco in Manicuria
LUX
Le spie uccidono in silenzio
L'OP
Linea rossa 7.000
METROPOLITAN
La valle delle ombre rosse
SABATO: Franca Valeri e Walter Chiari in «Luv»
ODEON
New York chiama superdrago
TRINACRIA
Stato d'allarme
OLIMPIA
Agente X-77, ordine di uccidere
ESPERIA
I filibustieri della Costa d'Oro e Texas John, contro Geronimo

AVEZZANO

IMPERO
Il ritorno di Ringo
VALENTINO
Il delitto non paga

MATERA

QUINTO
Signore e signori
IMPERO
Detective's story

REGGIO CALABRIA

TEATRI
COMUNALE
Comp. Walter Chiari, Franca Valeri, Gianrico Tedeschi nella commedia «Luv»

PRIME VISIONI

MARGHERITA
Uccidete Johnny Ringo
MOERNO
Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo della canzone
ORCHIDEA
Stanza di vita
RICACUSA
I terribili anatemi di James Bond

SECONDE VISIONI

ARISTON
Assassini al galoppatoio
FERROVIERI
Far West
LA PERGOLA
Terra che scotta

MESSINA

PRIME VISIONI
APOLLO
La donna è una cosa meravigliosa
GARDEN
Ginepro di Troia
LUX
Rapimento
ODEON
Per un pugno di dollari
SAVOIA
La città senza legge
TRINACRIA
Tutte le ragazze lo sanno
METROPOL
Matt Helm, il silenzio

CATANIA

TEATRO MASSIMO BELLINI
Concerto sinfonico corale diretto da Armando Romano
CINEMA

ARISTON

Byde Story
CAPOL
La vedova nera
DIANA
L'uomo che ride
DIANA (sala)
Anche gli eroi piangono
EXCELSIOR
Le spie uccidono in silenzio
LO PO
Linea rossa 7.000
METROPOLITAN
La valle delle ombre rosse
SABATO: Franca Valeri e Walter Chiari in «Luv»
ODEON
New York chiama superdrago
TRINACRIA
Stato d'allarme
OLIMPIA
Agente X-77, ordine di uccidere
ESPERIA
I filibustieri della Costa d'Oro e Texas John, contro Geronimo

CAGLIARI

PRIME VISIONI
ALFIERI
La preda umana
ARISTON
Delitto quasi perfetto
EDEN
Pupù, pupù e pepite
FIAMMA
Gli amori
MASSIMO
New York chiama superdrago
NUOVO
Dieci piccoli indiani
OLIMPIA
My fair lady
SECONDE VISIONI
ADRIANO
Le Olimpiadi di Tokio
CORALLO
Non tutti ce l'hanno
DU PALME
Agente Koplant
ODEON
Lo spione nero
QUATTRO FONTANE
Balonette in canna

I medici di Perugia contrari all'accordo per la vertenza INAM

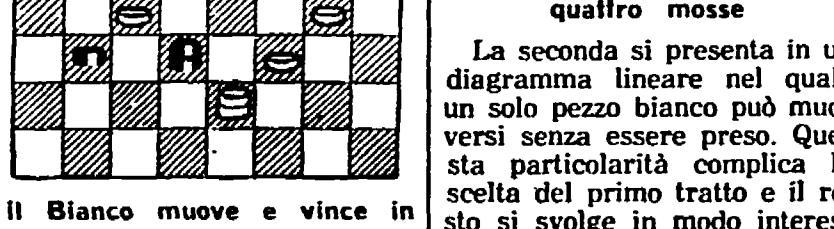
giuochi

DAMA

Gino Trivellini ha composto per voi due problemi ed un finale con il suo stile che, per consuetudine, risulta brioso e perciò divertente. Il primo problema è grazioso, dinamico e con soluzione che si inizia con molta calma per concludersi a scoppio ritardato con un doppio tiro ideato bene:



Il Bianco muove e vince in quattro mosse



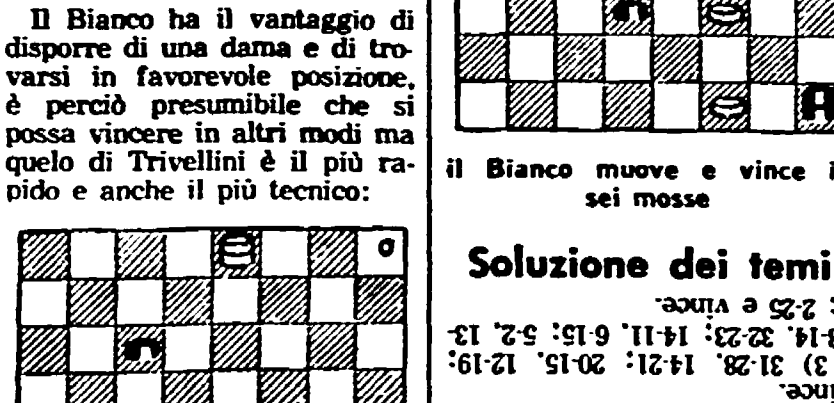
Il Bianco muove e vince in sei mosse

Nel secondo tema di Trivellini la dama nera in casella 29 deve aver risolto molti problemi per conto proprio prima di raggiungere quella posizione ma nel problema di Dama su certe pignolerie si potrebbe anche sorvolare, tanto più quando una soluzione riesce dinamica e bene organizzata come questa:



Il Bianco muove e vince in sette mosse

La terza composizione di Trivellini ha molte caratteristiche di finale e qualcosa di problema a soluzione rapida ma la posizione non lascia dubbi: è quella di un finale di partita. Il Bianco ha il vantaggio di disporre di una dama e di trovarsi in favorevole posizione, è perciò presumibile che si possa vincere in altri modi ma quello di Trivellini è il più rapido e anche il più tecnico:



Il Bianco muove e vince

Carlo Massoni propone tre composizioni in ordine progressivo per numero di mosse. La prima a soluzione rapida si

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Prendete se non volete che la firma sia pubblica la **INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITÀ VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.**

LETTERE ALL'Unità

Il mostruoso governo del razzista Verwoerd e la lotta per la liberazione del Sud Africa

Cara Unità,

ho letto sulle tue colonne (il 25 aprile) la notizia del processo al comunista sudafricano Fischer, ed in un breve articolo Mario Galletti traccia un sommario probante della figura di questo emulo combattente della libertà, in riferimento alla lotta del popolo negro e della avanguardia antifascista di quel paese, in cui è in vigore la più rigorosa e bestiale segregazione razziale.

Non sarebbe utile, in riferimento magari a questo avvenimento che non può lasciare indifferente l'opinione pubblica democratica che si desse qualche informazione più approfondita sul problema (e magari sul silenzio del nostro democratico governo di centro sinistra), sulla lotta del popolo sudafricano contro il razzismo, sulla funzione delle avanguardie bianche, marxiste e no, in quel Paese?

Fiducioso di ricevere una vostra risposta sul giornale vi saluto cordialmente, augurandovi buon lavoro.

MAURIZIO ANGELINI (Nestlé)

La stampa democratica non ha mancato di fornire, a più riprese, una documentazione sulle infamie del razzismo nel Sud Africa e sulla lotta degli africani e delle avanguardie bianche contro l'apartheid. Certo è, però, che molto più che le colonne di un giornale occorrerebbe per dare il quadro generale di quello che lo scrittore Modiano ha chiamato «l'immenso carcere» dove regna il nazista Verwoerd, primo ministro del Sud Africa.

In questa occasione, cogliendo spunto dalla lettera di Maurizio Angelini di Nestlé, possiamo tuttavia, sia pur brevemente, ricordare quali mostruosi contorni abbia il regime di Verwoerd. I quasi 11 milioni di africani, il milione e mezzo di europei (suaue misto), il mezzo milione di asiatici non hanno alcun diritto nel Sud Africa. Tutto il potere, economico e politico, è nelle mani dei bianchi che superano appena i tre milioni. Circa cinquecento leggi regolano l'apartheid (segregazione razziale): sono le leggi per il transito, per il soggiorno, per il lavoro, per l'educazione, per il culto, per la famiglia. I non bianchi devono vivere nelle «riserve», non possono passeggiare dove vogliono e con chi vogliono; hanno le loro chiese, le loro scuole (pochissime). Basti un esempio: un africano o un bianco possono essere arrestati e condannati a dure pene soltanto per essere visti passeggiare insieme; se il bianco è con un africano, o viceversa, la pena è ancora più dura. Il tutto perché la violazione delle leggi sul transito diventa anche violazione delle leggi «sulla moralità».

La lotta per l'emancipazione africana condotta dal «Congresso panafricano» e dal «Congresso panafricano» (quest'ultimo con manifestazioni di un certo estremismo). Fra i bianchi non sono pochi coloro che si battono per l'abolizione delle razze: in testa naturalmente sono i comunisti, fuori legge dal 1944; ma anche molti ambienti liberali si battono contro l'apartheid. Ricordiamo le associazioni studentesche come quella

che ha invitato recentemente Robert Kennedy nel Sud Africa a tenere conferenze sull'uguaglianza razziale (ed è per questo perseguitata), e il Comitato olimpico interraziale, che mirava a creare associazioni sportive aperte a tutti i sudafricani, di ogni razza. Questo comitato — come si sa — è stato dichiarato fuori legge: uno dei suoi dirigenti, l'insegnante Harris, venne assassinato da Verwoerd due anni orsono.

Quanto sia deplorevole l'atteggiamento di molti governi democratici (fra cui quello italiano) verso il Sud Africa è dimostrato dal fatto che i continui appelli della maggioranza dell'ONU per il boicottaggio economico del Sud Africa vengono osservati solo da pochi paesi; e l'Italia è fra gli Stati che continuano a commerciare con Verwoerd. (m. g.)

Dopo 40 anni risposta negativa per la pensione

Cara direttore,

ho 68 anni, ho combattuto sul Sabotino, sul Palvio, sulla Zecora, sull'Isorno. Sono stato nel campo di concentramento «Ester gon» in Ungheria, quando tornai dalla prigionia ebbi 3 mesi di convalescenza per i malanni subiti dall'ospedale militare di Livorno, nel 1926 fui decorato.

Ho fatto molte domande, dal 1925, per la pensione, ma solo nell'aprile scorso mi è arrivato un decreto negativo. Sono ammalato e per questo chiedo l'elemosina. Ho scritto al Presidente Saragat, a Moro, al ministro del Tesoro, non mi hanno risposto. Potete far qualcosa per me?

VINCENZO MELLILLO (Napoli)

In materia di pensione valgono, so trattata, secondo le norme di legge vigenti, i documenti che comprovano la dipendenza dell'infermità da cause di servizio. Con il «foglio matricolare» descritto nella lettera questi titoli non dovrebbero mancare. Per questo motivo le suggeriamo di presentare ricorso alla Corte dei Conti avverso la decisione del ministero del Tesoro. Mani pure una copia del ricorso all'INCA (Istituto confederale di assistenza della CGIL) della sua città o a quella centrale per che possano appoggiare la sua istanza di revisione della decisione governativa.

Mancano i segnali stradali a Torre Spaccata

Cara Unità,

voglio segnalarti una deficienza del Comune di Roma. A Torre Spaccata, l'arteria principale è assolutamente sprovvista di segnali e non passa giorno senza che la strada sia teatro di incidenti più o meno gravi. Eppure, per evitare tutto questo, sarebbero sufficienti alcuni segnali stradali. Un intanto ci vorrebbe per avvertire che oltre il numero 161 di detta strada esiste un incrocio che è una vera oggia di tamponamenti. Ci sono è vero a questa altezza le strisce pedonali, ma servono a ben poco: ma evidentemente per il Comune di Roma noi abitanti di Torre Spaccata siamo troppo lontani anche per i lavori elettorali che fervono in tutta la città.

VELIA VITALI (Torre Spaccata - Roma)

Scrivere l'emigrato

Assegni decurtati per l'edile di Parigi

Cari compagni,

lavoro da cinque anni, ormai, in una società immobiliare nella banlieue di Parigi. Purtroppo, in questo genere di lavoro, non è facile risolvere il problema degli alloggi. Io, personalmente, abito in una baracchetta accanto al cantiere; altri miei colleghi in un foyer dove pagano un affitto spropositato; solo qualcuno si è sistemato decentemente, ma — se la ditta dovesse mandarlo a lavorare altrove — sarebbe nei guai. Tutti sanno qual è la crisi degli alloggi nelle grandi città francesi e quindi non sto a insistere. Il punto assurdo è un altro: in queste condizioni non posso portare qui i miei familiari (ho moglie e quattro bambini al paese) e devo accontentarmi di vederli quando, durante l'inverno, il cantiere ha un periodo di riposo; e come se questo disagio non fosse sufficiente, mi vengono pagati gli assegni familiari in una misura che non è neppure la metà di quella che mi spetterebbe. Perché queste cose?

GIOVANNI S. (Parigi)

Purtroppo la situazione, in seguito agli accordi del Mercato Comune, è questa. Il lavoratore, cioè, riscalda gli assegni familiari nella misura in vigore nel paese in cui ha la famiglia. Nel nostro caso, perciò, dato che gli assegni familiari in Italia sono di gran lunga inferiori a quelli francesi, l'emigrato che ha dovuto lasciare la famiglia a casa subisce una fortissima perdita. Questo problema può venir risolto soltanto con una rettificazione agli accordi del MEC. Mi risulta che le autorità italiane hanno cominciato ad interessarsi. Ma poiché i problemi dei lavoratori sono sempre gli ultimi a venir risolti, temo che la soluzione sia tutt'altro che prossima. (R. T.)

L'Unità ha permesso la vittoria delle operaie di Herstal

Cara Unità,

vorrei anch'io esprimere tutto il mio compiacimento per il successo conquistato dalle tremila operaie che lavorano nella fabbrica d'armi di Herstal. Esse hanno condotto una lotta memorabile, durata per 80 giorni, ed hanno così ottenuto il riconoscimento del principio della parità salariale.

Indubbiamente il risultato raggiunto sarà di sprone a tutte le lavoratrici dei paesi del MEC a battersi per ottenere anch'esse quello che hanno strappato ai padroni le loro compagne di questa città del Belgio. E lo sarà maggiormente per le operaie italiane, che devono essere fiere del fatto

Il primo voto sia per il PCI!

Cara Unità,

il 12 e 13 giugno si vota in varie località della provincia di Foggia, e anche nel mio comune. Nell'impossibilità di partecipare direttamente alla campagna elettorale, vorrei tuttavia far arrivare ai compagni e alla mia famiglia un saluto, e invitare tutti i giovani del mio paese che votano per la prima volta, a votare per il PCI se non vogliono fare la nostra fine di emigranti. Il governo di centro sinistra che tante promesse aveva fatto, ha solo fatto aumentare il numero dei lavoratori all'estero chiudendo le fabbriche, riducendo gli orari di lavoro, aumentando il costo della vita in tutto il paese. Per questo i giovani che votano per la prima volta devono essere coscienti che l'unica possibilità che hanno di non abbandonare il loro paese, le loro fidanzate, le loro famiglie, è di far aumentare la forza del PCI che è l'unico partito che si è finora battuto perché la piaga dell'emigrazione scomparisse dal nostro paese.

UN EMIGRANTE

DI S. GIOVANNI ROTONDO (Foggia)